

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei cieli italiani
si vola al «buio»

A pagina 3

Per il riassetto retributivo e la riforma della pubblica amministrazione

In una risoluzione della
commissione ideologica

Statali: più forte il secondo

Condannato dal PCUS

il libello antisemita

Autonomia e lotta

NON SONO molto seri: per «dimostrare» il fallimento dello sciopero degli statali, i portavoce confindustriali e governativi e i dirigenti dei sindacati minoritari hanno perfino contato le «presenze» nelle scuole e nell'azienda telefonica di Stato; dove si dà il caso che lo sciopero non fosse stato affatto proclamato.

Poi hanno anche scoperto che i treni, ieri come per l'altro, sono rimasti fermi non perché hanno scioperato i ferrovieri ma perché non c'erano passeggeri! Ed hanno anche scoperto che se il governo (di centro-sinistra) avesse meglio organizzato il rumruggio di tipo paramilitare tutto sarebbe andato per il meglio.

Sulla base di queste e di altre considerazioni, i portavoce padronali e quelli governativi perfettamente integrati ritengono dunque fallito lo sciopero, confessata la CGIL, vittoriosa la linea di deflazione e di blocco del governo, e perfino contenti gli statali. Se ne rallegrano e ne traggono auspici per l'avvenire.

Forse ci credono e forse no. Comunque si sbalzano. Lo sciopero di questi due giorni è valso a paralizzare i servizi essenziali, nonostante sia stato indetto in condizioni di specialissima difficoltà. Lo sciopero non solo disertato ma ostacolato dai dirigenti degli altri sindacati, e sia stato oggetto di una intimidatoria offensiva degna dei tempi del peggior centrismo. Esso ha impegnato centinaia di migliaia di lavoratori, anche se non dappertutto con successo, ed ha quindi contribuito a portare avanti una lotta generale che è in corso da anni nella pubblica amministrazione e che è tutt'altro che conclusa. Quando altri sarà capace di suscitare un tale movimento, con eguale responsabilità, fermezza e seguito, gli porteremo più rispetto di quanto non ce ne ispirino questi vacui clamori di stampa.

TANTO è infondata l'accusa rivolta alla CGIL (o addirittura ai comunisti) di aver voluto (o influenzato) questa lotta a scopi «politici» antigovernativi, quanto è lampante il significato politico del furore malaniano antisindacale di cui han dato prova in questa circostanza gli ambienti confindustriali e anche quelli governativi e di centro-sinistra.

L'attacco non è stato portato solo contro gli statali (per i quali la Stampa di Torino ha rispolverato le venefole accuse di inefficienza e parassitismo). È stato portato solo contro la CGIL (in termini così falsi e volgari da fare a pugni con le note e le richieste di «collaborazione»). È stato portato contro l'autonomia sindacale in sé, contro ogni nota rivendicativa che entri in conflitto con le scelte deflazioniste del governo e la linea padronale di compressione e decurtazione dei salari e dei consumi: il Messaggero, con la penna ancora fresca dell'inchiesta usata per esaltare i generali brasiliani e con identico spirito frociolo, ha perfino invocato un limite alle libertà sindacali.

Si dirà che è la solita destra scatenata. Ma è uno scatenamento in linea con l'atteggiamento tenuto in questa circostanza dal governo, comune a fogli qualificati del centro-sinistra, parallelo alle posizioni non semplicemente dissenzienti ma polemiche assunte dai dirigenti degli altri sindacati: i quali per ragioni politiche, queste sì, hanno sventato la precedente piattaforma rivendicativa unitaria.

ECCO dunque un ulteriore e assai evidente sintomo di quell'aggravamento della situazione su cui il nostro Partito richiama l'attenzione dell'opinione pubblica democratica e delle forze politiche più sensibili: un ulteriore e assai evidente sintomo di come il governo Moro contribuisca di fatto a questo aggravamento e sia di ostacolo alla raccolta e alla mobilitazione di tutte le forze interessate a un superamento positivo della situazione economica e della tendenza politica in atto.

Il governo Moro, che pure si è detto ufficialmente alieno da una linea di «pausa» o tregua salariale, conduce non solo verso gli statali e la riforma della pubblica amministrazione ma su tutto l'arco dei problemi sul tappeto una politica che ha il suo complemento nell'attacco padronale ai salari, all'occupazione, alle riforme. Non solo il governo non interviene positivamente nella congiuntura né nell'impostazione di soluzioni a lungo termine, non solo non reagisce al ricatto e alla pressione padronale ma lo incoraggia nei fatti, sicché tutto il clima politico ne viene logorata e appesantito. E a ciò si somma una pericolosa subordinazione, in forme corporative o di aperta soggezione politica, di una parte delle forze sindacali a questa linea di governo e al ricatto padronale che l'influenza.

Questo stato di cose, questa catena di anelli negativi che tendono a saldarsi ai piedi delle grandi masse, impegna tutti i lavoratori e le forze democratiche a una energica risposta, sia nel senso di rafforzare l'autonomia del movimento rivendicativo da qualsiasi condizionamento, sia nel senso di sviluppare la più generale battaglia politica per obiettivi di reale rinnovamento, e quindi per nuove maggioranze fino a una nuova formazione governativa.

Luigi Pintor

giorno di sciopero

Una dichiarazione dell'on. Novella - Il governo deve rivedere la sua posizione per non inspririre la vertenza - Centinaia di ferrovieri e postelegrafonici aderiscono alla CGIL

La seconda giornata di sciopero dei dipendenti pubblici — cessato ieri sera — ha confermato l'alta adesione all'agitazione delle categorie dei ferrovieri, dei postelegrafonici e di importanti altri settori dell'apparato statale, con una generale tendenza all'aumento del numero degli scioperanti.

FERROVIERI — La Segreteria nazionale del SFI-CGIL, come infama una nota — ha preso atto con fermezza delle elevate percentuali di sciopero aumentate, nella giornata di ieri, del 5-10 per cento fra il personale di tutte le categorie, da Milano a Reggio Calabria, da Genova a Palermo. Nella stessa nota viene sottolineata l'adesione data al Sindacato unitario di alcune centinaia di ferrovieri della Toscana e della Campania che nel corso dello sciopero hanno chiesto la tessera della CGIL. Sensibile alle sollecitazioni dei ferrovieri in lotta, conclude la nota — il SFI-CGIL ha convocato per mercoledì il proprio Comitato centrale per decidere lo sviluppo dell'azione della categoria.

A smentire le notizie false e di comodo sul preteso insuccesso dello sciopero ferroviario basterà citare lo stesso dato fornito dal ministero dei Trasporti: ieri, avrebbero circolato 899 treni sui 2485 previsti dall'orario ferroviario, molti dei quali però, su tratti locali. La verità è che meno di un decimo del servizio ha funzionato.

A Milano, ad esempio, su 600 treni ne sono partiti solo 25, mentre il compartimento di Bologna è rimasto totalmente bloccato.

POSTELEGRAFONICI — Altissime le percentuali in special modo nel settore del recapito e del movimento: l'80% dei portatelieri, dei fattorini, degli addetti allo smistamento, ecc. In particolare: a Brindisi il 100%, a Genova il 90%, a Bologna il 90%, a Milano e Venezia l'85%, a Palermo il 93%, a Modena il 95%, a Salerno il 99%, a Sassari il 90%, a Verona ha scioperato la totalità dei lavoratori delle Poste e Telegraf.

Nel settore dei telegrafisti, a Milano il 60%, a Salerno l'80%, a Sassari il 90%. In complesso — secondo le documentate notizie fornite dalla CGIL — su 8000 telegrafisti ne sono scesi in sciopero poco meno di 4 mila. Hanno scioperato, inoltre, 5 mila impiegati amministrativi e del banco posta e oltre 9 mila addetti agli Uffici locali ed Agenzie delle poste e telegraf. Anche fra i postelegrafonici nel corso di assemblee locali, si sono avute alcune centinaia di adesioni alla CGIL.

STATALI — Anche in questo settore si è registrato un aumento. Notevole la partecipazione dei dipendenti dei monopoli di Stato, dei Vigili del fuoco, di quelli delle Università e delle Antichità e Belle Arti (musei).

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del P.C.I. è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 9 aprile.

Riparando in Uruguay Goulart sfugge all'arresto

Non ha rinunciato alla presidenza - Aperia la rissa tra i nuovi capi - Provocatori arrestati di cubani, cinesi e di un cecoslovacco



MONTEVIDEO — La signora Goulart insieme al figlio Joao Vicente poco dopo il suo arrivo in Uruguay (Telefoto AP a «l'Unità»)

RIO DE JANEIRO, 4. Il presidente Goulart ha lasciato il Brasile ed ha raggiunto l'Uruguay a bordo di un leggero aereo «Cessna», atterrando alle 21,35 (ora italiana) nel piccolo aeroporto di Pando, usato dall'aviazione uruguayana per addestramento di piloti, e situato a circa 30 km da Montevideo. Il volo si è svolto in mezzo ad una violenta tempesta.

Goulart proveniva dalla sua proprietà di Sao Borja, nel Rio Grande do Sul. È stato accolto da rappresentanti del governo uruguayano e dell'ambasciata brasiliana da giornalisti e fotografi. Ha dichiarato di essere molto grato al popolo ed al governo dell'Uruguay, ed è quindi partito per Solymar, dove lo attendeva la moglie, con i due figli.

Goulart era accompagnato dal gen. Assis Brasil e da altre tre persone. Il presidente deposto non ha fatto dichiarazioni politiche. Ma, in precedenza, sua moglie aveva interpretato il pensiero del marito dicendo ai giornalisti: «Joao ha rinunciato alla lotta armata, ma non alla presidenza, né ai suoi principi, e non ha intenzione di farlo. Torneremo in Brasile quando la situazione si sarà chiarita».

Rispondendo a una domanda, aveva detto: «Joao non è un comunista, ma soltanto un brasiliano intelligente, conscio dei problemi del suo paese».

In Brasile, frattanto, la lotta politica sta ricominciando, sia pure nelle difficili e confuse condizioni create dal «golpe». Il partito trabalhista ha espresso a Brasilia «la sua solidarietà con Goulart e il suo disaccordo circa il sistema con il quale il Brasile è attualmente governato» nonché «la sua decisione di proseguire la lotta per le riforme auspicate da Goulart». Alla Camera, Sergio Magalhães, portavoce del partito, ha affermato che Goulart «è stato deposto per le stesse ragioni che portarono Getulio Vargas al suicidio e Janio Quadros alle dimissioni». Egli «seguitava una politica di emancipazione economica, conforme agli interessi del paese; non era ostile all'iniziativa privata, ma sapeva che nei paesi in fase di sviluppo l'intervento dello Stato negli affari economici è necessario. Ed è questo che la reazione non gli ha perdonato».

Violente rivalità appaiono già evidenti nel campo dei vincitori. Stamente, il Correo da Manha, portavoce del governatore di Minas Gerais, Magalhães Pinto, attacca duramente il governatore di Guanabara, Lacerda, e il governatore di San Paolo, Adhemar de Barros, rimproverando al primo il ricorso al terrore contro i sindacati, le organizzazioni popolari e gli uomini politici in genere legati al governo Goulart; al secondo la brutale minaccia di «ritogliere il potere al parlamento, se esso non si comporta nel modo dovuto». In risposta al giornale di Magalhães, che parla di «salvaguardia delle istituzioni», la Tribuna de Imprensa, organo di Lacerda, accusa i critici del vecchio regime fascista di «tradire la rivoluzione» e di «volere proseguire il regime di Goulart senza Goulart».

Lacerda, cui si deve il precipitoso insediamento di Marzilli, prima dello scadere dei trenta giorni previsti dalla Costituzione, avrebbe intenzione di proporre per la presidenza un candidato militare. (Segue in ultima pagina)

A pagina 14

BUDAPEST: Krusciov e Kadar assistono alla parata militare

Su tutta la stampa sovietica lettere e documenti di risposta ai comunisti cinesi

Le posizioni di alcuni Partiti comunisti sul conflitto col P.C.C.

Misteri senza mistero

Raramente il tentativo d'imbastire un clima di «scandalo» e di «mistero» intorno al nostro Partito è apparso così grossolano come quello portato avanti da una parte della stampa prendendo le mosse dagli ultimi sviluppi del conflitto ideologico con il Partito comunista cinese. Se c'è una questione sulla quale tutti gli osservatori e commentatori politici, che hanno un minimo d'informazione, avrebbero avuto la possibilità — come del resto una parte di essi ha mostrato di avere — di non ricorrere ai metodi delle scienze occulte per avanzare ipotesi e interrogativi sulle reazioni del nostro Partito alla pubblicazione sulla «Pravda» del rapporto del compagno Suslov e della risoluzione del CC del PCUS del febbraio scorso — della cui esistenza e della possibilità che se ne arrivasse prima o poi alla pubblicazione di tutti i partiti comunisti (come risulta dalla «Pravda» stessa) erano stati del resto da tempo messi a conoscenza — questa è appunto la questione relativa al conflitto ideologico con il Partito comunista cinese.

La nostra posizione, già ben nota, anche perché esposta nell'autunno scorso in un ampio e ricco documento del nostro CC (che quando vide la luce una parte della stampa italiana si sforzò però — è vero — di nascondere in tutti i modi all'opinione pubblica) è stata infatti ribadita non più tardi di quattro giorni fa dal nostro giornale, in un editoriale largamente citato e ripreso dalla stampa italiana e straniera. E' d'altro canto evidente che gli organismi dirigenti del Partito seguiranno attentamente gli sviluppi della situazione e prenderanno le necessarie deliberazioni che partiranno alla luce di tali sviluppi, opportune e necessarie. Ma perché allora tutto ciò deve necessariamente assumere, su una parte della stampa italiana, se non per pura e semplice malafede, il tono del «mistero» e dello «scandalo»? Non sappiamo però se di

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Il libro uscito a Kiev «Giudaismo senza abbellimenti», che aveva suscitato tante proteste, è stato criticato aspramente — come sottolinea un comunicato diffuso dalla TASS — dal PCUS: il giudizio negativo è venuto questa volta in modo autorevole, sotto forma di un comunicato della Commissione ideologica, l'organismo del Comitato Centrale presieduto dal segretario Iliev. «Esso è stato pubblicato questa mattina dalla Pravda. Il comunicato si presenta come un breve bilancio — fatto in una recente seduta della Commissione — della pubblicazione di libri dedicati alla diffusione dell'ateismo. Nell'insieme questa attività editoriale è valutata favorevolmente: case editrici centrali e periferiche — si dice — hanno dato alle stampe una serie di libri e opuscoli in cui l'ideologia religiosa viene sottoposta ad una critica argomentata e compiutamente si utilizzano le conquiste della scienza moderna. Si segnalano quindi diversi titoli. Tale sforzo viene incoraggiato poiché si ritiene che esso aiuti il lettore sovietico a rafforzare la sua concezione materialistica del mondo.

Non tutto ciò che si fa in questo settore viene però giudicato in modo positivo. Si è rilevato infatti, dalla commissione ideologica, che appaiono anche libri e opuscoli «mal preparati», che «danneggiano», anziché facilitare l'opera educativa del Partito. Come esempio viene appunto citato un testo sul giudaismo pubblicato alla fine dell'anno scorso dalla casa editrice dell'Accademia delle scienze ucraina: questo lavoro contiene «errori seri».

L'autore, un certo Kichko, come pure gli autori della prefazione — dice il comunicato della Commissione ideologica — «cercando di svelare l'essenza reazionaria della religione giudaica hanno trattato in modo errato alcune questioni connesse col sorgere e lo svilupparsi di quella religione. Una serie di affermazioni sbagliate, contenute nello opuscolo, così come le sue illustrazioni, possono offendere i sentimenti dei fedeli ed essere interpretate nello spirito dell'antisemitismo».

Ma — aggiunge subito il comunicato — come è noto, questo problema nel nostro paese non esiste e non può esistere». Si citano quindi le seguenti parole di Krusciov: «Dal giorno della Rivoluzione d'Ottobre nel nostro paese gli ebrei si trovano, sotto tutti i rapporti, in situazione uguale a quella di tutti gli altri popoli dell'URSS. Da noi non esiste questione ebraica e coloro che se l'inventano cantano con voce altrui».

Il comunicato continua affermando che l'opinione pubblica sovietica non può non opporsi agli errati brani contenuti nell'opuscolo sul giudaismo. Queste opinioni errate contrastano con la politica leninista del partito sulle questioni religiose e nazionali e non fanno che innescare le istituzioni antisemitiche degli avversari ideologici, che cercano ad ogni costo di creare una cosiddetta questione ebraica.

La seduta della commissione ideologica si è chiusa con una raccomandazione alle case editrici di Kiev di accettare, quando si tratta di pubblicare opere dedicate ai libri «dell'ateismo scientifico».

Giuseppe Boffa

Un telegramma di Bajan alla COMES

Alla Comunità europea degli scrittori, che con un telegramma del suo segretario generale, Giancarlo Vigorelli, si era — come è noto — rivolta, con fermezza e con fiducia, agli scrittori sovietici, protestando a nome degli scrittori italiani ed europei per il libello antisemita pubblicato a Kiev e il sovrainteso a Berlino, per riparlare i danni morali, culturali, politici del famigerato opuscolo, ha risposto, a nome di tutti gli scrittori sovietici, il poeta ucraino Nikolai Bajan, il quale insieme all'inglese Lehman e all'islandese Laxness (premio Nobel) uno dei tre vice presidenti della Comunità. Nikolai Bajan ha così telegrafato a Vigorelli: «Pubblicazione Giudaismo senza abbellimenti uscita a Kiev è condannata dall'opinione pubblica sovietica e, personalmente, anche io ne do un apprezzamento aspramente negativo. Molti saggi del libro storpiano verità storica e scientifica e trattano in modo sbagliato origini e sviluppi di questa religione. Il libro è illustrato da disegni a carattere offensivo. Giornali di Mosca e di Kiev hanno aspramente criticato questo libro e tali articoli sono apparsi nella Pravda, nel «Pravda» e nel giornale di Kiev Rodnianska Kultura. Non poteva non essere altrimenti perché nell'Unione Sovietica non esiste problema tra i popoli, rinnovando calunnie contro mio Paese».

I provvedimenti congiunturali martedì a Montecitorio

Oggi si apre nella regione la campagna elettorale

Domani riaprono le Camere

Scambio di accuse tra i dc per le liste nel Friuli-V.G.

Ravenna

PCI, PSI e PSIUP riconfermano le giunte di sinistra

Documento unitario delle tre federazioni - Impegni per l'autonomia degli Enti locali e per obiettivi di progresso civile ed economico

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 4. Le federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP di Ravenna hanno pubblicato un documento unitario in cui vengono riconfermate le scelte politico-amministrative che hanno guidato e guidano le giunte di sinistra, sostenute da maggioranze unitarie, ora composte da membri dei tre partiti della classe operaia. Il documento inizia con la constatazione «che permangono pienamente validi gli accordi politici e programmatici stipulati dal PCI e dal PSI negli enti locali».

Pertanto i tre partiti concordano che le maggioranze e le giunte che traggono origine da tali accordi rimangono formate, dopo la costituzione del PSIUP, dai gruppi del PCI, PSI, PSIUP, riaffermano che la loro azione comune nell'ente locale è uno degli elementi decisivi per battere le forze monopolistiche e la discriminazione antioperaia, per rafforzare le posizioni del potere popolare».

Per quanto riguarda i bilanci già elaborati per il 1964, le tre federazioni si sono impegnate per una stretta collaborazione in particolare per: 1) realizzare l'autonomia degli enti locali nel quadro della necessaria e urgente riforma democratica delle strutture dello Stato, mediante l'attuazione improrogabile e senza condizioni della legge; 2) affermare l'Ente locale come strumento insostituibile di programmazione democratica e antimonopolistica, elaborata e attuata con la partecipazione delle organizzazioni democratiche di base dei lavoratori; 3) attuare un valido intervento degli Enti locali in agricoltura, sulle linee della riforma agraria e dello sviluppo della proprietà coltiva singola e associata, e la pianificazione urbanistica con l'attuazione piena e puntuale della legge 167, con necessari finanziamenti del Comitato.

Del tipo necessarie leggi urbanistiche, caratterizzate dallo «sbilanciamento» e dall'abusivizzazione dei suoli urbani residenziali; nell'industria e nel settore commerciale, per favorire e sviluppare la forza dei ceti medi produttivi e degli operai».

Riconfermate e precisate queste premesse, è quindi palese che «obiettivo costante sarà quello di operare nell'ente locale per colpire, si speculatore, i monopoli, di agire positivamente a favore delle masse lavoratrici, nello sviluppare la produzione agricola e industriale e per combattere il carovita, colpendo profitti e speculazione. Il PCI, il PSI, il PSIUP hanno potuto constatare come la direzione della cosa pubblica condotta dalle amministrazioni di sinistra, che nel Ravennate assommano a dodici amministrazioni comunali su 18, e all'Amministrazione provinciale «abbia raggiunto risultati positivi sul piano politico e di sicuro rilievo per lo sviluppo economico dei paesi e delle città ove hanno operato».

«Alla nuova maggioranza», ora composta anche dal PSIUP e i partiti della coalizione guardano con fiducia per il conseguimento di nuovi obiettivi di progresso civile ed economico». Infine le tre federazioni hanno constatato che nell'ambito della Provincia, solo al comune di Cervia è necessario apportare modifiche nella composizione della Giunta, e hanno

deciso: 1) di riconfermare l'attuale composizione delle giunte; 2) di ristrutturare la giunta comunale di Cervia nel modo seguente: sindaco Orlando Masacci (PCI); assessore delegato a vicesindaco e assessore alla pubblica istruzione: Razzani Giuliano (PSI); assessore anziano e assessore ai lavori pubblici: Giovanni Vicari (PSIUP); assessore all'assistenza: Luigi Maldini (PSIUP); assessore al turismo: Rizziero Finogi (PCI); assessore alla polizia: Guido Collina (PCI); assessore alle finanze: Lanzoni (PCI).

Gian Pietro Savio

Le mozioni delle donne giuriste

Bandire le discriminazioni nella famiglia

Conclusi i lavori del congresso internazionale

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 4. Dopo una giornata di vacanze trascorsa fra i mosaici e i pini di Ravenna (purtoppo incappati dalla pioggia), il congresso delle donne giuriste, che si è svolto a Bologna, è ripreso e si è praticamente concluso con l'approvazione di tre mozioni sui temi all'ordine del giorno: «L'uguaglianza di diritti e doveri fra uomini e donne», «L'uguaglianza di diritti e doveri dei genitori anche in materia di tutela», «Considerando la generale tendenza a far prevalere su ogni altro motivo l'interesse dei figli e l'unità della famiglia», auspica che «l'insieme dei diritti e dei doveri dei genitori verso i propri figli, si realizzi in un rapporto di uguaglianza e di responsabilità al padre e alla madre, in un rapporto di uguaglianza tra i genitori e i figli minorenni che rischi di compromettere l'interesse di questi ultimi, dovreste essere autorizzati ad apporre autorità giudiziaria o extra giudiziaria, in caso di divorzio, annullamento del matrimonio o separazione, l'adempimento alle obbligazioni del coniuge andrebbe deciso unicamente in base all'interesse del minore al di fuori di ogni criterio moralistico che invece ancora si prevale in Italia e in Spagna».

Infine la mozione relativa ai doveri dei genitori e dei figli, che si è approvata con unanime consenso, ha sottolineato che «il diritto di famiglia», auspicando che «l'insieme dei diritti e dei doveri dei genitori verso i propri figli, si realizzi in un rapporto di uguaglianza e di responsabilità al padre e alla madre, in un rapporto di uguaglianza tra i genitori e i figli minorenni che rischi di compromettere l'interesse di questi ultimi, dovreste essere autorizzati ad apporre autorità giudiziaria o extra giudiziaria, in caso di divorzio, annullamento del matrimonio o separazione, l'adempimento alle obbligazioni del coniuge andrebbe deciso unicamente in base all'interesse del minore al di fuori di ogni criterio moralistico che invece ancora si prevale in Italia e in Spagna».

La mozione sul secondo tema — «I beni dei coniugi dopo la fine del matrimonio» — au-

Altre sei Federazioni al 100%

Mentre continua a svilupparsi con successo in tutto il Paese la campagna di proselitismo per estendere la forza organizzativa del Partito, altre sei Federazioni hanno raggiunto o superato in questi giorni il totale degli iscritti del 1963: PESCARA (101% con 2.000 reclutamenti), CASERTA (100%), GROSSETO, BELLUNO, S. AGATA MILITELLO e POTENZA (100%).

Gian Pietro Savio

Giovedì il CN d.c.

Un discorso di Pastore al convegno di «Rinnovamento» - Articolo di Lombardi sullo sciopero degli statali

Camera e Senato riprendono domani i loro lavori, dopo la parentesi pasquale. La prima seduta delle assemblee sarà dedicata, come è consueto, all'esame di interrogazioni. Fin da martedì però, la Camera sarà investita di una discussione importante, che darà modo ai vari partiti di riproporre le proprie posizioni sui problemi della situazione economica attuale. Sono infatti i provvedimenti «anticongiunturali» preparati dal Governo: aumento del prezzo della benzina, imposta supplementare sulle auto, modifica della cedolare. Contemporaneamente, giovedì, al Senato si comincerà ad esaminare il disegno relativo alla regolamentazione delle vendite a rate: se ne occuperà, per ora, la commissione competente. A Montecitorio, sui provvedimenti congiunturali prenderanno la parola esponenti di primo piano dei vari partiti: per il PCI parlerà il compagno Domus Paoli, per i liberali l'on. Malagodi.

Nella DC si procede, con una serie di riunioni di corrente e convegni organizzati, alla messa a punto delle posizioni pregressuali. Una serie di riunioni regionali si svolgeranno oggi, mentre, nella settimana prossima si concluderanno le riunioni di corrente che sono cominciate ieri con la riunione di Rinnovamento. Tornerà al riassetto alle Domus Paoli, venerdì. Nello stesso giorno si riuniscono i «fanfanini» mentre gli sceltissimi hanno annunciato un convegno per domenica prossima. Giovedì comunque la DC terrà il suo Consiglio nazionale.

Alla riunione della sua corrente, l'on. Pastore ha svolto l'ampia relazione con la quale si pone il problema di un «approfondimento politico del contenuto programmatico del centro sinistra» attorno ai temi della programmazione, della legge urbanistica, dell'intervento nel Mezzogiorno, della riforma fiscale e delle società per azioni, delle iniziative di ogni natura di tipo sociale, e di una partecipazione all'impresa commerciale o industriale già gestita col profitto.

Infine la mozione sui problemi femminili nel terzo mondo, invita a moltiplicare i rapporti e gli studi al fine di rafforzare la solidarietà internazionale fra le donne e l'amicizia fra i popoli. Nel testo originale, redatto dalla signora Ould-Daddah, moglie del presidente della Mauritania, si parlava di «solidarietà internazionale delle donne e l'amicizia fra i popoli».

«L'insieme dei diritti e dei doveri dei genitori verso i propri figli, si realizzi in un rapporto di uguaglianza e di responsabilità al padre e alla madre, in un rapporto di uguaglianza tra i genitori e i figli minorenni che rischi di compromettere l'interesse di questi ultimi, dovreste essere autorizzati ad apporre autorità giudiziaria o extra giudiziaria, in caso di divorzio, annullamento del matrimonio o separazione, l'adempimento alle obbligazioni del coniuge andrebbe deciso unicamente in base all'interesse del minore al di fuori di ogni criterio moralistico che invece ancora si prevale in Italia e in Spagna».

E, per finire, Lombardi afferma che «l'andamento dello sciopero dimostrerebbe che la maggioranza dei dipendenti dello Stato non ha sconfessato le offerte governative» mentre rischia di essere preso a pretesto per rompere l'unità d'azione già raggiunta nelle vertenze di alcune categorie. Tuttavia, concludendo l'ambiguo articolo, Lombardi in polemica con i dirigenti della Cisl e della Uil, respinge gli attacchi alla unità della CGIL che «rappresenta un patrimonio di lotte passate e presenti, patrimonio che consideriamo indivisibile e che perderlo non sarà diviso».

vice

Solenne celebrazione

Torino rievoca gli 8 fucilati del Martinetto

Un corteo per le vie della città - Presenti i gonfalonieri della città medaglie d'oro della Resistenza

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Vent'anni fa i fascisti fucilarono a Torino, al poligono di tiro del Martinetto, otto membri del Comitato di liberazione nazionale piemontese. Domani, il sacrificio dei martiri del Martinetto sarà solennemente rievocato con una manifestazione alla quale saranno presenti i gonfalonieri della città medaglia d'oro della Resistenza. Dopo il rito religioso e il discorso del sindaco di Torino, un corteo percorrerà le strade della città fino al Palazzo Civico. A mezzogiorno sarà scoperta la lapide che ricorda il Palazzo di Giustizia il processo del tribunale speciale fascista che si concluse con otto condanne a morte. L'arresto degli otto membri del Comitato di liberazione piemontese avvenne la mattina del 31 marzo 1944 nel Duomo di S. Giovanni a Torino, dove dovevano tenere la riunione plenaria del Comitato militare. Prima delle nove, ora della riunione, nella piazza erano disseminate le mine, in attesa di un attentato. I militi fascisti, che leggevano i bandi affissi ai muri, fingevano di attendere il tram, sfogliavano i giornali. La trappola era preparata con cura, cominciò a scattare a mano che giungevano nella chiesa gli uomini del Comitato militare. Primo ad essere preso fu il capitano Balbis, il coordinatore militare del Comitato, il generale Perotti. Fu poi la volta di Geuna e quindi di Brozio, il capitano di artiglieria. Gli altri tre furono portati in Questura. Da

questo momento l'attività frenetica si spostò dagli ambienti polizieschi a quelli politici del centro-sinistra. Salvo Buffarini-Guidi, Zerbinò, il federale Solario, ebbero la percezione di aver fatto un «colpo grosso», di essere riusciti a mettere le mani su uomini che portavano grosse responsabilità nello schieramento della Resistenza. E vollero proprio in questa occasione mostrare la loro ferocia e insieme la loro impotenza. Emisero la loro sentenza, una sentenza di morte che non aveva appelli, ma la fecero leggere da un tribunale convocato in fretta e furia, in maniera illegale quanto tutto era illegale quanto avveniva nella repubblica fascista.

Era di venerdì; la mattina della domenica delle Palme, il 2 aprile si riuniva il tribunale speciale. Lunedì sera si ebbe la sentenza: otto condanne a morte (Balbis, Bevilacqua, Biglietti, Braccini, Giachino, Giambone, Montano, Perotti). Quattro furono i «Carabinieri» (Geuna, Giurando e Leporati), due anni a Brozio, insufficienza di prove per Chignoli e Fusi.

La sentenza di morte venne eseguita alle 7.10 del mercoledì successivo al tiro a segno del Martinetto. Gli otto uomini furono fucilati seduti. «L'ordine», disse il capitano Balbis, «era di morire gridando: «Viva l'Italia» dal plotone d'esecuzione il più selvaggio dei militi urbi e adeso ve la amo noi l'Italia». Poi la scarica di mitragliera. Forse quei militi tremavano perché occorsero molti colpi di grazia. Lo stesso giorno, 5 aprile, il CLN ricevette in via Provvidenza un nuovo Comitato militare.

I sindacalisti d.c. denunciano un «colpo di mano della maggioranza» del loro partito — Disagio politico del P.S.I.

Dal nostro inviato

UDINE, 4. Mancano ancora pochi tasselli per completare il mosaico delle liste elettorali per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. I cinque uffici circoscrizionali (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo) restano infatti aperti sino alle 20 di domani. Il più però è fatto. In quattro circoscrizioni il nostro partito occupa il primo posto nella scheda: un indice non solo di efficienza organizzativa. I candidati comunisti sono stati infatti scelti nel corso di un'ampia consultazione democratica della base del partito che si accompagnava al dibattito sulle grandi questioni della Regione e sulle soluzioni da prospettare, in cui il PCI è pubblicamente impegnato da oltre due mesi. Perciò le liste comuniste non solo sono state nate da delibere di correnti e da contrattazioni di clientela, ma dalle indicazioni degli uomini più qualificati ad operare nell'ambito del nuovo Consiglio regionale per l'attuazione del programma proposto agli elettori.

vice

Solenne celebrazione

Torino rievoca gli 8 fucilati del Martinetto

Un corteo per le vie della città - Presenti i gonfalonieri della città medaglie d'oro della Resistenza

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Vent'anni fa i fascisti fucilarono a Torino, al poligono di tiro del Martinetto, otto membri del Comitato di liberazione nazionale piemontese. Domani, il sacrificio dei martiri del Martinetto sarà solennemente rievocato con una manifestazione alla quale saranno presenti i gonfalonieri della città medaglia d'oro della Resistenza. Dopo il rito religioso e il discorso del sindaco di Torino, un corteo percorrerà le strade della città fino al Palazzo Civico. A mezzogiorno sarà scoperta la lapide che ricorda il Palazzo di Giustizia il processo del tribunale speciale fascista che si concluse con otto condanne a morte. L'arresto degli otto membri del Comitato di liberazione piemontese avvenne la mattina del 31 marzo 1944 nel Duomo di S. Giovanni a Torino, dove dovevano tenere la riunione plenaria del Comitato militare. Prima delle nove, ora della riunione, nella piazza erano disseminate le mine, in attesa di un attentato. I militi fascisti, che leggevano i bandi affissi ai muri, fingevano di attendere il tram, sfogliavano i giornali. La trappola era preparata con cura, cominciò a scattare a mano che giungevano nella chiesa gli uomini del Comitato militare. Primo ad essere preso fu il capitano Balbis, il coordinatore militare del Comitato, il generale Perotti. Fu poi la volta di Geuna e quindi di Brozio, il capitano di artiglieria. Gli altri tre furono portati in Questura. Da

questo momento l'attività frenetica si spostò dagli ambienti polizieschi a quelli politici del centro-sinistra. Salvo Buffarini-Guidi, Zerbinò, il federale Solario, ebbero la percezione di aver fatto un «colpo grosso», di essere riusciti a mettere le mani su uomini che portavano grosse responsabilità nello schieramento della Resistenza. E vollero proprio in questa occasione mostrare la loro ferocia e insieme la loro impotenza. Emisero la loro sentenza, una sentenza di morte che non aveva appelli, ma la fecero leggere da un tribunale convocato in fretta e furia, in maniera illegale quanto tutto era illegale quanto avveniva nella repubblica fascista.

Era di venerdì; la mattina della domenica delle Palme, il 2 aprile si riuniva il tribunale speciale. Lunedì sera si ebbe la sentenza: otto condanne a morte (Balbis, Bevilacqua, Biglietti, Braccini, Giachino, Giambone, Montano, Perotti). Quattro furono i «Carabinieri» (Geuna, Giurando e Leporati), due anni a Brozio, insufficienza di prove per Chignoli e Fusi.

La sentenza di morte venne eseguita alle 7.10 del mercoledì successivo al tiro a segno del Martinetto. Gli otto uomini furono fucilati seduti. «L'ordine», disse il capitano Balbis, «era di morire gridando: «Viva l'Italia» dal plotone d'esecuzione il più selvaggio dei militi urbi e adeso ve la amo noi l'Italia». Poi la scarica di mitragliera. Forse quei militi tremavano perché occorsero molti colpi di grazia. Lo stesso giorno, 5 aprile, il CLN ricevette in via Provvidenza un nuovo Comitato militare.

Un simile discorso non può certo farsi per la Democrazia Cristiana, che attende il suo segretario nazionale, on. Rumor, per rendere pubblicamente noto il programma dopo che le liste sono ormai cosa fatta. Quel che è accaduto in casa democristiana per la composizione delle liste dei candidati, supera ogni immaginazione. E perché non ci si accusi come al solito di «speculare», vogliamo riferirci subito ad una fonte ineccepibile. Il 14 marzo scorso il gruppo di «rinnovamento democratico» (il corrente dei sindacalisti democristiani) della provincia di Gorizia ha diramato una circolare riservata agli iscritti, in cui parla addirittura di «colpo di mano della maggioranza che attualmente regna nella Democrazia Cristiana», accusata di aver presentato «una lista di candidati di gruppo al prossimo Consiglio regionale».

«Visione limitata dei problemi politici» e «spregiudicata abitudine di potere» sono all'origine di queste scelte, sempre a giudizio degli stessi democristiani di «Rinnovamento democratico», i quali accusano il «gruppo di potere che governa il partito» di avere escluso dalla lista «i rappresentanti diretti dei lavoratori, gli artigiani, gli artigiani, i coltivatori diretti, le donne», portando alle estreme conseguenze una politica che «non favorisce la crescita democratica del partito e non impedisce il decadimento economico della provincia».

Vi è una logica nelle scelte compiute dalla D.C. non solo a Gorizia, ma a Trieste, a Udine, a Pordenone ecc. A Trieste accanto a vecchie figure del centrismo ed alcuni giovani tecnocrati si ritrova un «duro» come il consigliere comunale Stopper, il cui solo compito sembra quello di garantire la disciplina del futuro gruppo al Consiglio regionale.

Da ciò nasce anche l'evidente disagio politico del PSI, che ha presentato liste di candidati a sviluppo cooperante nella sua azione elettorale, in funzione del centro-sinistra alla regione, senza trovare dall'altra parte un interlocutore aperto. La D.C. in Friuli-Venezia Giulia sfiorava nel passato la maggioranza assoluta. Essa è sempre governato Province e Comuni con la servile collaborazione dei socialdemocratici, non disdegnando, quando occorre, quella dei liberali e delle destre. Il suo anticomunismo è sempre stato coperto da ideologia di una politica conservatrice, spesso intrisa di un dettore nazionale (vedi Gorizia e Trieste) che non aveva nulla da invidiare a quello delle destre. Questa Democrazia Cristiana è perciò disposta ad affrontare il discorso del centro-sinistra soltanto nel senso di una «andata a Canossa» del PSI.

E' perciò sconcertante che il Partito socialista italiano, protagonista per molti anni, a fianco dei comunisti, della battaglia regionalista che è stata combattuta essenzialmente contro la Democrazia Cristiana ed il suo sabotaggio, sia al centro, in queste prime battute della campagna elettorale, di una serie di episodi che amareggiano e disorientano soprattutto la sua base popolare. E' di un attacco di incredibile violenza della Federazione di Udine del PSI (compiacentemente ospitato dai giornali democristiani e confindustriali locali), contro il sindacato statale della CGIL, che, in un suo manifesto, accusa il governo di voler scaricare sui lavoratori le difficoltà congiunturali. E di pochi giorni fa una corrispondenza dell'Avanti! da Pordenone che, sullo stile della peggior libellistica clericale, giungeva a parlare di «neosquadismo comunista», a seguito di un infornuto occorso al presentatore di lista socialista che, addormentatosi in auto era stato sopravanzato dai nostri compagni nel deposito delle candidature.

Tutto ciò mentre non si attende affatto la Democrazia Cristiana e non si polemizza con la socialdemocrazia che, quatta quatta, si appresta a rovesciare al PSI l'elettore intermedio, disorientato, dal brusco capovolgimento di linea di un partito che fino a pochi mesi fa era diretto nel Friuli ed a Gorizia da federazioni di sinistra forti di una combattiva tradizione unitaria.

E' su tale tradizione che fanno leva, per una propria affermazione, i candidati del PSIUP.

Mario Passi

Barca: spendere meglio non meno

Infondata la critica al piano del PCI per il Friuli-Venezia Giulia - L'attacco padronale

GORIZIA, 4.

Il compagno Luciano Barca ha parlato oggi a Gorizia dove si è ufficialmente aperta la campagna elettorale. Due temi sono stati al centro del convezio di Barca, entrambi strettamente legati agli sviluppi della situazione economica e politica nazionale: il tema dell'attuazione e del finanziamento di un piano di sviluppo regionale per il Friuli-Venezia Giulia e il tema del ruolo della classe operaia nella battaglia per una nuova linea politica, per una programmazione democratica della economia regionale e nazionale.

Polemizzando con quanti finiscono di essersi «turbati» all'origine di queste scelte, sempre a giudizio degli stessi democristiani di «Rinnovamento democratico», i quali accusano il «gruppo di potere che governa il partito» di avere escluso dalla lista «i rappresentanti diretti dei lavoratori, gli artigiani, i coltivatori diretti, le donne», portando alle estreme conseguenze una politica che «non favorisce la crescita democratica del partito e non impedisce il decadimento economico della provincia».

Vi è una logica nelle scelte compiute dalla D.C. non solo a Gorizia, ma a Trieste, a Udine, a Pordenone ecc. A Trieste accanto a vecchie figure del centrismo ed alcuni giovani tecnocrati si ritrova un «duro» come il consigliere comunale Stopper, il cui solo compito sembra quello di garantire la disciplina del futuro gruppo al Consiglio regionale.

Da ciò nasce anche l'evidente disagio politico del PSI, che ha presentato liste di candidati a sviluppo cooperante nella sua azione elettorale, in funzione del centro-sinistra alla regione, senza trovare dall'altra parte un interlocutore aperto. La D.C. in Friuli-Venezia Giulia sfiorava nel passato la maggioranza assoluta. Essa è sempre governato Province e Comuni con la servile collaborazione dei socialdemocratici, non disdegnando, quando occorre, quella dei liberali e delle destre. Il suo anticomunismo è sempre stato coperto da ideologia di una politica conservatrice, spesso intrisa di un dettore nazionale (vedi Gorizia e Trieste) che non aveva nulla da invidiare a quello delle destre. Questa Democrazia Cristiana è perciò disposta ad affrontare il discorso del centro-sinistra soltanto nel senso di una «andata a Canossa» del PSI.

E' perciò sconcertante che il Partito socialista italiano, protagonista per molti anni, a fianco dei comunisti, della battaglia regionalista che è stata combattuta essenzialmente contro la Democrazia Cristiana ed il suo sabotaggio, sia al centro, in queste prime battute della campagna elettorale, di una serie di episodi che amareggiano e disorientano soprattutto la sua base popolare. E' di un attacco di incredibile violenza della Federazione di Udine del PSI (compiacentemente ospitato dai giornali democristiani e confindustriali locali), contro il sindacato statale della CGIL, che, in un suo manifesto, accusa il governo di voler scaricare sui lavoratori le difficoltà congiunturali. E di pochi giorni fa una corrispondenza dell'Avanti! da Pordenone che, sullo stile della peggior libellistica clericale, giungeva a parlare di «neosquadismo comunista», a seguito di un infornuto occorso al presentatore di lista socialista che, addormentatosi in auto era stato sopravanzato dai nostri compagni nel deposito delle candidature.

Tutto ciò mentre non si attende affatto la Democrazia Cristiana e non si polemizza con la socialdemocrazia che, quatta quatta, si appresta a rovesciare al PSI l'elettore intermedio, disorientato, dal brusco capovolgimento di linea di un partito che fino a pochi mesi fa era diretto nel Friuli ed a Gorizia da federazioni di sinistra forti di una combattiva tradizione unitaria.

E' su tale tradizione che fanno leva, per una propria affermazione, i candidati del PSIUP.

Mario Passi

aggravamento della situazione, occorre uscire al più presto dalla falsa alternativa inflazione-deflazione. Il problema che ci sta di fronte è solo in modo subordinato un problema finanziario e monetario. Il problema primario è di politica economica e di politica generale e, per la soluzione di questo problema, è necessario un avvio graduale del sistema di autonomia, di programmazione orientata verso fini di sviluppo coordinati tra loro e fondata su un ampio sistema di autonomie. Di questo sistema l'autonomia regionale e, su un piano diverso, l'autonomia dei sindacati, debbono essere indispensabili capisaldi.

E' in corso oggi un'offensiva del padronato per colpire nelle sue fondamenta il sistema di autonomie che deve garantire la libertà democratica della programmazione. Di qui il legame tra la battaglia di questa linea politica e quella per mutare l'asse della attività sindacale: di qui il valore politico generale della battaglia in cui la classe operaia è impegnata nelle fabbriche e fuori dalle fabbriche, per respingere l'attacco padronale per imporre un mutamento di linea politica.

Il problema non è quello di «spendere di meno», il problema è di «spendere finalmente meglio» non in modo casuale, ma secondo un piano, secondo un sistema di scelte consapevoli e responsabili, fatte nell'interesse della collettività.

impariamo il russo
РУССКИЙ ЯЗЫК
БЫСТРО И УСПЕШНО

LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE

col novissimo corso di lingua russa Omnivox, grammaticale e parlato. Cinquanta conversazioni con altrettante lezioni di lingua, esercizi di applicazione e vocabolario, di P. Norman e N. Barsteva, professori universitari di slavistica. E il corso veramente pratico, dalla conversazione al giornale, con il metodo di immersione in un ambiente di lingua russa, faccende subito superate le difficoltà iniziali, dall'alfabeto diverso (cirillico) alla pronuncia chiara e perfetta, e offrendo un vasto corredo di vocaboli e di frasi per ogni circostanza della vita e per ogni occasione del discorso. Il corso completo (dischi microcassetta a 33 giri e da 25 cm., col testo ad uso degli italiani), raccolto in solido astuccio, costa L. 18.995. Novità, assoluta, esce contemporaneamente in tutto il mondo. Esigete il corso Omnivox-Valmartina.

In vendita nei negozi di dischi, nelle buone librerie e direttamente presso

VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

che invia gratis, a semplice richiesta, il catalogo generale dei migliori corsi di lingue straniere in dischi.

Sartre

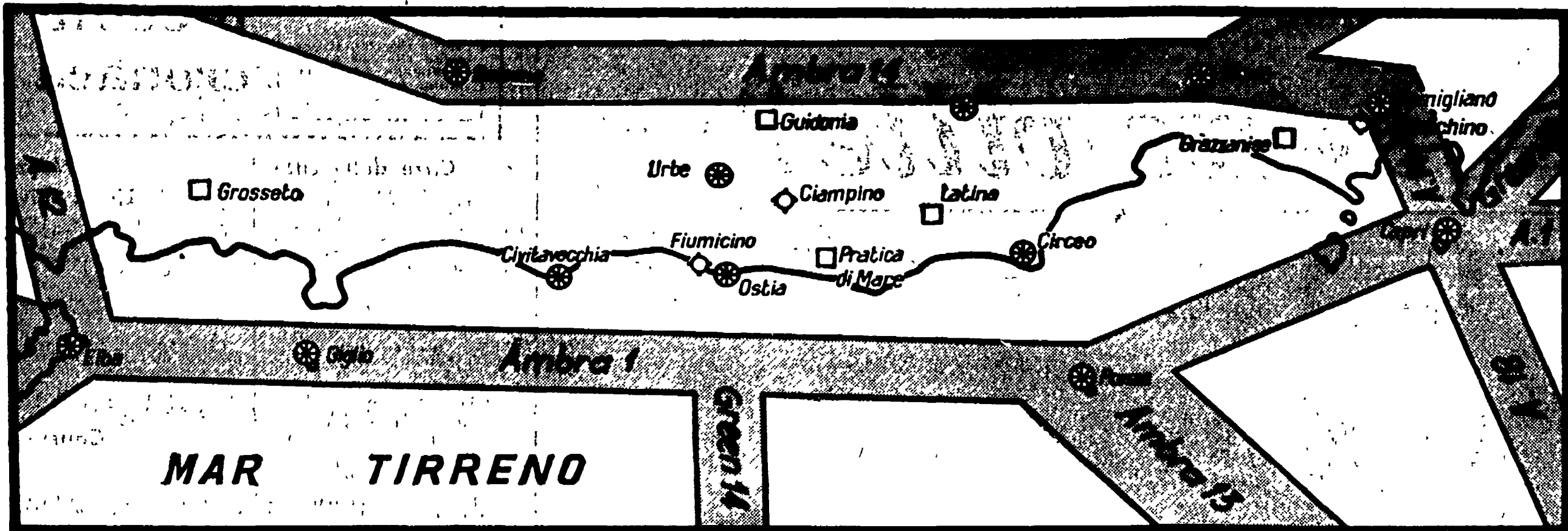
Il filosofo e la politica

«Nuova biblioteca di cultura»
pp 336 Lire 3.000

La testimonianza politica di una delle personalità più vive della cultura contemporanea.

Editori Riuniti

BAGNO QUOTIDIANO
si tiene perfetta con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA



Una cartina aeronautica della zona di Roma. I radiolari — compresi quelli «contrastanti» di Teano e di Bolsena — sono indicati dai cerchietti con raggi. Il funzionamento di queste apparecchiature è uno degli aspetti incredibili del sistema di sicurezza.

In Italia si vola «al buio»

Un sistema di assistenza da terra che fa paura - L'Alitalia accetta supinamente il rischio

Dieci equipaggi di altrettanti aerei e duecentocinquanta passeggeri sono rimasti bloccati per quasi due ore nell'aeroporto milanese di Linate perché c'era il temporale. Sarebbe bastato l'aiuto del radar per decolare con la massima tranquillità, invece tutti hanno dovuto attendere che il temporale si allontanasse. Sembra una storia del 1930, ma risale a quarantotto ore fa. È accaduto esattamente giovedì scorso. E il bello è che il radar — uno dei pochissimi in Italia — in quell'aeroporto esiste soltanto era stato spento. Lasciamo parlare un pilota dell'Alitalia che dell'episodio è stato testimone e vittima. «Sono comandante di Viscount. Avevo atterrato a Linate proveniente da Monaco e dovevo ripartire per Roma dopo la sosta prestabilita. Il radar ha cessato di funzionare, anche se può sembrare incredibile, alle 17,30. Ho aspettato con le mani in mano, come tutti gli altri colleghi, fino alla schiarita. Con l'intervento del radar avremmo potuto decollare normalmente scansando la formazione temporalesca perché proprio a questo, fra l'altro, servono le moderne apparecchiature. A Roma sono arrivati alle 3,30 invece che a mezzanotte. Certo, in Italia l'efficienza degli strumenti fondamentali, che da terra stanno il volo e ne garantiscono la sicurezza, lascia molto a desiderare. Radiolari, VOR, radar o funzionano male, o sono guasti, o vengono spenti per economia».

Vediamolo, dunque, questo sistema di sicurezza che dovrebbe funzionare da terra e che fa sorridere di rassegnazione i piloti. Cominciamo dal radar. Del tipo GCA o di avvicinamento — serve per l'assistenza ai velivoli in fase di atterraggio e di decollo — ne esistono due: uno a Roma, l'altro a Milano. Quelli militari, del resto nella stessa misura più o meno, sono a disposizione dei civili solo nominalmente (cheché si sia detto a Capodichino in occasione del recentissimo disastro e senza contare che l'impianto è addirittura degli americani). Due GCA insomma in tutta Italia.

Eurocontrol

I VOR, radiolari ad altissima frequenza, sono molto più validi e non risultano condizionati dalle condizioni meteorologiche a meno di scarse violenze. Ma ne esistono pochi e, come al solito, spesso funzionano male o non funzionano affatto. Questo il quadro della assistenza da terra agli aerei che sorvolano il nostro paese: da far venire i brividi e senza metafora. Tutto il sistema è in mano ai militari, gli stessi che ad esempio si sono testardamente opposti, almeno in passato, all'Eurocontrol, una uguale rete di sicurezza stesa negli stati europei.

Militari dunque. Ma le controversie e le responsabilità particolari contano fino ad un certo punto. Del resto, proprio alcuni controllori militari hanno denunciato con passione e pubblicamente questo stato di carenza e di pericolo. Una cosa è indiscutibile: in Italia si vola ancora così, e tanti saluti alla sicurezza.

Con il miglioramento e la creazione degli impianti di tale genere l'Alitalia — dicono — non ha nulla da fare. Essa può solo chiedere e sollecitare, aggiungere. Burocrazicamente sarà pure così. Ma l'Alitalia non è una azienda privata, appartiene in definitiva allo Stato, come allo Stato spetta il compito del migliorare il sistema di sicurezza. C'è di più. La compagnia accetta di far volare ogni giorno i suoi aerei in condizioni di pericolo e perciò stesso — al di là di ogni altra considerazione — si fa corresponsabile. Insomma, chiede chiunque, se la sicurezza non esiste perché l'Alitalia non rifiuta di far decollare i velivoli? Per la incapacità o la rassegnazione? o l'interesse c'è chi

Giorgio Grillo

La relazione del premio Nobel prof. Blackett

Disarmo e coesistenza in un convegno a Roma

A che punto è la trattativa di Ginevra — « Non è questo il momento per le piccole nazioni di giocare con la politica nucleare »

PARTITA LA PIETA'



CITTÀ DEL VATICANO, 4. La « Pietà » di Michelangelo è partita. Saluita dal suono della campana minore dell'orologio di S. Pietro — erano le 12 e 3 quarti precise — la preziosa statua ha varcato ben chiusa nella tozza sagoma di un mastodontico camion, i confini dello Stato della Chiesa. Una piccola folla era radunata in piazza del S. Ufficio fin dalle 10 di stamane: erano turisti, ecclesiastici, semplici curiosi, richiamati sul posto dall'eccezionale avvenimento.

Si sapeva fin da ieri che la « Pietà » sarebbe uscita dalla Città del Vaticano attraverso il cancello quasi sempre chiuso che separa la via della Sagrestia (territorio vaticano) da Piazza del S. Ufficio (territorio italiano): il camion, infatti, a causa delle grosse dimensioni della cassa contenente il capolavoro, non sarebbe potuto passare sotto l'arco delle campane, la via d'accesso più comune che congiunge il piazzale dei Protomartiri Romani e Piazza S. Pietro.

Poco prima della partenza il Papa aveva ricevuto i tecnici e gli spedizionieri americani, insieme con un gruppo di funzionari, tecnici e operai vaticani. Dopo un breve discorso durante il quale, quasi a monito per gli accompagnatori, è stato sottolineato ancora una volta l'immenso valore dell'opera prestata per due anni alla Fiera Mondiale di New York, il Papa ha concluso con un « buon viaggio alla Pietà » ed ha congedato gli ospiti.

Pochi minuti dopo il convegno si è mosso. Lo aprivano due motociclisti della polizia stradale. Seguiva il camion più grosso, un « Tigre OM » cui sono state apportate notevoli modifiche per rinforzare il sistema delle balestre e che è guidato dall'autista romano Enrico Lattanzi alla cui prudenza e abilità è affidata la « Pietà »; subito dopo veniva il camion più piccolo, un « Lupetto OM » che trasporta la statua del « Buon Pastore », un altro capolavoro, questo del terzo secolo dopo Cristo, che comparirà anch'esso alla Fiera di New York.

Tecnici e personalità vaticane e americane avevano preso posto in serie di macchine che seguiranno la « Pietà » fino a Napoli.

Quasi a passo d'uomo, dato il traffico intenso a quell'ora e sotto una pioggia battente, il piccolo corteo ha percorso le strade cittadine fino all'Aurelia da dove, attraverso il raccordo anulare, ha raggiunto il casello dell'Autostrada del Sole.

Tenuto conto del cattivo tempo e del fatto che comunque la velocità non potrà superare i 25 chilometri di media all'ora, occorreranno quasi otto ore di viaggio. Domani mattina, infine, la « Pietà » sarà caricata sulla nave « Cristoforo Colombo » che dovrà farla varcare l'Oceano.

NELLA FOTO: il camion, infatti, a causa delle grosse dimensioni della cassa contenente la « Pietà » caricata su un camion ment. e lascia piazza San Pietro.

Presenti numerosi esponenti del mondo politico e scientifico italiano, si è aperto ieri a Roma, al Palazzo Branaccio, sotto la presidenza del professor Edoardo Amaldi, il convegno su « Disarmo e forza atomica multilaterale » indetto dal Movimento « Gaetano Salvemini » di Giampaolo Calchi Novati ha, fra l'altro, affermato che la sua realizzazione modificerebbe pericolosamente i rapporti di forza in Europa, per cui difficilmente potrebbe continuare un dialogo costruttivo sul disarmo fra USA e URSS.

Successivamente ha preso la parola il prof. Patrik Blackett, premio Nobel per la fisica, noto esponente della corrente laburista che si batte, in Inghilterra, per una politica di totale distacco atomico.

Il prof. Blackett ha fatto una acuta analisi dell'andamento dei negoziati di Ginevra. Dopo aver ricordato la proposta fin qui presentata dall'URSS e dagli USA, lo scienziato inglese ha rilevato che una più rapida eliminazione della dottrina dell'« ostacolo » d'oltremare potrebbe incoraggiare l'Unione Sovietica a superare le sue obiezioni sulla rimozione delle basi straniere durate il primo stadio del processo di disarmo, per raggiungere il quale, peraltro, non si può fare a meno di tenere conto, nei negoziati, dell'interiorità sovietica nell'armamento atomico.

Questo stato di inferiorità, calcolato dagli stessi americani secondo un rapporto di cinque a uno a favore dell'URSS, accentua le esigenze di grandezza da parte sovietica. Certe proposte degli occidentali, ha osservato il prof. Blackett, sarebbero state accettate se le parti avessero un eguale forza nucleare, ma non appaiono più tali considerando, appunto, la superiorità nucleare USA.

Tuttavia, ha riconosciuto il noto studioso britannico di problemi nucleari, l'URSS ha fatto molte concessioni a Ginevra, che non sono state però seguite da alcuni mutamenti sostanziali nelle posizioni occidentali, sicché il loro schema di trattato del 1962 è rimasto sostanzialmente immutato salvo lievi modifiche.

Il prof. Blackett ha rilevato che un atteggiamento indipendente degli alleati degli Stati Uniti sui problemi del disarmo sarebbe bene accolto in molti influenti circoli USA che riconoscono anche i difetti del piano americano.

Prevale invece la tendenza in alcuni paesi europei — ha aggiunto l'oratore — a consentire alle proposte americane anche quando si giudicano sbagliate, soltanto per manifestare in piedi la facciata dell'unità fra gli Alleati.

Mentre a Ginevra si registra una stasi delle trattative, in relazione al fatto che le proposte occidentali tendono in sostanza a mantenere invariato il rapporto di superiorità fra URSS e USA nei confronti dell'URSS, si assiste d'altra parte, ad una grande confusione in seno alla NATO per la delusione di alcuni di disporre di un armamento atomico nazionale.

Concludendo, il prof. Blackett ha detto che una reale distensione fra URSS e USA sarebbe un tale regalo per tutta l'umanità che dovrebbe essere salutata da tutti, alcuni interessi nazionali di settore in Europa e forse anche in altri continenti; ma sarebbe un vero crimine contro l'umanità se uno dei paesi in questione permettesse che la ricerca di un

vantaggio settoriale o nazionale di breve periodo ostacolasse l'avvicinamento delle due potenze.

Dopo la relazione di Blackett è cominciato il dibattito, nel corso del quale sono intervenuti l'on. La Malfa, il dott. Giuliano Rendi il prof. Buzzati Traverso, il prof. Calogero, il prof. Bertotti.

La Malfa ha dichiarato di approvare il progetto della forza multilaterale, che rappresenta, a suo avviso, un'innovazione politica assai originale. Riecheggiando le tesi americane, egli ha affermato che la « multilaterale » costituirebbe un « passo » ai vertici europei soprattutto quello della Germania di Bonn. La presenza dell'Italia in seno a questa forza, poi, risulterebbe una « garanzia » del governo della Repubblica federale tedesca.

La Malfa, dunque, ha ripetuto sottolineando la necessità di un più subordinata che « testarda », del « minor male », che, di fatto, comporta la rinuncia a un'iniziativa di politica estera autonoma dell'Italia per un'Europa disatomizzata per il disarmo generale e controllato e per la pace.

Buzzati Traverso ha invece sottolineato la necessità di un anche della rimozione degli « ostacoli psicologici » di cui ancora rendono difficile lo sviluppo della distensione in campo internazionale e il superamento dei due blocchi militari contrapposti, di accrescere la consapevolezza — a suo parere ancora limitata — ai circoli politici dirigenti delle maggiori potenze nucleari e alle élites intellettuali — del pericolo che incombe sull'umanità. Una guerra nucleare, se si ha detto, significherebbe la distruzione di ogni forma di civiltà. Ogni nazione deve quindi portare un positivo e autonomo contributo alla causa della pace.

Prima degli interventi, il prof. Blackett aveva risposto ad alcune domande, precisando la propria posizione nei confronti della « multilaterale ». Il progetto — si è chiesto lo scienziato inglese — può davvero essere considerato un freno alla « proliferazione » di armamenti nucleari in Europa e, soprattutto, all'armamento nucleare autonomo della Germania e della Francia? O la Repubblica federale tedesca ad accrescere le proprie richieste e anche ad organizzare, prima che la « forza » divenga operativa, il disarmo per conto proprio? È opinione di Blackett che la seconda eventualità sia la più probabile e che la « multilaterale » costituisca quindi un pericolo per la distensione. Dal punto di vista delle necessità militari della NATO, poi, il progetto — aveva detto — è da considerarsi un oratore — non si giustifica la sostanza del progetto americano è, evidentemente, politica.

I lavori proseguiranno oggi con le relazioni del prof. Karol Lapter, ordinario di Diritto internazionale all'Istituto superiore di Scienze sociali di Varsavia, consulente giuridico del governo polacco e membro delle Commissioni internazionali per il disarmo, il quale parlerà (ore 9,30) sugli « Ostacoli » nella via del disarmo e illustrerà le proposte della Repubblica polacca per il « congelamento » delle armi nucleari e la disatomizzazione dei paesi dell'Europa centrale, e del sen. Ferruccio Parri, il quale parlerà (ore 16) sul Disarmo e la politica italiana.

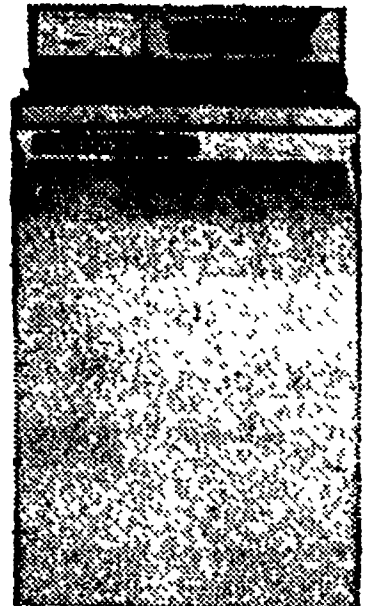
Sono annunciati, fra gli altri, interventi del compagno on. Mario Alicata e dell'on. Riccardo Lombardi.

IGNIS

il nome per la qualità

LAVATRICI

«le più apprezzate nel mondo»



Mod. SUPERAUTOMATICA K5/63 L. 189.000
escluso Dazio e I.G.E.

Interamente brevettata • garanzia 24 mesi
carico biancheria asciutta Kg. 5

FRIGORIFERI

«serie spaziale E.I.»

realizzati per la prima volta su grande scala industriale
con isolamento termico in schiume poliuretatiche espansive

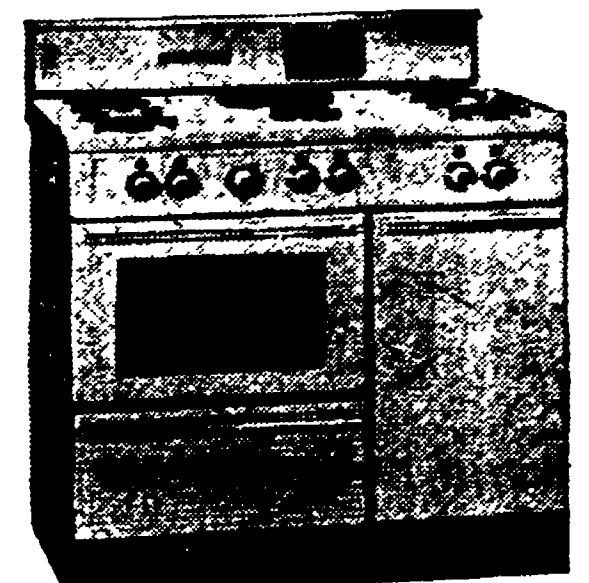


Serie E.I.		Serie Normale	
Litri 130	L. 54.500	Litri 130	L. 65.000
Litri 130 TT	L. 56.500	Litri 150	L. 78.000
Litri 170	L. 78.000	Litri 170	L. 89.000
Litri 200	L. 89.800	Litri 215	L. 99.000
Litri 215	L. 97.800	Litri 240	L. 110.000
Litri 270	L. 128.000		
Litri 300	L. 148.000		

escluso Dazio e I.G.E.

CUCINE

«la nuovissima serie»



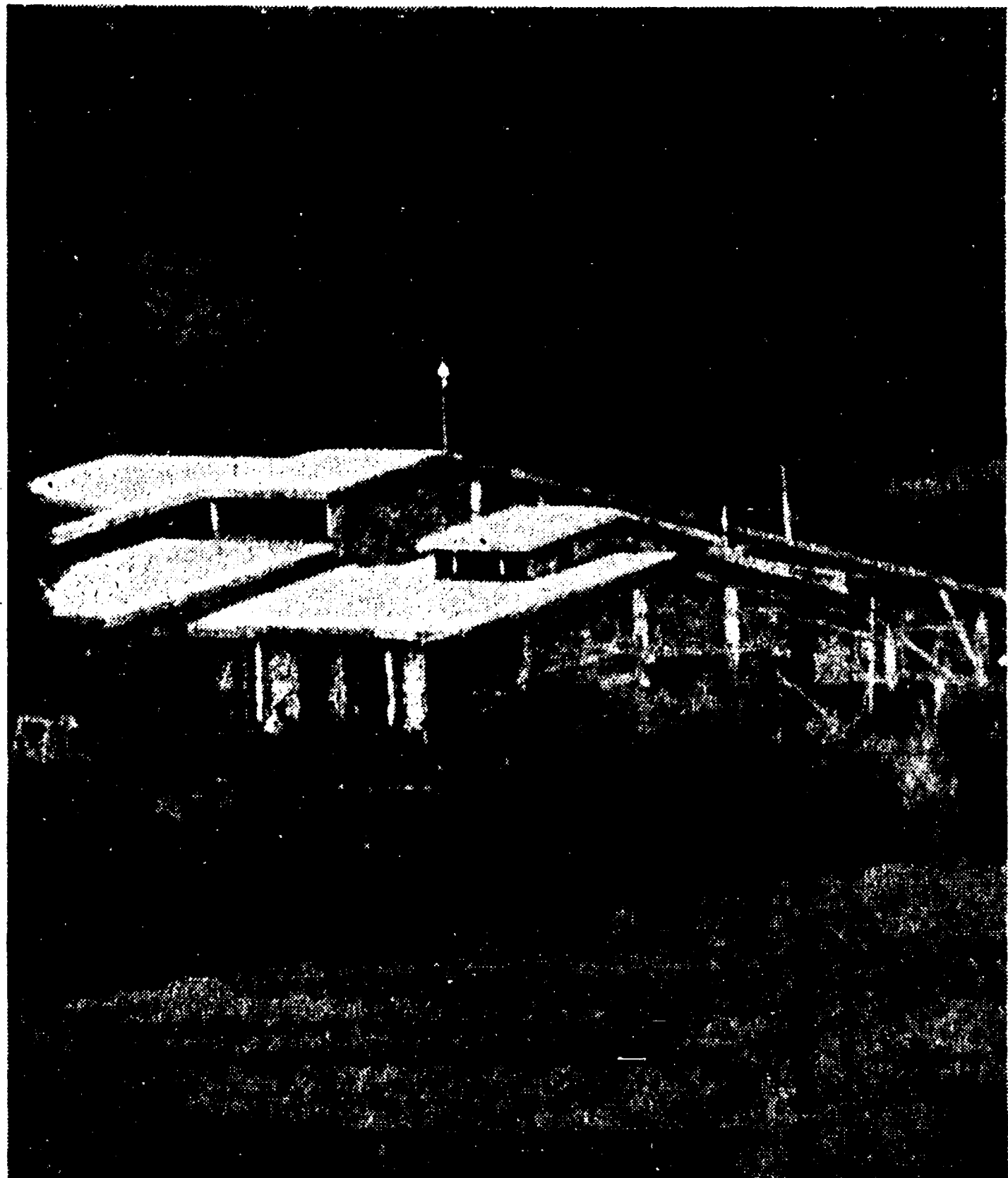
con griglie e bruciatori a gas universale
in speciale lega leggera termoresistente
15 modelli a gas universale, elettrici e misti
da L. 29.800 a L. 106.500 escluse Dazio e I.G.E.

IGNIS

il nome per la qualità

Due «foto-documento» sullo scandalo dell'Olgiate

Sindaco, e queste ville?



L'Immobiliare costruisce all'Olgiate. L'assessore alla urbanistica Principe pare non ne sappia nulla, ma intanto le ville da cento milioni ognuna crescono come funghi nella tenuta al ventitreesimo chilometro della via Cassia. La questione è stata sollevata venerdì, in Consiglio comunale, dai compagni Melograni, Natali e Della Seta. La risposta del neo-assessore era stata molto semplice: «La commissione urbanistica ha dato parere favorevole alla lottizzazione nella tenuta Olgiate — ha detto — per-

ché è in regola con il piano regolatore. La questione devono però ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta». Evidentemente, però, l'Olgiate s.p.a., controllata dall'onnipotente e potentissima Immobiliare Generale, ha deciso altrimenti. Così, molto semplicemente, scavalcando in un sol colpo assessori e consiglieri comunali, è stato dato il via ai lavori. Da molto tempo, se si considera che alcune ville sono già abitate ed altre sono molto

avanti nei lavori di rifinitura. Lo provano le foto che pubblichiamo, scattate con il teleobiettivo (nella tenuta l'ingresso è severamente vietato), ieri mattina e che dedichiamo al sindaco Petrucci che ha voluto riservare per sé il controllo di buona parte dell'attività della XV ripartizione. In quella che già era una «zona agricola», diventata poi attraverso misteriose alchimie «area privata a verde», si stanno costruendo le case salvando naturalmente... i campi di golf.

Il giorno
Oggi, domenica 5 aprile (96-270). Il sole si monta alle 14,54. Luna, ultimo quarto oggi.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 74 maschi e 72 femmine. Sono morti 31 maschi e 27 femmine, dei quali 19 minori di anni. Sono stati celebrati 138 matrimoni. Temperatura minima 8, massima 14. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Farmacie
Acilia: largo G. da Montecarlo 11. Bora: via Bocca 184. Borgo-Aurelio: largo Cavallotti 7. Celio: via S. G. Laterano 119. Centocelle-quartiere: via dei Castani 253; via Ugento 41-46; via Pretestina 365; via dei Giardini 44. Esquilino: via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Napoleone III 42; via Merulana 188; via Foscolo 2. Flaminio: via Torre Clementina 122. Flaminio: via Flaminia 7; via Fannini 37. Garbatella: via S. Paolo-Cristoforo Colombo; via Circonv. Ostiense 291; via di Villa in Lucina 53; via Laurentina 591. Gianicolense: via Abate Ugone 21-23. Magliana: piazza Mad. di Pompei 11. Marcellin (Staz. Trastevere): via E. Roli 15; via Filippi 11, Mazzini; via Paolucci de Calboli 10. Medaglie d'Oro: p.le Medaglie d'Oro 73. Monte Mario: via Trionfale 876. Monte Sacro: via Gargano 18; via Isola Curzolana 31; via Val di Cogne 4. Monte Verde: via G. Carli 14. Monte Verde Nuovo: p.za S. Gio. di Dio 14. Monti: via Nazionale 238; via dei Serpenti 127. Nomentano: viale Provinciale 80; piazza Massa Carrara 10. Ostia Lido: via Vasco De Gama 42-44; via Pietro Rosa 42. Parioli: viale Rossetti 33; via Gramsci 1. Ponte Milvio-Torquato-Vigna Clara: corso Francini 166. Portuense: viale Prati-Sperone 69-71. Prati-Trionfale: piazza Risorgimento 41; via Luna 14; via Cola di Rienzo 124; via Scipione 212; via Federico Cesi 8; via G. di Montezemolo 6; viale Medaglie d'Oro. Prenestino-Labicano: via A. da Giussano 24. Primavalle: p.za Capucelatro 2. Quadraro-Cinecittà: via Tuscolana 1044 Regola-Campitelli-Corona: via Banchi Vecchi 23; via Arenula 73; piazza Campo de' Fiori 41. Salaria: via Nomentana 67; via Tullianesimo 58. Sallustiana-Castro Pretorio-Ludovico: via Quintino Sella 30; piazza Barberini 10; via Lombardia 23; via Piave 55; via Volturino 57. S. Basilio: via Requinata 29; sciala 11. Eustacchio: corso Rinascimento 44. Testaccio-Ostiense: via Marmarata 133; via Ostiense 84. Tiburtino: via degli Equi 63. Torpignattara: via Torpignattara 47. Torre Spaccata e Torregata: via Giardinetti 22; via Cassilia 977. Trastevere: piazza Della Rovere 183; via S. Gualterano 23. Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Due Macelli 103; via di Pietra 51; piazza di Spagna 4; via del Corso 417. Trieste: via Nemorena 106; corso Salaria 107; viale Anicia 50. Tuscolano-Appio Latino: piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 4; via Accia 47; via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98; via Enea 28.

Limite - Piva
Stamane Diamante Limiti, nostro carismatico compagno di lavoro, si sposa con la signorina Gabriella Piva. A Diamante e alla sua gentile consorte giungono gli auguri affettuosi di tutti i compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

Consumi
Dal dati pubblicati nel notiziario statistico mensile del comitato risulta che nel mese di gennaio, i consumi hanno esaurito 90.000 q.li di ortaggi, 138 mila quintali di frutta, 5.225 quintali di ovini e 6.084 quintali di pollami. Sempre nel mese di gennaio, sono stati distribuiti 8.658.419 litri di latte.

partito

Direttivo
Domani alle 16,30 si riunirà il Comitato direttivo della Federazione provinciale di Roma. L'ordine del giorno: «Bilancio di attività della Federazione e iniziative del Partito». Relatore Trilli.

Gruppo consiliare
Domani alle 9, in Federazione, si terrà la riunione del gruppo consiliare capitolino con la seguente agenda: «L'ordine del giorno: «La situazione politica in Campidoglio». Relatore Natali.

Consiglieri provinciali
Martedì 7 alle 17,30 si terrà in Federazione la riunione dei consiglieri provinciali con la seguente agenda: «L'ordine del giorno: «La situazione politica in Campidoglio». Relatore Natali.

Mutilati
Mercoledì 8 aprile, alle 18, nel teatro della Federazione, assemblea generale dei mutilati e invalidi di guerra. Ordine del giorno: contributo dei mutilati e invalidi di guerra ai congressi del partito. Relatore: G. Carli.

Convocazioni
NETTUNO, ore 10, assemblea generale con Ranalli; CECCHINATA, ore 16, assemblea generale con Ranalli; APPIO LATINO, ore 19, assemblea «L'unità della classe operaia»; Martedì 7, assemblea generale dell'Alleanza provinciale dei contadini.

Alessandrina
Alle 10 nella sezione ALESSANDRINA assemblea dei lavoratori della pubblica amministrazione. L'ordine del giorno: «L'unità della classe operaia»; Martedì 7, assemblea generale dell'Alleanza provinciale dei contadini.

Ufficio
Cellaroli (riparazioni, elettrautro), circoscrizione Nomentana 244, tel. 426.763; Vismara (riparazioni, elettrautro), piazzale delle Scienze 8 (viale Università), tel. 490.632; Società REY (elettrautro, viale Soma-lla 58, tel. 8.310.401; Castellani (elettrautro), via Latina 236, tel. 796.549; Reina (elettrautro), via Velletri 12, tel. 866.795; Marcellini (elettrautro), via G. Mameli 32, tel. 860.741; Nicolai (riparazioni e carrozzeria), via Jenner 112 (circo. Gianicolense); Carozzi (riparazioni e carrozzeria), via Dacia 7, tel. 750.305; Marchetti (riparazioni), via Tor de Schiavi 217, tel. 2.872.135; Licato (riparazioni), via F. Paolo Tosti 4 (Vesuvio), tel. 83.89.544; Piscitelli (riparazioni, carrozzeria), viale Jonio 347, tel. 881.294.

Educazione stradale
L'Automobil club romano, ha organizzato corsi facoltativi di educazione stradale per alunni delle scuole secondarie statali, nel capoluogo e nella provincia. I corsi sono gratuiti e hanno una durata di 16 ore di lezione, interessano 4.000 alunni.

Lutto
E' morto ieri il compagno Orazio Benedetti. I funerali avranno luogo oggi alle 10, muovendo da viale Ostiense 25. Al corteo parteciperanno i compagni miliaresi giungono le condoglianze dei compagni della cellula Gramsci della sezione Forta S. Giovanni e dell'Unità.

Si viene il conducente
Domenico Sovrano, abitante in via Dulcetri 24, è il conducente cinquantenne che ieri mattina verso le 9,30, guidando il filobus «35», è svenuto accasciandosi sul volante della macchina che, abbandonata a se stessa, finiva in un vicolo. Fortunatamente non si registrarono feriti né tra i passeggeri né fra i passanti. L'autista è stato ricoverato al Policlinico in osservazione.

Giovane in fin di vita
Un giovane è in fin di vita per un grave incidente stradale avvenuto alle 23,30, in viale Pavolini 25. Il giovane, di 27 anni, insieme a Maria Maddalena Merosi di 19 anni, percorreva a forte velocità, a bordo di una BMW, la Flaminia quando la macchina, ad 80 chilometri, è uscita di strada. Dopo aver sbattuto un muretto l'auto ha percorso ancora una quarantina di metri arrestandosi poi sul terreno. Durante la folle corsa uno sportello si è aperto e la ragazza è stata sbalzata fuori dall'auto. Ai soccorsi beneficiò la ragazza e stata ricoverata con lievi ferite, mentre il Pavolini è gravissimo.

Accoltellato un negro
Alexander Kora Boguri, un negro di 22 anni proveniente dalla Costa d'Avorio, è rimasto leggermente ferito da due coltellate all'addome, in viale Ostiense 25. L'accoltellatore è fuggito su una moto subito dopo aver colpito l'Alexander, che, a quanto sembra, stava contrattando con una donna il prezzo per un facile amore.

L'inchiesta sulla clinica di Ponte Lucano

Per 2 ore interrogati Moresi e De Giacomo

La commissione ha anche ascoltato il ragioniere capo della Provincia — Qual'è la posizione dell'ONIG in tutto l'affare?

La commissione d'indagine nominata dal Consiglio provinciale per chiarire la faccenda della clinica psichiatrica di Ponte Lucano ha ascoltato ieri mattina i due «imputati»: l'avv. Moresi, segretario generale della Provincia ed il prof. De Giacomo, direttore della Pietà. Ha depono anche il ragioniere capo della amministrazione provinciale, dr. Mondello. A Moresi e a De Giacomo sono stati presumibilmente contestate le accuse rivolte loro in Consiglio provinciale e poste domande sulla nascita della clinica di Ponte Lucano. Naturalmente i risultati dell'interrogatorio, che sembra sia durato abbastanza a lungo (due ore circa), non sono stati resi noti. Tuttavia non si vede come sia Moresi che De Giacomo abbiano potuto in qualche modo controbattere le accuse dei commissari, se accuse ci sono state o non si è trattato, per ora, di un semplice accertamento di fatti.

La posizione di Moresi appare infatti molto poco difendibile. E' noto che egli è stato un po' il «deus ex machina» di tutta l'operazione: lui presente furono condotte le trattative per ottenere il mutuo dalla Cassa di Risparmio ancora prima che la clinica fosse costruita; lui sorvegliava, di persona, i lavori di costruzione della ONIG, a Ponte Lucano, e infine, è stato probabilmente lui a procurare il «terzo socio» — quello che detiene il 40 per cento delle azioni: si tratta, infatti, di una impresa con la quale l'avvocato Moresi venne a contatto quando era segretario generale della Provincia di Ancona e che, tra l'altro, si occupa di manutenzione di strade. E' intorno al segretario generale della Provincia che ruota, quindi, tutta la faccenda. Resta da spiegare che parte abbia in tutto questo l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (la cui sigla, ONIG, è molto troppo simile a quella della clinica, ONIGR) che ha fornito i primi malati. Un intervento del settore competente in questo settore, davvero non guasterebbe: capire responsabilità se esistono, o per chiarire dubbi e fugare sospetti che allo stato attuale esistono e che solo una seria inchiesta potrebbe dissipare.

La commissione d'indagine si riunirà probabilmente di nuovo domani per ascoltare altri testi.

La commissione urbanistica ha dato parere favorevole alla lottizzazione nella tenuta Olgiate — ha detto — perché è in regola con il piano regolatore. La questione devono però ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta».

Evidentemente, però, l'Olgiate s.p.a., controllata dall'onnipotente e potentissima Immobiliare Generale, ha deciso altrimenti. Così, molto semplicemente, scavalcando in un sol colpo assessori e consiglieri comunali, è stato dato il via ai lavori. Da molto tempo, se si considera che alcune ville sono già abitate ed altre sono molto

avanti nei lavori di rifinitura. Lo provano le foto che pubblichiamo, scattate con il teleobiettivo (nella tenuta l'ingresso è severamente vietato), ieri mattina e che dedichiamo al sindaco Petrucci che ha voluto riservare per sé il controllo di buona parte dell'attività della XV ripartizione. In quella che già era una «zona agricola», diventata poi attraverso misteriose alchimie «area privata a verde», si stanno costruendo le case salvando naturalmente... i campi di golf.

La commissione urbanistica ha dato parere favorevole alla lottizzazione nella tenuta Olgiate — ha detto — perché è in regola con il piano regolatore. La questione devono però ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta».

Evidentemente, però, l'Olgiate s.p.a., controllata dall'onnipotente e potentissima Immobiliare Generale, ha deciso altrimenti. Così, molto semplicemente, scavalcando in un sol colpo assessori e consiglieri comunali, è stato dato il via ai lavori. Da molto tempo, se si considera che alcune ville sono già abitate ed altre sono molto

avanti nei lavori di rifinitura. Lo provano le foto che pubblichiamo, scattate con il teleobiettivo (nella tenuta l'ingresso è severamente vietato), ieri mattina e che dedichiamo al sindaco Petrucci che ha voluto riservare per sé il controllo di buona parte dell'attività della XV ripartizione. In quella che già era una «zona agricola», diventata poi attraverso misteriose alchimie «area privata a verde», si stanno costruendo le case salvando naturalmente... i campi di golf.

La commissione urbanistica ha dato parere favorevole alla lottizzazione nella tenuta Olgiate — ha detto — perché è in regola con il piano regolatore. La questione devono però ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta».

Evidentemente, però, l'Olgiate s.p.a., controllata dall'onnipotente e potentissima Immobiliare Generale, ha deciso altrimenti. Così, molto semplicemente, scavalcando in un sol colpo assessori e consiglieri comunali, è stato dato il via ai lavori. Da molto tempo, se si considera che alcune ville sono già abitate ed altre sono molto

avanti nei lavori di rifinitura. Lo provano le foto che pubblichiamo, scattate con il teleobiettivo (nella tenuta l'ingresso è severamente vietato), ieri mattina e che dedichiamo al sindaco Petrucci che ha voluto riservare per sé il controllo di buona parte dell'attività della XV ripartizione. In quella che già era una «zona agricola», diventata poi attraverso misteriose alchimie «area privata a verde», si stanno costruendo le case salvando naturalmente... i campi di golf.

La commissione urbanistica ha dato parere favorevole alla lottizzazione nella tenuta Olgiate — ha detto — perché è in regola con il piano regolatore. La questione devono però ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta».

Evidentemente, però, l'Olgiate s.p.a., controllata dall'onnipotente e potentissima Immobiliare Generale, ha deciso altrimenti. Così, molto semplicemente, scavalcando in un sol colpo assessori e consiglieri comunali, è stato dato il via ai lavori. Da molto tempo, se si considera che alcune ville sono già abitate ed altre sono molto

avanti nei lavori di rifinitura. Lo provano le foto che pubblichiamo, scattate con il teleobiettivo (nella tenuta l'ingresso è severamente vietato), ieri mattina e che dedichiamo al sindaco Petrucci che ha voluto riservare per sé il controllo di buona parte dell'attività della XV ripartizione. In quella che già era una «zona agricola», diventata poi attraverso misteriose alchimie «area privata a verde», si stanno costruendo le case salvando naturalmente... i campi di golf.

La commissione urbanistica ha dato parere favorevole alla lottizzazione nella tenuta Olgiate — ha detto — perché è in regola con il piano regolatore. La questione devono però ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta».

Infortunio alla «Pro Deo»



La ricostruzione del drammatico infortunio nel cantiere dell'Università «Pro Deo»: il giovane operaio è precipitato dal solaio del terzo piano, ha battuto contro una sporgenza di cemento armato all'altezza del secondo piano, schiantandosi infine al suolo, vicino ad un mucchio di materiale.

Al lavoro, a dieci metri dal suolo, senza nessuna protezione... Nell'università dei domenicani come nei palazzoni dei «ras» dell'edilizia...

Edile cade dal 3° piano

E' grave — Un elettricista precipita in un pozzo e muore

Grave incidente sul lavoro ieri nel cantiere edile che sorge all'interno del parco dei domenicani, in via Pola. Un edile, al lavoro per la costruzione di un edificio (che dovrebbe essere un'autorimessa, ma che ha già raggiunto i 12 metri d'altezza) è piombato al suolo dal terzo piano. E' stato ricoverato in condizioni disperate al Policlinico. L'inchiesta giudiziaria avrebbe già accertato che le proiezioni, nel cantiere dell'Università «Pro Deo», erano insufficienti. L'operaio infortunato si chiama Pietro Pellicciotta, ha 30 anni ed abita in via Caramonte, a Torrenova. La sciagura è avvenuta alle 9. Il giovane operaio stava lavorando sul solaio dell'edificio: ha improvvisamente perso l'equilibrio ed è precipitato, senza trovare nessun appiglio.

Lungo la traiettoria il corpo del Pellicciotta ha urtato con violenza contro una sporgenza in cemento armato della costruzione, poi si è abbattuto al suolo, vicino ad un mucchio di materiale da costruzione. I suoi compagni di lavoro gli sono corsi attorno, convinti di trovarlo ormai morto: l'operaio invece, pur sanguinante da numerose ferite, respirava ancora.

E' stato adagiato su un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico. I medici l'hanno ricoverato, riservandosi la prognosi: appena le sue condizioni miglioreranno lo sottoporranno ad un intervento chirurgico.

Altra sciagura sul lavoro l'altro pomeriggio a Lavinio. Un giovane elettricista, al lavoro per riparare il motore di un pozzo, ha perso l'equilibrio ed è caduto nella profonda voragine: un volo di dieci metri. Si chiamava Giovanni Parrocchini ed aveva 18 anni.

La sciagura è avvenuta alle

17, pochi minuti prima della fine della giornata di lavoro. Il ragazzo è stato visto barcollare, forse per un giramento di testa, sull'orlo del profondo pozzo, poi piombare giù. Le sue mani hanno cercato invano un sostegno: è finito sul fondo melmoso con un tonfo sordo. I presenti si sono calati giù con corde, lo hanno tirato fuori e trasportato all'ospedale di Nettuno. Pochi minuti dopo il ricovero, però, Giovanni Parrocchini è morto senza aver ripreso conoscenza.

Delegazione in Campidoglio

Servizi sociali per San Basilio

Iniziativa unitaria nel quartiere

I problemi di S. Basilio, in particolare quelli della gioventù del popoloso quartiere, sono stati esposti l'altra sera in Campidoglio da una delegazione di giovani della F.C.I., del P.S.I. e del locale Centro sociale UNRA-Casa che, accompagnata dal compagno consigliere comunale Javicoli, è stata ricevuta dal nuovo assessore alla Pubblica Istruzione Bertucci. La delegazione ha consegnato un promemoria nel quale è sottolineato con la borgata, malgrado lo sviluppo vertiginoso di questi ultimi anni (30 mila abitanti) sia rimasta gravemente carente di servizi sociali: una scuola con sole 29 aule, una scuola materna comunale per 30 bambine (e cioè 1/1000), un cinema, un ufficio postale angusto e privo di telefono, una delegazione comunale, due farmacie senza servizio notturno, un mercato assolutamente inefficiente, una edicola, una fontanella, una palestra di proprietà della D.C.

La carenza delle attrezzature sociali, mette in rilievo il documento del giovane assessore Bertucci, che hanno per vittime i bambini costretti a giocare nelle

strade e nei campi, fra le insidie delle marianne. La delegazione ha elencato all'assessore le principali e più urgenti necessità della zona, che sono: la costruzione delle attrezzature sportive previste nel piano regolatore, un potenziamento del rifornimento idrico, la sistemazione a giardino dei cortili, una farmacia notturna e un poliambulatorio, l'adeguamento dei trasporti, un parco pubblico, un nido d'infanzia, un'altra edicola, l'allargamento di via Casal S. Basilio e l'eliminazione della strozzatura di via Fabiano e la sistemazione degli «abusivi» nelle case occupate e la eliminazione dei casi di coabitazione.

L'assessore Bertucci si è impegnato a esaminare i problemi della borgata.

L'assessore Bertucci si è impegnato a esaminare i problemi della borgata.

L'assessore Bertucci si è impegnato a esaminare i problemi della borgata.

L'assessore Bertucci si è impegnato a esaminare i problemi della borgata.

L'assessore Bertucci si è impegnato a esaminare i problemi della borgata.

L'assessore Bertucci si è impegnato a esaminare i problemi della borgata.

SCONTI FINO AL 45% PER CONTANTI

MOBILIFICIROSA
Via Casilina 45 - Tel. 778.596
Via Ort Varianti 51
Via Appia Nuova 882 N. (IV Miglio)

A COMPLETO ESAURIMENTO VENDONO MOBILI DI OGNI STILE

Primavera 1944: un drammatico episodio della Resistenza

L'assalto ai forni



La lapide, nel cortile di Tiburtino, che ricorda il tragico episodio.

« Anche a Tiburtino III erano i giorni neri della fame... Mia madre aveva fatto la fila per la carne. Poi era andata in coda dal fornaio... Ore e ore di attesa... Finalmente riuscì ad afferrare un pezzo di pane... La tragedia scoppì dopo... ».

La uccisero per uno sfilatino

Caterina Martinelli aveva sei bambine - Molti nella borgata ricordano quel tragico mattino

« Filomena, Filomena hanno ammazzato tua madre... » con questo grido disperato, ripetuto più volte, si sparse la mattina del 3 maggio 1944, tra gli abitanti di Tiburtino III, la notizia che Caterina Martinelli, madre di sei bambine, era stata uccisa con un colpo di fucile alla tempia da un milite della PAI un attimo dopo essersi riuscita a prendere del pane per i suoi figli. La donna cadde stringendosi ancora nella camicia sfilatino. A raccontarci questo episodio, nella casa dove ancora abitano i Martinelli, nel popolare quartiere romano, è proprio Filomena, la figlia più grande di Caterina, che aveva allora solo quattordici anni. « Erano i giorni neri della fame — dice Filomena — mia madre s'era alzata all'alba. Mi aveva lasciato a casa a sorvegliare le sorelline più piccole. Prima aveva fatto la fila per la carne ed era riuscita ad acquistare, con i bollini (la magra raziona). Poi era andata dal panettiere. Ma davanti al negozio del fornaio c'era una coda che non finiva mai. Ormai mia madre e le altre donne lo sapevano: bastava mettersi in fila un po' più tardi che non ce l'avrebbero fatta a prendere il pane. Ore e ore di attesa per tornare a casa a mani vuote. La fila continuava a crescere mentre si aspettava l'arrivo del forno del garzone con il cesto. Le donne presero una rapida decisione: il retrobottega della panetteria si apriva su un cortile in mezzo al quale c'era una costruzione rettangolare con il lavatoio. Bastava nascondersi dietro questo e attendere che arrivasse il ragazzo con il cesto sulle spalle. »

« Fecero così, lo avevano già fatto altre volte. Finalmente il ragazzo arrivò. Le donne si gettarono sul cesto; mia madre riuscì ad afferrare uno sfilatino, quando il "paine" comparve all'angolo. Sparò. Un colpo raggiunse mia madre alla tempia. Quando arrivai io qualcuno aveva coperto mia madre con un lenzuolo, non vobbero che la vedessi un'ultima volta. Per terra c'era la borsa della spesa, di tela cerata. La raccolsi e la portai a casa; dentro c'era del pane bagnato di sangue... ». Filomena, finito il racconto, guarda sua figlia, una bella ragazza di 14 anni: la stessa età che aveva lei quando morì sua madre. Si chiama Caterina, come la nonna morta.

Così fu uccisa vent'anni fa, a Tiburtino III, una giovane sposa che era decisa a portare un po' di pane alle sue sei bambine. A sparare, quella volta, non fu un tedesco, ma un « paino »: così, spregiativamente, erano chiamati gli agenti della PAI (Polizia Africa Italiana) il cui compito sarebbe stato, in teoria, quello di tutelare l'ordine della « città aperta », ma che praticamente operavano al servizio dei tedeschi e dei fascisti.

Giuseppe Martinelli, marito della donna uccisa, riuscì a vedere la moglie nella camera mortuaria del Policlinico. « Ero ancora a lavorare alla Nettezza Urbana, come sempre. Dopo qualche ora venne a cercarmi al deposito un amico di Tiburtino. Vals a casa — mi disse — tua moglie sta male. Come è possibile — risposi — l'ho lasciata stamattina e stava benissimo. Poi, successivamente, mi raccontò quello che era successo. L'hanno portata al Policlinico, ma disse — forse non è morta. Corsi disperato e all'ospedale trovai Caterina su un tavolo di marmo ». Giuseppe Martinelli, un bracciante di Andria venuto a Roma nel '20 a cercare lavoro, da quel giorno ha vissuto solo per le figlie. Le sciagure non erano finite per lui. Caterina, quando fu uccisa, allattava la più piccola delle sue bambine, Elena di sei mesi. Nutriva una tazzina di latte era una fortuna, fu difficile, e tre mesi dopo Elena morì. Martinelli affrontò anche questa prova senza piangere, aveva altre cinque figlie alle quali badare, di cui una, nata nel '39, era stata colpita un anno dopo dalla paralisi infantile, e passa ora la sua vita in un letto.

A Tiburtino III moltissimi ricordano quella tragica mattina di maggio. « Caterina era vicino a me, dietro il lavatoio, aspettavamo il pane — racconta Bianca Pinti che tutti nella borgata chiamano Nannina. — Quando arrivò il ragazzo con il cesto, i fascisti si gettarono sui primi spari. Fuggii terrorizzata. Poco dopo qualcuno mi disse che Caterina era morta ».

A spiegare perché Caterina Martinelli fu uccisa la mattina del 3 maggio, un mese prima dell'arrivo degli Alleati a Roma, nel periodo più nero dell'occupazione nazista e della fame che affliggeva i romani, possono bastare le parole scritte in una piccola lapide apposta nel cortile dove fu uccisa la donna. « Io non volevo che un po' di pane per i miei bambini. Non potevo sentirli piangere tutti e sei insieme ».

Ma per un po' di pane nazisti e fascisti uccidevano spesso. Avevano già sparato in viale Giulio Cesare, dinanzi all'Alibi, Pantera di nome, un sfilatino, spararono e uccisero Antonia, in quei giorni, su donne in fila a Trionfale e a Monte Mario. In realtà anche se gli episodi accaduti in quei giorni a Roma possono apparire, a chi non abbia vissuto quel periodo di lotta e di sofferenza, come gesti isolati, frutto dell'esasperata e drammatica situazione pure è da ricordare che la Resistenza romana, quel giorno, non era un episodio isolato, ma un atto di rivolta. Non a caso l'assalto al forno di Tiburtino III coincise con lo sciopero generale proclamato dalle forze antifasciste e che voleva essere un ultimo colpo all'occupante tedesco e ai suoi servi fascisti.

Caterina Martinelli è quindi un nome da ricordare, nella storia della Resistenza romana, insieme con quelli, noti e ignoti, di tutti i caduti per un mondo civile. In questo ventennale della Resistenza romana, qualcuno ricordi il sacrificio della madre di Tiburtino III, e la piccola lapide nel cortile assolato, tra la biancheria stesa ad asciugare e i giochi dei bambini, sia operaia il 3 maggio, dei forni che la libertà.

Mirella Acconciamezza



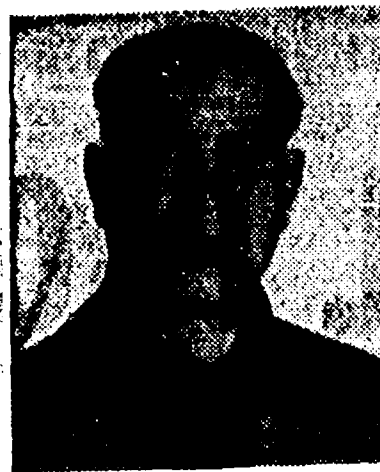
Caterina Martinelli

Istituto Luce

Sciopero e corteo



I dipendenti dell'Istituto Luce, in sciopero da mercoledì, si sono recati ieri in folla delegazione al Ministero delle Partecipazioni Statali, rinnovando la richiesta di risolvere i numerosi e gravi problemi in conseguenza dei quali l'Istituto è ormai praticamente in via di liquidazione. Una vivace manifestazione di protesta (nella foto) è stata inscenata sotto le finestre della sede dell'ECI. L'agitazione in corso è stata decisa unitariamente dalla FILS-CGIL e dalla FULL-CIRL.



SCIAGURA

Pasquale Bove stava caricando il letame su un camion. Ad un tratto i cingoli dell'elevatore a nastro, sono scivolati sul terreno scosceso e viscido. L'uomo non ha potuto fare un solo gesto per salvarsi...

Il montacarichi lo ha schiacciato

Il sinistro nelle scuderie della polizia a Villa Glori — La vittima è spirata mentre veniva trasportata all'ospedale

Un operaio è morto schiacciato da un montacarichi mentre lavorava nelle scuderie della polizia, a Villa Glori. Stava caricando su un camion il letame prelevato nelle stalle, quando gli è piombato addosso un elevatore meccanico, che lo ha imprigionato sotto il suo peso per alcuni atroci minuti. È spirato sul sedile di un'auto che a tutta velocità lo stava trasportando al più vicino ospedale. Pasquale Bove, 51 anni, nato a Corato in provincia di Bari e abitante al Tuscolano, in via dei Laterensi, 63, era dipendente della ditta Alberghetti, una impresa che ha in appalto i lavori di pulizia e di raccolta del letame nelle stalle di numerose scuderie. Ieri mattina, l'operaio era stato inviato nella caserma del secondo squadrone di cavalleria delle guardie di pubblica sicurezza di viale Marsociale, Pilsudski, a Villa Glori. Erano le 10. Con altri operai aveva prima pulito le stalle, poi stava caricando il letame, ammucchiato nel cortile della caserma, su un camion. Lavorava con il forcone in mano, accanto ad un piano caricatore a cinghia, collocato fra il cumulo di letame e l'automezzo. Ad un tratto la tragedia: i cingoli del montacarichi sono scivolati sul terreno bagnato, friabile e in leggera pendenza.

Il manovale è stato colto di sorpresa. Non ha potuto neppure fare un passo indietro per salvarsi. Il pesante elevatore a nastro si è spostato di fianco per alcuni centimetri, si è inclinato su un fianco ed è precipitato addosso al Bove, schiacciandolo.

I compagni di lavoro dell'operaio hanno udito lo schianto della massa di ferro, con un urlo altissimo. Sono accorsi, mentre dalle stalle accorrevano anche alcuni agenti di pubblica sicurezza. A braccia, il montacarichi è stato sollevato e dopo non pochi sforzi, Pasquale Bove è stato liberato dall'enorme peso che gli aveva schiacciato il torace. L'uomo aveva perso i sensi. Un lieve gemito usciva dalle sue labbra. Due guardie di P.S., Boninsegna e Sprea, si sono precipitati fuori della caserma, hanno fermato la prima auto in transito, mentre i compagni di lavoro dell'infortunato e altri poliziotti, trasportavano il Bove nella strada.

L'auto è subito partita a tutta velocità verso l'ospedale S. Gaetano. Ma la disperata corsa è risultata vana. Prima ancora che la vettura oltrepassasse il cancello, l'uomo è spirato. I medici del nosocomio, hanno dovuto limitarsi a costatare la morte. Più tardi il dirigente del commissariato Villa Glori dottor Bonino e un ufficiale dei carabinieri, si sono recati nella caserma per l'inchiesta, al fine di accertare eventuali responsabilità. Per tutta la giornata, l'elevatore a nastro montato sui cingoli è rimasto nel cortile della caserma, piegato simultaneamente su un fianco, il tragico infortunio è stato provocato da una errata collocazione del montacarichi, non perfettamente fissato sul terreno viscido. Le vibrazioni del nastro hanno causato il ribaltamento.

I familiari dell'operaio sono stati avvertiti della disgrazia nella tarda mattinata, da un funzionario di polizia che si è recato nell'abitazione al Tuscolano. La moglie del manovale è rimasta come impietramente su un fianco, il tragico infortunio ha voluto essere subito condotta davanti alla salma del marito.



La moglie di Pasquale Bove sconvolta dal dolore. Nel titolo: la vittima del tragico infortunio.

Intervista col compagno Trivelli

60.000 ISCRITTI!

Questo l'obiettivo della Federazione romana

Per domenica prossima, alle 19.30, è stato convocato l'attivo provinciale della federazione comunista romana per lanciare una campagna di massa che, nel giro di due mesi, possa portare a 60.000 il numero degli iscritti al partito. Il compagno Renzo Trivelli, membro del Comitato Centrale e segretario della Federazione comunista romana, ci ha concesso a questo proposito la seguente intervista.

— Come si pongono oggi, a Roma, i problemi dello sviluppo del partito? —

« Vorrei dire, prima di tutto, che a Roma si pone un più generale problema di rafforzamento delle organizzazioni democratiche. La nostra città è una di quelle nelle quali i problemi dello sviluppo economico-sociale sono stati imposti da ristretti gruppi monopolistici speculativi. Il movimento democratico ha un tratto e un corso, talora, questo tipo di sviluppo abnorme; ora si pone il problema di imporre una linea democratica per affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo della capitale e di tutto il Lazio (riforma agraria; sviluppo industriale; problemi urbanistici e delle strutture civili; a cominciare dalla scuola e dal trasporto, riforma della pubblica amministrazione). Ora, per elaborare ed imporre una nuova linea di sviluppo occorre un ampio, articolato, differenziato movimento di cittadini, che sia un fatto di democrazia per Roma, per il Lazio, per il paese intero. Questo movimento, che è fondato sul principio della autonomia, indipendenza e responsabilità delle varie organizzazioni, esiste già, ma deve svilupparsi ancor più, e lungo un arco che vada dal partito politico a nuovi organismi di un decentramento comunale democratico, nei quali si formi e prevalga la volontà della maggioranza dei cittadini. Non si tratta, così come noi poniamo il problema, di qualcosa di "strumentale", per "avere contatti" e "prevalga la volontà della maggioranza dei cittadini". Non si tratta, così come noi poniamo il problema, di qualcosa di "strumentale", per "avere contatti" e "prevalga la volontà della maggioranza dei cittadini". Non si tratta, così come noi poniamo il problema, di qualcosa di "strumentale", per "avere contatti" e "prevalga la volontà della maggioranza dei cittadini". »

« Ripeto: esistono le condizioni perché prevalgano, a Roma, le forze popolari. C'è un forte movimento sindacale; vi sono significativi episodi di democrazia cittadina (ad esempio la esperienza degli studenti della facoltà di architettura), esiste una rete di circoli e centri culturali, esistono o stanno sorgendo associazioni varie (Unioni di genitori, Consulte popolari, un ampio movimento cooperativo per la casa e così via) che possono costituire la trama di un fatto democratico profondo. A questo fine un discorso nuovo può aprirsi, oltre che con i compagni socialisti, con i democristiani e con il mondo cattolico. »

« Abbiamo seguito con interesse la ripresa di un discorso nuovo con tutte quelle forze del mondo cattolico che oggi si sentono liberate dalla soffocante cappa della alleanza a destra. »

Ma per quanto riguarda più propriamente l'organizzazione del partito, come stanno le cose? Quali obiettivi vi ponete? —

« Alla data odierna abbiamo raggiunto la cifra di 46.000 iscritti. Ma, da quando agli iscritti dello scorso anno, che furono, all'incirca, 51.000. Ma noi ci siamo posti l'obiettivo di arrivare a 60 mila iscritti, ed è su questo traguardo che noi miriamo la situazione attuale. La quale, se è buona in rapporto alla situazione dello scorso anno, non è ancora soddisfacente rispetto all'obiettivo dei 60 mila iscritti. Il primo obiettivo che ci poniamo, dunque, è questo: raggiungere i 60 mila iscritti al partito. Poniamo cioè un problema di espansione della nostra forza organizzata in rapporto alla cittadinanza ed in rapporto al nostro corso elettorale, che il 28 aprile toccherà, fra città e provincia, la cifra di 460.000 voti. Desidero qui sottolineare la necessità che tutti i compagni,

tutte le organizzazioni, tutto il partito considerino il problema della espansione della nostra forza organizzata come un problema politico di primaria importanza, e che vi sia quindi un impegno, particolarmente nei mesi di aprile-maggio, per raggiungere l'obiettivo che ci siamo proposti. Questa espansione deve avvenire, oltre che con i cosiddetti "recuperti" con un vasto proselitismo al partito. Far proseliti è oggi la cosa essenziale, ed è possibile. Occorre certo reclutare in ogni ambiente, ma noi sottolineiamo due scelte: fra la classe operaia, fra la massa dei pubblici dipendenti. Ci dobbiamo rivolgere a decine e decine di migliaia di operai e di impiegati, ai più giovani fra loro, alle donne, per invitarli ad entrare nel nostro partito. »

Il secondo problema che noi oggi ci poniamo è quello di uno sviluppo della struttura del partito, corrispondente alle modificazioni avvenute nella città, nella provincia. Non è la sede questa per fare tutto un discorso analitico e così via. Desidero solo sottolineare il nostro indirizzo fondamentale: esso consiste nel rafforzamento, nella creazione e nello sviluppo di organizzazioni di partito, di cellule sui luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici, ovunque pulsò la vita del paese, insieme a quello che potremmo chiamare, tanto per intenderci, il "partito delle sezioni" deve prendere sempre più consistenza l'organismo di partito cui mi sono riferito sopra. Fra l'altro, in tal modo, noi potremo stabilire una serie assai vasta di veri rapporti politici con i NAS (Nuclei aziendali socialisti) e con i GAS (Gruppi aziendali democristiani), per un confronto delle posizioni ideali e politiche, per uno studio delle realtà ambientali, per esaminare in comune il ruolo del movimento operaio nel nostro paese ecc. Per avere un esempio della realtà del problema, e delle possibilità esistenti, basta considerare che il numero dei comunisti che lavorano nelle aziende pubbliche, a Roma, si avvicina ai 10.000. C'è qui un potenziale democratico e unitario di grande portata per un rapporto politico di unità con tutti i lavoratori, per determinare uno sviluppo democratico della città. »

« Il terzo problema che ci poniamo è quello di uno sviluppo di forze e di quadri giovani. Noi abbiamo bisogno, ad ogni livello, di un impegno crescente di forze giovani sia per rinnovare un rapporto con le giovani generazioni, sia per determinare la promozione di una nuova leva di quadri giovani. »

« A questo proposito, quali sono i problemi di sviluppo della FGCI? —

« Il problema di un rapido sviluppo della FGCI come grande organizzazione politica di massa è uno fra i più urgenti. Esso costituisce, anzi, una delle scelte sulle quali il nostro partito intende puntare. In una grande città come Roma, occorre avere più che altro, unitamente, uno sviluppo numerico assai ampio del movimento giovanile insieme ad una sua qualificazione ideale e politica. L'apporto del partito alla soluzione dei problemi inerenti lo sviluppo della FGCI è decisivo. Per ciò noi abbiamo chiesto a tutte le sezioni di avere un rapporto politico e di iniziativa costante con i corrispondenti circoli giovanili, di organizzare in collaborazione la campagna di tesseramento, di costituire nuovi circoli là dove non ce ne sono. Poniamo noi stessi, insieme alla FGCI, la questione urgente di una ripresa e di una espansione della organizzazione del giovane comunista, abbiamo inteso sottolineare anche la responsabilità del partito, il suo dovere di concorrere a determinare una pronta ripresa della nostra organizzazione giovanile. »

Da Casal Bertone ai Parioli

Domani senza acqua numerosi quartieri

Insediato il presidente del Tribunale

Per la nuova sistemazione di via di Portonaccio, il Comune ha richiesto lo spostamento di un tratto di circa 500 metri della condotta dell'Acqua Marcia. Domani per attivare il nuovo tronco, a cominciare dalle 5,30 antimeridiane, verrà interrotto il funzionamento di detta condotta per riattivare a lavoro ultimato, che, salvo imprevisti, avverrà nel tardo pomeriggio. Di conseguenza si avrà un forte abbassamento di pressione o mancanza di acqua nelle zone di Casal Bertone e via di Portonaccio, nelle zone comprese fra la linea viale della Regina - viale Liegi e quella corso Trieste e suo prolungamento, e in alcuni tratti sulla sinistra di via Mumentana. Si avranno poi, oltre ad un leggero abbassamento di pressione su tutta la rete dei quartieri alti, alcune particolari deficienze agli sbocchi più alti dei quartieri Italia, Appio - Tuscolano e Ludovisi - Salaria. È consigliabile agli utenti delle zone segnalate di provvedere alle necessarie scorte di acqua.

NEGOZI DI VENDITA:
VIA MACHIAVELLI, 5
Tel. 730.607
VIA E. FILIBERTO, 52-54
Tel. 713.397
GALLERIA ESPOSIZIONE:
VIA MERULANA, 183
Tel. 238550

CAMERE - LETTO - PRANZO
SOGGIORNO - GUARDAROBA
CUCINE IN FORMICA - SALOTTI

MOBILI

VASTO ASSORTIMENTO
DI MOBILI ISOLATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

MEONI

Conclusa l'istruttoria con la richiesta di citazione

A MAGGIO IL PROCESSO IPPOLITO?

Dieci a giudizio per lo scandalo CNEN

SENSAZIONALE SCOPERTA

Rinvenuti nel Tanganika resti fossili di creature preistoriche le cui caratteristiche erano tipiche della specie umana



WASHINGTON. Il dottor Louis Leakey, un antropologo inglese, mostra nel corso d'una conferenza stampa alcuni resti fossili rinvenuti nell'Africa orientale ad appartenenti ad una nuova specie dell'uomo primitivo: l'«homo habilis».

2 milioni di anni fa l'antenato dell'«homo sapiens»?

Nostro servizio

WASHINGTON, 4. La paleoantropologia, la scienza che raggruppa le complesse teorie riguardanti l'origine e la comparsa dell'uomo sulla terra, si è arricchita di una nuova e importantissima classificazione: quella dell'«homo habilis», un essere preistorico che può essere considerato l'antenato più antico dell'«homo sapiens».

Ad avanzare la proposta di questa nuova classificazione è stato l'antropologo britannico prof. Louis Leakey, che durante una conferenza stampa tenuta nella sede della Società Nazionale Geografica, ha annunciato la scoperta, da lui recentemente compiuta, di resti fossili che «possono — sono le sue testuali parole — rivelarsi come la più importante scoperta per le nostre conoscenze relative alla evoluzione umana».

La scoperta

I resti fossili, reperiti dal dottor Leakey in una zona del Tanganika, appartengono a cinque creature preistoriche vissute, a quanto si è riuscito a precisare finora, circa due milioni di anni fa. Se la supposizione di Leakey fosse sicura, questo sposterebbe la data della comparsa della specie umana sulla terra di un milione e mezzo di anni circa. Finora infatti i più antichi resti fossili noti nella linea evolutiva di creature sconosciute nel moderno «homo sapiens» appartenevano ad esseri vissuti solo 600 mila anni fa («Pithecanthropus erectus» di Giava). Non c'è dubbio che la nuova scoperta, stando alle dichiarazioni del suo autore, «costringe a rivedere tutti i libri di testo della materia».

Ma scendiamo nel particolare della scoperta per dare un'idea più chiara della sua importanza. Il prof. Leakey, aiutato dalla moglie e da un gruppo notevole di scienziati e collaboratori sta conducendo da anni una campagna di scavi, patrocinata e finanziata dalla «National Geographic Society» di Washington, nella gola di Olduvai, nel Tanganika. Nel 1959 destò scalpore la scoperta di resti fossili di un essere preistorico, che in base ad una datazione fatta col metodo del carbonio, venne fatto risalire a un milione e 700 mila anni fa e che venne chiamato «Zinjanthropus boisei». Queste creature erano in grado di fabbricare rozzi arnesi di pietra ma fu

provato che seguirono una strada evolutiva che li diversificò sempre di più dall'«homo sapiens». In seguito gli scavi permisero invece di portare alla luce resti fossili di cinque esseri ancora più antichi dello «Zinjanthropus boisei».

Si tratta in particolare della parte inferiore della mandibola, di resti del cranio e di una mano di un ragazzo, di un piede di una donna anziana, e di resti di altri individui. Lo scorso anno infine vennero portati alla luce frammenti di calotta cranica di mandibola, più alcuni denti, appartenuti allo stesso tipo di essere vivente e in particolare di una giovane donna di circa vent'anni che è stata soprannominata «Cenerentola».

In sostanza, la scoperta avvenuta nella gola di Olduvai consente le seguenti deduzioni: circa due milioni di anni fa, questa gola, che è attualmente una regione desertica, godeva di un clima umido tropicale ed era ricca di acque e di fauna. Vi comparve un tipo di essere umano di statura media aggrintosi sui 120-140 cm. in grado di camminare in posizione eretta, di usare strumenti e forse anche di parlare: quello che il prof. Leakey ha chiamato «homo habilis».

L'uomo di Steinheim

Non è escluso, secondo lo scienziato, che possa esservi stata una diretta linea evolutiva, che, dispiegandosi in un ordine di circa un milione di anni, è andata dall'«homo habilis», attraverso l'«homo di Steinheim» e l'«homo di Neanderthal» fino all'«homo sapiens» e in particolare sempre per seguire il filo dei reperti fossili — fino alla razza del «Cro-Magnon», cosiddetta dalla località francese dove il geologo Lartet scoprì gli scheletri di cinque individui, risalenti a 30 millenni circa or sono. Con la razza di Cro-Magnon si è già in periodo preistorico dato e provato ampiamente che essa ha popolato parte dell'Europa occidentale e settentrionale, che ha sviluppato una notevole industria litica e dato che ad essa si attribuiscono le stupende pitture rupestri franco-cantabriche. La scoperta di Leakey, insomma, autorizza a credere che «homo habilis», l'attuale uomo moderno discenda dall'«homo habilis» africano di recente scoperta.

Lizzy Goodless

IERI
OGGI
DOMANI

Riformatrice suicida

LONDRA — È stata identificata la donna che una settimana fa si uccise co-spargendosi di petrolio alla maniera dei bonzi. È la 29enne Margaret Jean Stud Cullingsford. Il padre ha dichiarato che la donna aveva avuto due anni fa un attacco di follia e che da allora si era dedicata a scrivere saggi sulla «riforma mentale».

Messa in inglese

NEW YORK — I vescovi cattolici americani hanno deciso al termine della loro riunione episcopale di dedicare alla messa di adattare la lingua inglese in gran parte della messa.

I «mostri» non c'erano?

BOGOTA — La caccia al «mostro», che i giornali locali accusavano di avere fatto strage di bambini, ha dato un sorprendente risultato: il «mostro» non esiste. I cadaveri di bambini rinvenuti finora erano stati dispersi da ignoti dai cimiteri e poi abbandonati in luoghi deserti. Lo hanno annunciato le autorità di polizia.

Offesa al padre

MODENA — Il dirigente di una società produttrice di medicinali, Francesco Dall'acqua di 40 anni, di Bologna e un rappresentante della stessa casa, Ermanno Chiarretti di 38 anni, da Torino, sono compariti davanti ai giudici del tribunale di Modena. I due erano accusati di offesa al padre per avere ideato e fatto esporre, in alcune farmacie di Modena, un cartello pubblicitario riprodotto in un senso denigratorio a reclamizzare una sostanza rasofoante. La denuncia è stata presentata da un maestro, Lorenzo Pecchi, il quale, avendo notato che i propri alunni, all'uscita delle scuole, si fermavano davanti alla farmacia e commentavano il cartello, ha ritenuto che nel cartello stesso vi fossero gli estremi dell'offesa al padre, previsti dalla legge. Il tribunale ha assolto il Dall'acqua e il Chiarretti perché il fatto non costituisce reato.

L'ex segretario generale dell'ente nucleare deve rispondere di cinque peculati, di falso, di interessi privati in atti d'ufficio e di abuso di atti d'ufficio. Le responsabilità di Colombo

Alla fine di maggio o al primi di giugno avrà inizio il processo contro l'ex segretario generale del CNEN, prof. Felice Ippolito. L'istruttoria si è conclusa ieri con la richiesta di citazione a giudizio inviata dalla Procura generale della Corte d'Appello al primo presidente del Tribunale di Roma, dottor Arnaldo Maccarone, il quale — proprio ieri insediato nell'alta carica, in sostituzione del dottor Boccea, chiamato ad altro incarico — ha già firmato il decreto di citazione.

Al presidente Maccarone spetterà assegnare il processo a una delle dieci sezioni del Tribunale di Roma. Secondo indiscrezioni provenienti da fonti attendibili il processo verrebbe trattato dall'ottava sezione, presieduta dal dottor Rocca. Questo magistrato che ha esercitato a lungo presso il Tribunale civile e che quindi sarebbe particolarmente adatto a risolvere una causa nella quale si parlerà, fra l'altro, di bilanci e di partite doppie. Pubblico ministero sarebbe il dottor Raffaele Paolucci.

La richiesta di decreto di citazione a giudizio che corrisponde in pratica a un rinvio a giudizio, era ormai attesa di ora in ora. Le indagini, infatti, si conclusero ancora prima di Pasqua con gli interrogatori dei dieci imputati.

I dieci imputati

Oltre al professor Felice Ippolito saranno così processati: il professor Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale, già professore di Istituzioni all'Università di Napoli; l'ingegner Fabio Pantanetti, direttore della divisione geo-mineraria dell'Ente nucleare; il dottor Achille Albonetti, direttore della divisione affari internazionali e studi economici del CNEN; l'ingegner Emilio Rampolla del Tindaro; l'ingegner Mario De Giovanni; l'ingegner Giuseppe Amati; l'ingegner Mario Guffanti; il dottor Perusino Perusini, cognato del professor Felice Ippolito; l'ingegner Luigi Suvini.

Il professor Felice Ippolito deve rispondere di cinque diversi reati di peculato di uno di falso, di uno di interessi privati in atti d'ufficio e di uno di abuso di atti d'ufficio. Secondo l'accusa, Ippolito avrebbe commesso i reati dopo «aver conseguito il predominio assoluto dell'Ente nucleare», o per «mantenere tale predominio». Queste espressioni, contenute già nell'ordine di cattura, suonano come difesa, ma nello stesso tempo come implicito riconoscimento di responsabilità nei confronti del ministro Colombo, la persona che più di ogni altra avrebbe dovuto controllare l'attività di Ippolito.

Nonostante ciò, la Procura generale avrebbe rinunciato, dopo lunghe discussioni fra i magistrati incaricati di dirigere le indagini sulla gestione del CNEN, a inviare al Parlamento un rapporto sulle responsabilità del ministro Colombo. Ciò perché i sostituti procuratori generali che hanno condotto l'istruttoria non avrebbero ravvisato nel comportamento di Colombo qualche azione che potesse far sospettare una sua collusione con Ippolito.

Il ministro, per la mancata sorveglianza sul CNEN, potrebbe essere posto sotto accusa dal Parlamento per omissione colposa di atti d'ufficio, reato punibile con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 80 mila lire. Tale mancata sorveglianza è ormai un fatto pacifico: la Procura avrebbe, però, deciso di non prendere alcuna iniziativa, anche in considerazione del fatto che il Parlamento è al corrente di ogni particolare relativo allo scandalo del CNEN e alla sua gestione. Non è stato escluso, però, che la Procura invii il suo rapporto nei prossimi giorni o che ciò venga fatto nel corso del processo che si svolgerà in Tribunale.

Le contestazioni

Ecco le imputazioni contestate agli altri accusati. PROF. GIROLAMO IPPOLITO — Accusato di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio, per aver fondato in società col figlio e altre persone diverse società che ebbero dal CNEN appalti (di favore, secondo l'accusa) per circa un miliardo di lire.

DOTT. PERUSINO PERUSINI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio, per aver riscosso 600 mila lire per una consulenza commissionatagli dal CNEN.

DOTT. ACHILLE ALBONETTI, sindaco di Brisighella e uomo di Colombo, deve rispondere di interesse privato in atti d'ufficio per aver fatto stampare nella tipografia del CNEN 400 copie di una carta topografica della sua città.

DOTT. FABIO PANTANETTI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio per aver favorito la società «Cogem».

ING. MARIO GUFFANTI — L'imprenditore milanese è accusato di concorso in peculato. Ricevette dal CNEN 150 milioni per costruire delle cassette a Cocquio Sant'Andrea e Cardana di Besenzone. Con tale cifra le case, che poi furono affittate dal CNEN, potevano essere direttamente costruite dall'Ente nucleare e rimaner quindi di proprietà dello stesso.

ING. LUIGI SUVINI — Anch'egli milanese ha una posizione in tutto identica a quella dell'ing. Guffanti.

ING. GIUSEPPE AMATI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Ricevette dal CNEN oltre 21 milioni per svolgere consulenze su lavori eseguiti da società collegate a quelle di Ippolito.

ING. EMILIO RAMPOLLA DEL TINDARO — Imputato di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio. Eseguì consulenze, naturalmente pagate, sul genere di quelle dell'ing. Amati ed è inoltre interessato a tutte le società di Ippolito.

ING. MARIO DE GIOVANNI — A giudizio per contestazione di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Ebbe circa 45 milioni per consulenze definite inutili dalla accusa. E' anche lui interessato alle società di Ippolito.

Andrea Barberi

Ancora tra la vita e la morte il giovane pugile messo K.O.

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 4. Permangono tuttora gravissime le condizioni del pugile Leonetto Giusti, un ragazzo di non ancora vent'anni, messo K.O. al suo primo incontro pugilistico. E' dalle 23 di ieri sera in lotta fra la vita e la morte. Il Giusti è un novizio poco vetter dall'A.P.L., che — durante l'incontro di apertura di una riunione che si è svolta ieri sera al Palazzetto dello sport e che lo ve-

devo impegnato contro il pari peso pontedese Braccini — sul finire della terza ripresa veniva messo a terra da un gancio destro doppiato dal sinistro e andava a sbattere violentemente contro il tavolato, dopo rimanere privo di sensi. Il medico di riunione, dott. Legitimo, sollecitato dall'arbitro, si è precipitato sul quadrato e, dopo avergli praticato un massaggio cardiaco e constatata la gravità del caso, ha ordinato che il pugile non venisse mosso. In attesa dell'ambulanza, prontamente richiesta,



Il giudice Warren e l'avv. Mark Lane

Nostro servizio

DALLAS, 4.

La commissione Warren, che sta compiendo l'inchiesta ufficiale sull'assassinio del presidente Kennedy, interrogherà nei prossimi giorni Jack Ruby. L'interrogatorio si svolgerà nel carcere di Dallas, dove l'uccisore di Lee Harvey Oswald (recentemente condannato a morte) si trova rinchiuso dal 24 novembre. La notizia è stata riportata da un giornale texano, che ha precisato anche che Jack Ruby dovrà deporre sotto

giuramento ad un componente della commissione ufficiale. Secondo un dispaccio diramato da un'agenzia americana, la madre di Oswald avrebbe deciso di esonerare l'avvocato Mark Lane dallo incarico di fare piena luce sulla tragica fine di Kennedy. L'avv. Lane, che l'11 gennaio scorso aveva accettato di rappresentare gratuitamente la signora Margherita Oswald e di raccogliere tutte le informazioni relative alla tragedia di Dallas, ha dichiarato che la notizia sarebbe frutto di un equivoco. «Io — ha precisato — non intendo abbandonare l'inchiesta». Il nota penalista americano, che attualmente si trova a Budapest per partecipare ai lavori del VII Congresso internazionale dei giuristi democratici, ha aggiunto che le dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla madre di Oswald sono state interpretate erroneamente.

L'avvocato Lane è pienamente convinto dell'innocenza di Lee Oswald. «Noi siamo in possesso — ha dichiarato — di prove schiaccianti che dimostrano che Oswald non può avere assassinato il presidente Kennedy, sia per la sua particolare figura di uomo, sia per il particolare meccanismo con cui il delitto è stato attuato. Sono in possesso di una documentazione e di un nastro magnetico che metterò a disposizione del pubblico nel corso delle conferenze che terrò nei prossimi giorni a Budapest e a Roma. Vi sono autorevoli cittadini di Dallas pronti a testimoniare che i colpi sparati contro Kennedy non partirono dall'edificio del Books Depository, dove lavorava Oswald, ma dalle vicinanze della cavalcavia della Elm Street. Inoltre possiedo la copia fotografica del verbale compilato dopo la prova della paraffina, che accertò l'assenza assoluta di polvere da sparo sul viso di Oswald».

Le documentazioni raccolte dall'avv. Lane e dai suoi collaboratori (che sono già state consegnate alla commissione Warren) provverebbero inoltre che non fu Oswald l'uccisore dell'agente Tippit. Il penalista americano ha annunciato che la sua inchiesta sulla tragedia di Dallas non è ancora ultimata e ha formato una commissione composta da illustri personalità indipendenti — ha detto Lane — che si occuperà ulteriormente di tutti gli aspetti del delitto di Dallas. Inoltre invieremo in questa città un gruppo di avvocati che indagheranno in ogni ambiente ed in ogni direzione, perché siamo intenzionati a far conoscere al mondo la verità che si vorrebbe soffocare con congiure o con comode scuse sulla ragion di stato. Intendiamo formare un collegio di difesa internazionale che sosterrà l'appello per la riabilitazione di Oswald e chiederà la punizione dei veri responsabili dell'uccisione di Kennedy. Su tutto ciò parlerò a lungo nella conferenza di Roma».

d. s.

Il delitto di Torino

Un ragazzo l'assassino della pittrice?

TORINO, 4.

E' un ragazzo l'assassino della settantenne pittrice Alina Pizzerra uccisa in misteriose circostanze il 27 marzo nella sua abitazione? Con un imprevisto colpo di scena la polizia sembra essere orientata su questa pista: ed un ragazzo, di cui si ignora ancora il nome, è infatti in stato di fermo e sottoposto ad interrogatorio. E' il diffusore di un settimanale romano distribuito a Torino da una agenzia che ha sede in via S. Francesco da Paola 9. Un gruppo di ragazzi e ragazze distribuiscono a domicilio la rivista ed hanno anche l'incarico di reperire nuovi abbonati. La tecnica è questa: si presentano annunciando che è stato vinto un premio di ventimila lire ma che, per ritirarlo, bisogna consegnare delle figurine (per un totale di mille punti), che vanno ritagliate dalla copertina della rivista. La Pizzerra, appunto aveva accettato di abbonarsi (lo provano le copie trovate nella sua abitazione). Ebbene, venerdì, giorno del delitto, un incaricato della rivista doveva passare per ritirare i «mille punti». Tenuto conto che le modalità del delitto avevano già fatto nascere l'ipotesi di un delitto commesso da una donna o da un ragazzo, la polizia ritiene di essere sulla pista giusta. Gli agenti, così, dopo essersi fatti consegnare gli elenchi dei giovani distributori dalla agenzia torinese della rivista, hanno individuato il ragazzo che conosceva la Pizzerra e lo stanno interrogando.

Coloro che parlano di delinquenza minorile, tengono conto solo di un aspetto — sia pure il più vistoso — del fenomeno, che è, per altri riguardi, assai più complesso. Altri, con più ragione, aggiungono che le radici sono nella società stessa, che non sa dare ai giovani un senso di direzione e una funzione che li riscatti, come individui, dal meccanismo del sistema e che li sollevi dalla schiavitù di rapporti umani condizionati dalla pressione del denaro.

Gli episodi di Clacton sono, prima di tutto, una confessione di impotenza da parte di quella medesima società, di incapacità, cioè, a dare alla vita dei suoi più giovani membri un significato e un contenuto positivi. Ecco perché si dice che sia tempo di promuovere un'ampia inchiesta sulla questione: ma c'è da domandarsi se una indagine, per quanto esauriente, sulle motivazioni psicologiche di un certo tipo di irresponsabilità minorile, possa servire allo scopo se non si possono rimuovere, dal profondo, le cause strutturali del fenomeno stesso.

Per quanto ricorrenti, certe manifestazioni di sfottismo non avevano mai raggiunto l'intensità attuale e mai, come ora, erano apparse prive di motivo se non quello della evasione pura e semplice da un sistema di vita ritenuto insopportabile dai giovani, proprio perché troppo ricco di sicurezza materiale e di libertà. Nei giorni scorsi qualcuno, trattando il fenomeno sul piano generale, aveva perfino tentato di addossare le responsabilità a tutte quelle manifestazioni (come la campagna dei pacifisti inglesi contro le armi atomiche), che, incitando a rompere sul piano politico le tradizionali barriere del conformismo, si risolsero in un incitamento generico alla sovversione. Naturalmente la manovra, di puro carattere casuale, è troppo ingenua perché facesse presa; tuttavia è un sintomo della confusione (in questo caso alimentata con uno scopo ben preciso) che circonda il problema dei teenager.

I. d.

I minorenni
turbolenti

Gli inglesi alle prese con le esplosioni dei teenagers

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4. Gli episodi di violenza che hanno contrassegnato le vacanze pasquali a Clacton, sulla costa orientale dell'Inghilterra, dove bande di giovani anniati hanno messo a soqquadro la pace della cittadina balneare, vengono ora discussi al più alto livello. L'improvviso scoppio di teppismo ha impressionato perfino coloro che di solito si occupano professionalmente del fenomeno del teppismo (minorenni) e cioè assistenti sociali, sociologi o psichiatri e si è giunti ad invocare l'intervento delle autorità, suggerendo che una commissione indipendente di nomina parlamentare si occupi della causa. Si è fatto il nome di una personalità assai nota, come lord Shawcross, perché presieda una commissione del genere.

Per quanto ricorrenti, certe manifestazioni di sfottismo non avevano mai raggiunto l'intensità attuale e mai, come ora, erano apparse prive di motivo se non quello della evasione pura e semplice da un sistema di vita ritenuto insopportabile dai giovani, proprio perché troppo ricco di sicurezza materiale e di libertà.

Per quanto ricorrenti, certe manifestazioni di sfottismo non avevano mai raggiunto l'intensità attuale e mai, come ora, erano apparse prive di motivo se non quello della evasione pura e semplice da un sistema di vita ritenuto insopportabile dai giovani, proprio perché troppo ricco di sicurezza materiale e di libertà.

Coloro che parlano di delinquenza minorile, tengono conto solo di un aspetto — sia pure il più vistoso — del fenomeno, che è, per altri riguardi, assai più complesso. Altri, con più ragione, aggiungono che le radici sono nella società stessa, che non sa dare ai giovani un senso di direzione e una funzione che li riscatti, come individui, dal meccanismo del sistema e che li sollevi dalla schiavitù di rapporti umani condizionati dalla pressione del denaro.

Gli episodi di Clacton sono, prima di tutto, una confessione di impotenza da parte di quella medesima società, di incapacità, cioè, a dare alla vita dei suoi più giovani membri un significato e un contenuto positivi. Ecco perché si dice che sia tempo di promuovere un'ampia inchiesta sulla questione: ma c'è da domandarsi se una indagine, per quanto esauriente, sulle motivazioni psicologiche di un certo tipo di irresponsabilità minorile, possa servire allo scopo se non si possono rimuovere, dal profondo, le cause strutturali del fenomeno stesso.

Leo Vestri

Saverio Strati



Disegno di Enrico Rosso

GIANNI PALAIA DI MELISSA

OGNI sabato e domenica lo incontravo alla stazione. Era il fermo a guardare i treni in partenza per l'Italia. Li seguiva con gli occhi finché scomparivano in lontananza, come un cane che fiuta l'aria dopo la partenza del padrone. Lo incontravo spesso anche per le strade. Lui abbassava gli occhi con l'intenzione di cogliere un motivo qualsiasi per attaccare discorso. Non si accorse di me, per un pezzo. Era assorto a guardare verso Basilea da dove sarebbe arrivato il direttissimo per Milano. C'erano tanti « paesani » con valigie e scatolette tra le gambe. Andavano in patria a trascorrervi la Pasqua. Il direttissimo arrivò in orario zeppo di perai che venivano dalla Germania, dal Belgio, dalla Francia.

— Potenza. E tu? — Melissa di Catanzaro. Mi chiamo Gianni. Gianni Palaia di Melissa. — Fa freddo. Si va a prendere una birra? — Facciamo alla romana. — Pago io. — Non vado mai nei bar. Qui pelano... Vedi che cielo maledetto? A quest'ora al mio paese si sta senza giacca. Il cielo era nero di nubi ferme: e da una gola del Giura veniva un freddo agghiacciante. — Risalimmo altre scale e ci trovammo davanti al buffet della stazione. — Facciamo alla romana, — precisò ancora una volta Gianni Palaia di Melissa. Non parlai. Il buffet era affollato. Sono sempre affollati i buffet delle stazioni. Molti già cenavano, altri erano soli col viso triste davanti a un bicchiere di birra. C'era fumo di sigari. Trovammo posto ad un tavolo d'angolo. C'era silenzio, caldo. Ci si avvicinò presto una cameriera, piccola e vecchia. Ingobbata, il grembiolino bianco davanti alla borsa dei soldi che le batteva ad ogni passo sul basso ventre. — Bittè! — Stemma per qualche attimo impacciati. Io dissi: — Due birre, — facendo un V con l'indice e il medio della destra. — Zwei Flasche? — incalzò la vecchia. Le guardavo il viso smunto e i rari peli bianchi sotto il mento. — Ja, — rispose Gianni Palaia. — Zwei Flasche. La cameriera si allontanò svelta, incurvata, le cavallie grosse. — Parli il tedesco? — domandai a Gianni. — Qualche frase, — disse. Di fronte a noi c'era un gruppo d'italiani con valigie e scatolette. Certo attendevano il direttissimo delle otto per Milano. Erano una coppia con due bambini, e due giovani uomini. — Ancora Kirsche, — gridò il marito verso il banco dove erano le cameriere. — Tri, — aggiunse, aprendo tre dita, nere e callose. Più delle mie: più di quelle di Gianni Palaia. Doveva essere certo un contadino, per avere le dita così nere e callose. La bambina più piccola saltò con i piedi sulla sedia. Parecchi svizzeri si girarono verso la bambina. Erano inorriditi. Un vecchio si tolse il sigaro di bocca e allungò il collo per guardare meglio i piedi della bambina sulla sedia. Scrollò la testa sconcertato il barista e due cameriere guardavano anche loro sconcertati. La vecchia che ci portava la birra, passando davanti al tavolo dei Cinici o, come ora ci chiamano con più disprezzo, dei Sullini, gettò un'occhiata feroce ai piedi della bambina. — Sputa sul muso a tuo zio, — disse ad un tratto il padre alla bambina.

— Non insegnarle queste cose, — protestò lo zio. — Non dire queste cose alla bambina, — gli disse la moglie. — Bittè, — mormorò di malumore la vecchia, mentre metteva i bicchieri vuoti sui dischetti assortenti. Versò birra e si allontanò. — Sputa sul muso a tuo zio! — ribatté il padre alla bambina. Era molto giovane; il viso bruno, secco. Bello. La bambina rideva, muoveva i piedi sulla sedia come per ballare. — Italiäner! — udii. Con un senso di disapprovazione. Udi fare anche il nome di Sullo, in un tavolo. L'episodio Sullo ci ha pesato sullo stomaco per diversi mesi. Ci fanno vedere rosso e viola, certi avvenimenti. Il peso cade soltanto sulle nostre spalle. Disprezzo, umiliazione. La lotta sorda e continua che dobbiamo affrontare, sostenere... Meglio non toccarlo, questo tavolo. Toccammo i bicchieri e bevemmo, io e Gianni, come vecchi amici. Ad un tratto mi venne in mente che Melissa non mi era un nome nuovo, che di Melissa avevo sentito parlare o letto qualche cosa. Ma non ricordavo proprio cosa. — Melissa non mi è un nome nuovo, — dissi. — Sputa sul muso a tuo zio, — gridò un'altra volta il padre alla bambina. — A Bari arriveremo domani sera, — disse la moglie. — Sputagli sul muso. Molti guardavano verso quel tavolo; anzi i più. Meravigliati del chiasso e sbigottiti, se si può dire, che la bambina stava con i piedi sulla sedia. — La rivoluzione è successa, — disse Gianni, mettendo il bicchiere vuoto sul dischetto assortente. — Ah, ecco! Ora ricordo, — dissi. Bevi un lungo sorso di birra. Una cameriera non ne poté più; si avvicinò al tavolo dei Sullini e disse: — Non potere Mädchen piede qui sopra, — e toccò la sedia. — Tri Kirsche, — le disse il padre, aprendo tre dita. La madre arrossì. Si prese subito la bambina in braccio. Ci fu come un sospiro di sollievo in tutta la grande sala, dove molti avevano smesso perfino di fumare per guardare la bambina che stava con i piedi sulla sedia. Mandai un sospiro di sollievo anch'io. Bevi un lungo sorso di birra. Stemma in silenzio per un pezzo, io e Gianni. — Tri Kirsche, — gridò di nuovo il padre verso il banco. — Dobbiamo prendere il treno, — gli disse la moglie. — Chiuditi il grugno, — le disse. — Tri, sojort. — Ti sei ubriacato e tutti ci guardano, gli disse lo zio. Era certo il fratello. — Era da un pezzo che desideravo parlare con te, — dissi a Gianni.

— T'incontravo sempre. Finimmo la birra, pagammo e uscimmo. Arrivammo sull'Aare un'altra volta. Stemma a guardare il fiume e i cigli. Faceva freddo. — Perché non ti porti anche tua moglie? — gli dissi. Gianni scrollò le spalle. Guardava davanti a sé. — Non intendo rimanere per sempre qui, — disse. — Vorrei raccogliere un po' di soldi e comprarmi un pezzo di terra. — Tua moglie qui potrebbe lavorare. Mia moglie lavora in fabbrica. — Non posso farla venire. Ho i genitori a carico. Camminammo per un pezzo in silenzio per le vie di Olten. Il freddo era pungente e i negozi ben addobbati per la festa e tutti a fare comere. — Non ti trovi bene qui? — Sono solo, — disse Gianni. — Mi sento in prigione. Tu hai la moglie; è altra cosa per te... Eppoi desidero un pezzo di terra, come il pane. Avere dove mettere il piede e sapere che è tuo... Ci hanno scacciati da quella terra, costretti a scappare... Tu li conosci i fatti di Melissa? — Mi guardò. — Sei troppo giovane e forse non li conosci. Ritornammo lungo l'Aare. Il fiume scorreva pieno e tranquillo. Sul ponte di ferro passava un merci interminabile. Eravamo andati ad occupare le terre, — disse Gianni. Guardava sempre davanti a sé. — E cosa successe? — Un macello. Per poco non hanno ammazzato anche me. Una palla di mitra mi passò proprio davanti al naso. — Divenne triste. Ci sedemmo su una banchina. C'era un grande frastuono, lì, per via del continuo passaggio di macchine straniere che andavano al Sud in vista delle vacanze. Specie macchine tedesche. Si perdeva il conto; e sul cielo due aeroplani sportivi giravano come vagabondi. — Però si vive meglio qui che laggiù, — dissi ad un tratto; ma senza convinzione. A me non piace soprattutto il clima e non mi piace la gente che se ne frega di noi. In tre anni di lavoro fitto fianco a fianco con muratori svizzeri non si riuscì a farmene uno amico. Non so nemmeno quello che pensano. — Forse! — fece Gianni. — Ma lo vorrei stare laggiù. Avere un pezzo di terra mio e coltivarlo. Lavorare per me e non sentirmi schiavo... Non mi sento libero nemmeno di pisciare. Scusami. Mi sono stancato di questo buio e di essere guardato come un ladro, come uno sporco animale. Ci guardano come sporchi animali, come ladri e bestie da lavoro... A te non succede lo stesso? — Lo stesso. Stemma in silenzio per un pezzo. Quando il semaforo era rosso, la

fila di macchine diventava di un chilometro, per dire poco. Erano del comune le terre che volevate occupare? — domandai. — Al mio paese, dopo la guerra, le divisero, le terre del comune. — Nostre, — disse Gianni, guardando davanti a sé. — Una volta erano state del comune, poi se ne appropriò Berlingieri. Un riccone che trema la terra. Eravamo senza lavoro e senza terre nostre. Nemmeno dove scavarci la fossa avevamo... Le terre del feudo Fragalà erano incolte. « Perché non le andiamo ad occupare », ci dicemmo. Lo pensammo a lungo, tra noi contadini, lo ponderammo. La voce si sparse e arrivò anche all'orecchio del maresciallo dei carabinieri, che minacciò di spararci come passeri. Era un uomo cattivo, terribile. Non badammo alle sue minacce: avevamo bisogno di terre... Ora sono incolte. Tutti scappano. — Anche dalle mie parti, — dissi. — Ora i padroni di una volta bacerebbero le mani ai contadini. Lo so. — Meglio così... E poi? — Pol., poi il macello successe. Il paese si mise in agitazione, la caserma si riempì di carabinieri e poliziotti, come se dovesse scoppiare la guerra. — Gianni tacque per un poco, come per riflettere. — Guerra doveva essere e guerra è stata, — aggiunse con voce sorda. — Abbiamo dovuto abbandonare il paese, è vero; ma in fondo abbiamo vinto noi: ci pagherebbero a peso d'oro, laggiù. Ora capiscono che senza di noi la terra non serve a niente. — Poi cos'è successo? — Niente, via. Ho freddo. Questo porco cielo è sempre coperto di nuvole... Successe che andammo ad occupare le terre e morirono tre compagni nostri sparati dalla polizia. Per miracolo non hanno colpito anche me. Eravamo tutto il paese. Anche gli animali avevamo con noi. Non pensavamo a tragedia. Tutt'al più possono mettere in galera venti-trenta di noi, pensavamo... Ma spararono. Il maresciallo che ti ho detto sparò per primo; le donne scapparono con i bambini in braccio, gridando terrorizzate. Anche a noi uomini venne grande paura, specie appena vedemmo in terra uno dei nostri... Ma stentavamo a credere ai nostri occhi. Non era possibile, secondo noi, sparare contro uomini che lavorano. « Siamo venuti per lavorare e non per rubare », gridammo. Fu inutile. « Andate via ladri », ci gridò il capo della polizia. « Ladri, ladri! », gridava anche quel brigante del maresciallo, come se fossimo nella sua terra. Ci odiava. Disprezzava i poveri e dire che era stato anche lui uno straccione pidocchioso... I poveri arricchiti diventano carogne. Gianni tacque. Guardava cupo davanti a sé. Sputò in terra. Alcuni passanti lo guardarono con disgusto. — In questo paese non si può nemmeno sputare, — commentò. — Te ne sei accorto? Non si può sputare. Non si è liberi di sputare per terra. A momenti sputo per dispetto, per rabbia. Non mi po-

sono mettere in galera perché sputo. Mi sfogo così. Gianni mi piaceva. Anch'io a momenti sputavo per sfogarmi. Era l'unico modo di protestare. — Speravo di trovare un poco di libertà in questo paese, ma invece... In fabbrica non ci permettono di fumare, specie a noi Sullini, non ci permettono di protestare. L'altra volta andammo da un capo per dire che il lavoro era pesante e che c'era bisogno di almeno un altro e quello non ci lasciò nemmeno finire: « Immer protestieren, Arbeiten, arbeiten », e ci mandò via. Hanno paura. Dicono che protestiamo sempre, che guastiamo anche gli operai svizzeri. Ti sei accorto che hanno paura di noi? — Lo so bene, — dissi. — Credono che tutti gli italiani sono comunisti. L'anno scorso un mezzo sagrestano, un veneto, che stava sempre col prete alla Missione, fu sbattuto via dalla fabbrica come comunista, come sovversivo, perché aveva protestato a nome di tutti noi italiani per il lavoro troppo pesante... — E' successo anche da me una cosa simile, — dissi. — Ci alzammo: ci fermammo davanti a una vetrina. Guardammo in silenzio vestiti e cappotti. C'erano centinaia d'italiani a gruppi. — Ho parlato per dieci oggi, — disse Gianni ad un tratto. — Mi fa piacere aver parlato con te. — Anche a me... Ho capito che posso parlare e mi sono sbraicato. E dopo la rivoluzione cos'hai fatto? Gianni guardò l'orologio all'angolo. — Fra poco ci sarà il treno. Me ne vado a casa e mi getto sul letto e penso ai miei figli e al pezzo di terra che vorrei comprarmi... Se lavorassi per me, lavorerei il doppio e mi sentirei libero... Cos'ho fatto, hai detto? Cambiato paese, dove c'era un mio fratello sposato colono di un signore... Nemmeno di pane mi potevo saziare, dopo dodici ore in media di lavoro al giorno. La gente incominciava a partire. Lavorare in colonia non era possibile. « Parto anch'io », pensai e partii. Mi ero già sposato... Tu ti sei sposato prima di partire? — Dopo. Ho conosciuto mia moglie qui. — Arriviamo al treno. Mi accompagni? — Ci avviammo verso la stazione. In ogni angolo c'erano compatrioti. A decine. Parlavano, ridevano, entravano e uscivano dai negozi. Mi pareva di essere in Italia. — Vado a stare un poco con i miei amici. Al paese dove abito, i treni non passano. Spesso arrivo ad Olten per vedere i treni che vanno in Italia, — disse Gianni. — E penso ai miei figli. E' da due anni che non li vedo. E' duro, sai. Nessuno può capire quello che costa non poter vedere i figli. — Arrivato qui dove sei andato a sbattere? — Dai contadini. Non auguro a nessuno di capitare in una famiglia di contadini svizzeri. Non sono cat-

tivi, non è questo che voglio dire. E' il lavoro massacrante: dalla quattro del mattino fino alle dieci di sera, ogni giorno. Anche la domenica. A mungere le vacche, a falciare l'erba per le vacche, a fare il fieno... Non auguro a nessun diavolo di capitare in una famiglia di contadini svizzeri. Però anche loro lavorano. Non ti gettano il lavoro sulle spalle a te solo, come fanno i nostri padroni pidocchiosi di laggiù. Che porci, quelli! — Gianni sputò in terra. — Ora non trovano da zappare la terra e si lamentano e accarezzano i vecchi che ci sono rimasti... I contadini svizzeri sono civili, devo dire. Contadini per modo di dire: ché hanno macchine e trattori. Mi facevano mangiare insieme a loro... T'immagini un padrone laggiù che fa sedere alla sua tavola il garzone... E avevo una camera molto bella e mi permettevano di fare il bagno nel loro stesso bagno... Gente ricca, ti dico... Ma il lavoro Dio!... Pensa che una volta stetti per quindici giorni con la stessa camicia. La padrona era tanto occupata che nemmeno lei ebbe il tempo di fare il bucato. Si era nel forte del fieno. Il fieno, lo sai, si fa ogni settimana. La camicia s'incrosta a tal punto di polvere e di sudore che un giorno mi si spaccò sulle spalle e rimasi nudo. C'erano le signorine, le figlie, venute dalla città che voltavano anche loro il fieno col tridente e risero... Il bello di questo paese, però, è che tutti lavorano. Le signorine studiavano a Zurigo e tornavano a casa ogni sabato e non si vergognavano di venire a lavorare sul campo. Questo mi piace... Da noi una ragazza che studia... In molte case siamo assai indietro. Te lo dico io. Siamo mille anni indietro... Qui lavorano tutti, da noi dieci lavorano e novanta stanno a passeggiare... Stando fuori da quell'ambiente gli occhi ti si aprono. Ho imparato molto, io... Ma non auguro a nessun diavolo di capitare dai contadini svizzeri... Ci stetti per due anni, io. Poi finalmente potei cambiare qualifica e andai in fabbrica. Il lavoro, anche se pesante, è più comodo e guadagno di più... Ma mi sento in prigione, ti dico, e partirei anche domani, se laggiù ci fosse un lavoro sicuro. Faccemmo il sottopassaggio e arrivammo al terzo binario. — Il treno è pronto, — disse Gianni. — Ho parlato sempre io. — Domenica vieni a casa mio, — gli dissi e gli diedi l'indirizzo. — Vengo, — disse Gianni. — Vieni, così ti parlerò di me, — gli dissi. — Ma la mia storia non è molto diversa dalla tua. — La storia di noi laggiù è un po' uguale per tutti, — considerò Gianni e salì sul treno. Dopo quel giorno ci vedemmo spesso. Diventammo amici. Gianni Palaia di Melissa divenne il mio più caro amico. Mi raccontò altri particolari della rivoluzione, mi fece capire tante cose sugli uomini e sulla Svizzera. Poi rimpatriò. E' da più di un anno che non ho sue notizie.

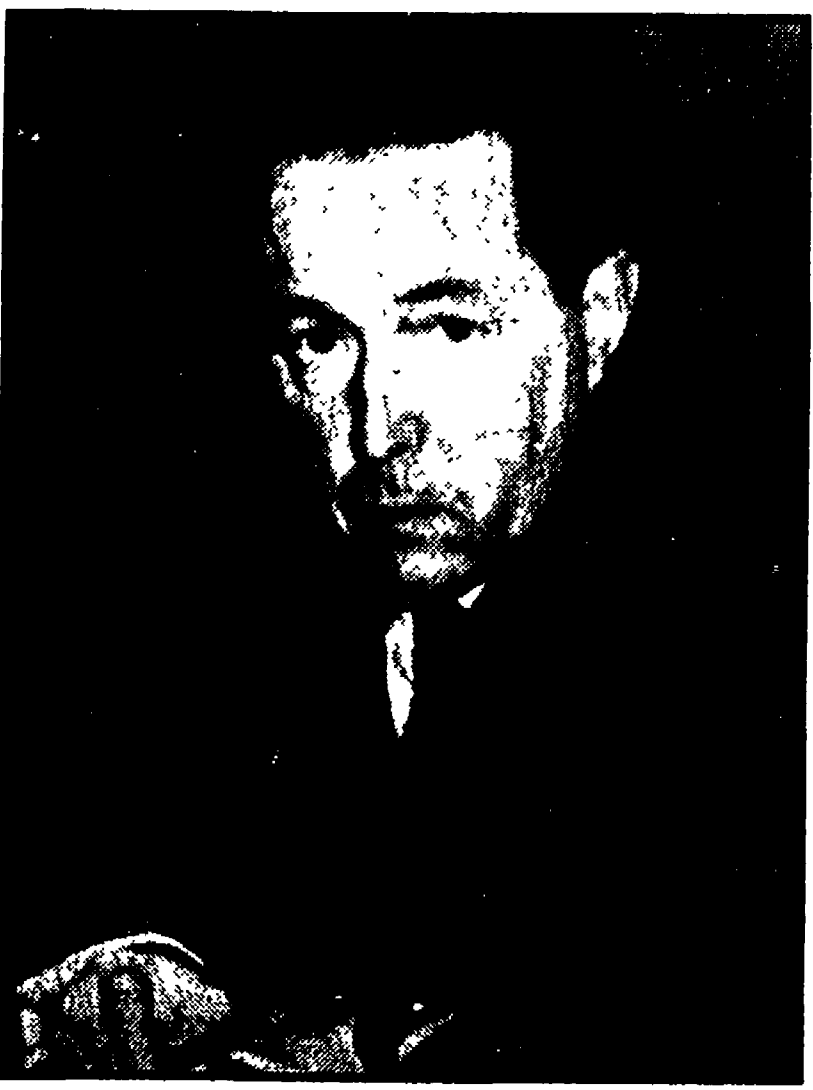
Saverio Strati

LETTERA DA MOSCA

TRA DUE SETTIMANE VERRA' ASSEGNATO IL PREMIO LENIN



Solzhenitsyn sotto il fuoco della giuria



Alexandr Solzhenitsyn

RUSSIA LETTERARIA

"Ivan Denisovic è un eroe-vittima, non un eroe-combattente"

OKTIABR

"Tragedia di un uomo solo e della sua solitudine"

PRAVDA

"Un'opera giusta, severa e forte"

NOVI MIR

"Il racconto condanna le illegalità staliniane contrarie alla natura della nostra società"

MOSCA, aprile. Aveva ragione il direttore di "Novi Mir", Alexandr Tvardovski quando, circa un anno fa, definì il romanzo di Ivan Denisovic come uno di quei fenomeni "dopo i quali è impossibile parlare di qualsiasi fatto o problema letterario senza riportarlo, in un modo o nell'altro, a quel fenomeno".

A circa due settimane dall'assegnazione dei "Premi Lenin" non c'è giornale o rivista dell'Unione Sovietica che non si intervenuto sulla opportunità o meno di attribuire il maggiore riconoscimento letterario sovietico al professore di matematica di Riazan, rivelatosi alla fine del 1962 come uno dei più solidi narratori del dopoguerra. E proprio da questi interventi, dal loro orientamento nei confronti della candidatura di Solzhenitsyn e soprattutto del suo Ivan Denisovic Schukov, il recluso del campo staliniano, appare esatta anche in una prospettiva storica la definizione di Tvardovski.

Da molto tempo (e questo sia detto per precisare quale interessante momento della vita della società sovietica rappresenti la battaglia su Solzhenitsyn) non avevamo assistito ad un così diretto confronto di idee contrapposte, ad una così intensa e aspra polemica che ha visto le parti avverse fare ricorso alle arti più sottili della dialettica e perfino ai più meschini sotterfugi (come l'occultamento di lettere favorevoli allo scrittore) nel tentativo di influenzare la giuria del Premio.

Ma Ivan Denisovic, candidato al "Premio Lenin", non è un eroe qualsiasi della letteratura sovietica. E non è soltanto, assieme ai suoi compagni di pena, la trasfigurazione letteraria di tutti coloro che hanno subito le persecuzioni staliniane. Ivan Denisovic è l'incarnazione delle violenze fatte alla società socialista nel suo insieme, a quella società che per prima aveva rappresentato per migliaia di Ivan Denisovic una garanzia di giustizia.

CONFRONTO DI IDEE

Per questo attorno a Solzhenitsyn si è creato qualcosa che fin qui era mancato. Attraverso il confronto delle idee, che è in realtà il confronto dell'atteggiamento di ognuno in rapporto al passato, si è sviluppato un dibattito politico che tocca indirettamente la società sovietica quale si è storicamente formata negli anni trenta e quaranta, qual è oggi nello sforzo di superare gli aspetti negativi della eredità staliniana e quale sta foggandosi per gli anni a venire partendo da questo lento, contraddittorio e spesso lacero sforzo di superamento.

Per questo, dietro a un dibattito in apparenza accademico sulla qualità di un romanzo, si manifestano posizioni opposte e contrastanti che, scavalcando Solzhenitsyn e il suo eroe, si ricollegano a tutta un'epoca e all'uomo che l'ha dominata.

Cosa adoperati in sostanza gli oppositori di Solzhenitsyn? Il critico Fomjenko, sulla "Russia letteraria" ha scritto che "Ivan Denisovic non può pretendere di dire tutta la verità su quei tempi perché non ne incarna la dialettica", mentre lo storico Serghiev, sullo stesso giornale, ancora più sottilmente ha aggiunto: "E' forse giusto presentare per il "Premio Lenin" un racconto o un romanzo soltanto perché si tratta di buoni lavori letterari? Il "Premio Lenin" è qualcosa di più di un premio letterario e deve coronare opere di alto valore sociale. Che il racconto di Solzhenitsyn sia veritiero non lo mettiamo in dubbio. E che si tratti di un racconto interessante è chiaro. Ma Ivan Denisovic Schukov non è un eroe della storia. Schukov è un eroe-dittima, non un eroe-combattente".

Su questa falsariga si sono sviluppati, per alcuni mesi, tutti i ragionamenti di Solzhenitsyn. Il critico Fomjenko, sulla "Russia letteraria" ha scritto che "Ivan Denisovic non è un eroe degno di interesse perché è tutto il suo programma è di sopravvivere". Il personaggio centrale del racconto di Solzhenitsyn, continuava la rivista diretta da Kocetov, «non può pretendere al ruolo di tipo popolare della nostra epoca» perché la sua tragedia è «la tragedia di un uomo solo e della sua solitudine» e perché ancora «Ivan Denisovic non viene evidentemente da quel popolo russo che ha vissuto gli anni trenta e quaranta ma dalla vita patriarcale dei contadini della Russia zarista».

Assieme a "Oktjabr" molti altri critici hanno insomma cercato di circoscrivere la personalità dell'eroe di Solzhenitsyn, riducendolo a quello di un fantasma staccato dal suo tempo e dai suoi problemi, impossibilitato a vedere ciò che di positivo cresceva e si sviluppava nel paese; di qui l'opposizione ad una eventuale premiazione del racconto per il suo carattere «unilaterale» individualistico e «non tipico». Quasi che a Solzhenitsyn e al suo eroe venisse

rimproverato il «torto» di essersi fatto deportare in Siberia.

Dall'altra parte della barricata si sono schierati giornali e critici non meno autorevoli che, giorno per giorno, si sono impegnati non tanto a difendere l'opera di Solzhenitsyn, ritenendo che di difesa non ce n'avesse bisogno, quanto piuttosto a cogliere tutti gli elementi preconcetti, dogmatici e conservatori contenuti nelle argomentazioni dei suoi oppositori.

Samuel Marschak, sulla "Pravda", ha direttamente attaccato i «dogmatici» che dal loro ottuso angolo visuale non riuscivano a vedere i caratteri altamente positivi di Ivan Denisovic. La giuria del "Premio Lenin", ha scritto Marschak, deve assegnare il massimo riconoscimento a quest'opera «giusta, severa e forte».

GLI ALTRI ASPIRANTI

Sulla rivista di Tvardovski, «Novi Mir», che nel novembre '62 aveva pubblicato il racconto di Solzhenitsyn, il giovane critico Laksein ha scritto: «Il significato del racconto di Solzhenitsyn risiede, in particolare, nel fatto che esso aiuta a chiarire i nostri problemi. Il racconto di Solzhenitsyn assomma e condanna le illegalità staliniane, contrarie alla natura stessa della nostra società, e le condanna in rapporto al popolo sul quale fu imposta l'ideologia del culto della personalità».

Certo, aggiunge con amara ironia il critico rispondendo ai detrattori di Solzhenitsyn, è un facile esercizio accusare oggi di «unilateralità» la visione del mondo di Ivan Denisovic: «Ma negli anni del culto quanti scrittori e letterati si erano abituati a interessarsi soltanto a ciò che accadeva nella stanza del presidente di un "colcos" anziché occuparsi delle vicende che si sviluppavano sotto i tetti delle tibe dei contadini».

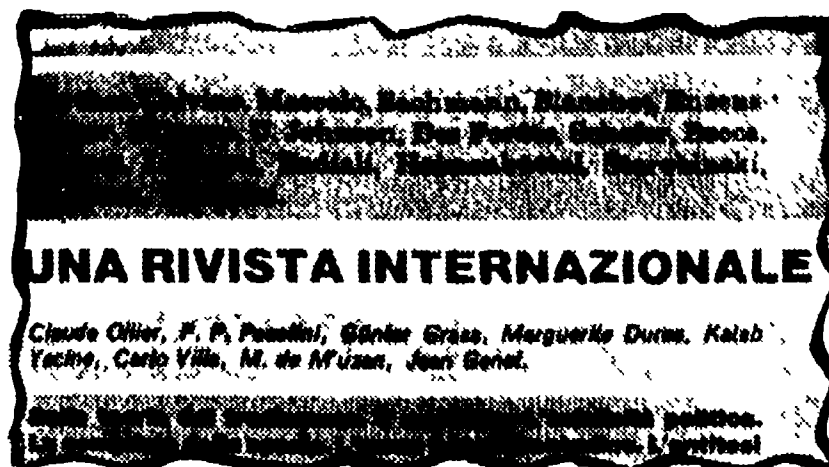
In questi giorni, avvicinandosi il 21 aprile, data di assegnazione del Premio, la battaglia si sta riaccendendo dopo qualche settimana appena di pausa. Il racconto di Solzhenitsyn ha superato anche la seconda cernita della giuria ed è ricomparso nell'ultima lista dei candidati. Tra gli altri pretendenti al Premio (Vado nella tempesta di Grann, La Vita di Marx della Serebriakova e altri), nessuno in ogni caso ha destato gli interessi e le passioni di questo racconto; non un libro, in tutti gli anni del dopoguerra, ha suscitato tante discussioni, critiche e adesioni. E questo perché Ivan Denisovic è diventato la pietra di paragone sulla quale ognuno misura le proprie aspirazioni per ciò che è e che dovrà diventare la società sovietica.

Augusto Pancaldi

Il "Gulliver" in un numero-canguro di "Menabò"

UNA RIVISTA INTERNAZIONALE

Dialogo fra scrittori di tre paesi: Francia, Germania e Italia - La ricerca della "città" nella cultura europea di oggi



Il n. 7 del "Menabò" si autodefinisce «numero canguro» perché contiene una rivista «internazionale» intitolata «Gulliver». Non è una rivista d'occasione o un'antologia. E' piuttosto un dialogo fra gruppi di scrittori di tre paesi: Francia, Germania e Italia. In questo caso il personaggio di Gulliver potrebbe essere simbolico non solo dello spirito di curiosità e avventura, non solo di aspirazioni o utopie, ma anche della condizione presente della letteratura, «grande fra i pigmei e minuscola fra i giganti».

Il pubblico è da tempo disabituato a questo genere di imprese. Non stiamo qui a ricordare le ragioni. Per precisare il carattere del "Gulliver" diciamo solo che riviste letterarie «internazionali» furono tentate soprattutto fra l'inizio del secolo e il decennio '20-'30. Erano, in genere, riviste di tendenza, periodici di guida o propaganda di avanguardia. Più o meno fino a quando, nel paese di origine, non si ebbe il centro ideale a Parigi che aveva conservato la funzione di città-guida grazie alle superstite tradizioni ma, anche, alle violente chiusure imposte in molti paesi alle culture nazionali e conservatrici. La rivista francese poteva anche illudersi di pensare per il mondo intero.

Queste poche notizie, oltre che a misurare la differente situazione di oggi, permettono di individuare il mutato carattere che assume una pubblicazione di questo tipo. Oggi gli intellettuali potranno avere indirizzi diversi, ma tutti lavorano, anche negando, intorno a un nuovo concetto di «città». Vi siamo impegnati un po' tutti, dovunque sia il nostro posto, nei paesi «oggetti» come nei paesi «sottosviluppati». Sta di fatto che anche da questa nuova situazione — nella quale il proletariato e le classi sfruttate ormai sono presenti — dipende se nessuna «metropoli» in questo dopoguerra, ha imposto una vera egemonia artistica o culturale. Voci si levano dappertutto; arrivano dall'Asia, dall'Africa, dall'America del Sud. Non per nulla il pensiero dei «primitivi» batte alle porte della cultura e si frantumano vecchie gerarchie di valori intellettuali rigide. Gli stessi movimenti di avanguardia — che per loro natura sono movimenti di minoranza — trovano qui il loro vero punto di difficoltà. La parola che si cerca non può che essere proporzionata alle dimensioni di questa nuova «città».

Non pare, tuttavia, che gli scrittori raccolti intorno a «Gulliver» abbiano tenuto conto interamente di questa dialettica. La parte positiva dell'impresa è data piuttosto dalla esigenza di definire un nuovo tipo di lavoro «internazionale» (di là dalle pretese romantiche e in un quadro, appunto, di confronto e di verifiche). L'impresa è quanto mai problematica e difficile. Non c'è da sorprendersi se il primo numero sia andato incontro, quasi volentieri, a un necessario fallimento. Qualunque sia il risultato, si afferma qui il possesso della ricetta della verità nel taschino, da onestamente per scontato il beneficio del dubbio, dell'errore e, quindi, del fallimento. Con altrettanta onestà noi, come lettori, riconosciamo l'atto di coraggio nell'accogliere il tentativo.

Questo non esime i redattori e lettori da un possibile esame critico, se non si vuole elevare a principio l'errore sostituendolo alla ricerca sia pure tormentosa. Vittorini, in una nota introduttiva, e Leonetti, in vari scritti conclusivi, spiegano che, all'interno del comitato direttivo della rivista — formato da due gruppi abbastanza «omogenei», uno per la Francia e l'altro per la Germania, mentre per l'Italia si ha piuttosto una delegazione rappresentativa da Moravia a Vittorini, da Calvino a Pasolini a Leonetti — un anno fa sorsero dubbi e necessità di «ripensamenti». Così questo primo numero che doveva uscire simultaneamente nei tre paesi, a cura di Julliard in Francia, di Suhrkamp in Germania, di Einaudi in Italia, esce ora soltanto nel numero-canguro di «Menabò» fedele alla sua funzione di banco di prova.

Sarebbe lungo e impossibile discutere uno per uno gli scritti che compongono il numero. Sufficiente è l'antologia di «narrativa-poetica» e non riusciamo, anzi, ad affermare l'utilità né esemplare né di ricerca a livello internazionale. L'asse centrale è dato da alcuni saggi lunghi soprattutto tedeschi (Enzensberger, Heisenbüttel) e da una serie abbondante di appunti brevi che compongono un «giornale a più voci» come quelli che esistono ormai in tutte le riviste «nazionali». Prevalgono a questo punto i contributi dei francesi (Genet, Barthes, Blanchot, des Forêts, ecc.). Attraverso queste notazioni dovrebbero apparire le idee fondamentali sulle quali impostare il possibile incontro. Più che apparire esse dovrebbero essere «descritte», giacché ormai il descrittivismo si trasforma in sirenica per molti intellettuali neo-convertiti allo strutturalismo.

Sono emerse davvero queste idee nel «Gulliver». Con sincerità, con molta sincerità, dobbiamo concludere che il saggio di Calvino «L'antitesi operaia» fa figura di eccezione. Oltre tutto è uno dei più interessanti fra gli scritti di questo narratore che si rivela, nei saggi di prim'ordine, ma qui esso riprende davvero a un criterio di dibattito e internazionale non solo per il suo riferimento-bilancio ai dati di una cultura che è ormai comune, nelle aspettative della società che si forma e che discute di sé, ma anche per il suo ritorno, con tutti i benefici del dubbio, verso le condizioni-prospettive dell'uomo edile. Altre note di qualche interesse non mancano (non sottovalutiamo, ad es., alcuni nuclei dell'odierna riflessione di Vittorini). Ma non servono a stimolare né — ci pare — a «descrivere». Inoltre, se fra le altre idee fondamentali, si accoglie, o si sceglie, il marxismo, la descrizione può essere uno strumento valido ma non elemento con pretesa di fine supremo.

Nel quadro di una vecchia nozione di «internazionale», quello che interessa di uomini che hanno raggiunto quella statura, come Einstein o Freud o Joyce o Picasso, è nelle loro idee, nelle loro concezioni, negli elementi della loro arte che siamo abituati a ricercare. Sarà una pessima abitudine. Ma il resto, anche per personalità di quell'ordine, ci pare che interessi la curiosità o l'erudizione, non una cultura che si ricerca nel quadro della storia nuova, della storia che noi siamo.

Questo per dire anche agli scrittori i quali coraggiosamente si sono dati a questa impresa non neghiamo né stimi né considerazioni per le loro opere del passato e per la statura intellettuale che hanno raggiunto. Quello che a un lettore potrà interessare, al di fuori dell'opera, potrà essere, ci pare, la loro ricerca, il progetto anche problematico di una coincidenza «internazionale» sia già nelle premesse e nella sostanza.

Michele Rago

Saggi di Luigi Baldacci

LETTERATURA E VERITÀ

Luigi Baldacci apre il suo libro di saggi Letteratura e verità (Milano-Napoli, ed. Ricciardi) con una dichiarazione di fede nella «professione del critico», come di colui che, fatto commoio si sottrae «agli interessi commerciali», alla massificazione culturale e alla contingenza del proprio tempo: «professione del critico» nel senso di un lavoro fatto «per noi, cioè per la verità». E' un atteggiamento che può suscitare anche per la contrapposizione che ha ad un certo punto Baldacci, tra questo «lavorare per sé» ed il lavorare «per i giornali, per la radio» e «per gli editori» un certo sospetto di astio intellettuale, di sottile disprezzo per la funzione del critico nell'ambito della cultura: «una professione di grande importanza, questa proprio per la possibilità di riscattare i pericoli di un appiattimento culturale, in un modo, più articolato «salto di qualità». In realtà, a ben vedere, al di là di certe insofferenze legate forse alle difficoltà e alle fatiche di questo continuo lavoro di riscatto Baldacci attribuisce a quella «professione», nel concreto del suo attuarlo, una precisa pregnanza di significati storici e quindi, in definitiva, collettivi.

Non è difficile, infatti, avvertire in Baldacci, che pure ha avuto larga familiarità con la «critica stilistica» e con i suoi maggiori rappresentanti fiorentini, l'influenza della «lezione» storicistica di Luigi Russo: una «lezione» risulta in lui una convinzione ed originalità di ricerca. Quanto scrive Baldacci nella sua prefazione sul rapporto tra «storia» e «poesia», «tra letteratura e storia», e la sua sottolineatura di «un ricorso romantico» (noi diremmo «dantesco») nelle proprie pagine («come se la poesia possa «controllare» la realtà in quanto ne sia l'eco di coscienza e quasi l'esponente sensibile o l'indice di direzione»); quanto egli scrive, dunque, come dichiarazione metodologica, si ritrova realizzato felicemente soprattutto nel suo saggio nella prima parte del libro, sul Giusti, Pratesi, Fucini, De Roberto, ecc.

Politicità e storicità

Il critico insiste talora polemicamente su una distinzione tra «storicità contingente» e «documenti umani» di uno scrittore, e la «storicità» autentica, realizzata nel vivo della sua opera letteraria: misura di cautela certamente utile, contro ogni interpretazione meccanicamente sociologica, ma pericolosa quando porti a trascurare elementi tutt'altro che secondari per comprendere una personalità nel suo complesso. Per fare un esempio, sarebbe certo grossolano impostare uno studio sul De Roberto o sugli altri veristi che stabilisse semplicistiche equazioni tra l'involuzione della loro ricerca e il loro

approdo al nazionalismo; ma non c'è dubbio, a nostro avviso, che tutto il curriculum ideale che attraverso una profonda crisi il condusse appunto a questo approdo, deve essere considerato anche nei suoi rapporti, sottili, intimi e contraddittori, con il loro curriculum letterario, nel vivo cioè della loro poetica: «questo sempre con una ricerca rigorosamente individualizzata».

Neorealismo e avanguardia

Ma in generale, al di là di questi accenti polemici, Baldacci sa poi valutare nell'analisi concreta anche quei «documenti umani» e quegli «atteggiamenti contingenti», servendosi di questi come termine di raffronto o di contrasto, di chiarimento ulteriore, superando certo ma non senza aver dato loro un posto preciso nello sviluppo dello scrittore (pensiamo, ad esempio, al saggio sui Giusti). Egli vede il suo autoritativo «testo» storico-culturale nitido e preciso, senza prevaricazioni e con una tessitura acuta di infimi nessi con la loro opera letteraria e in continuo al riconferma come uno dei nostri giovani critici più agguerriti.

A questa prima parte ne segue una seconda che raccoglie una serie di scritti sulla letteratura di oggi: recensioni, schede, brevi saggi e la risposta ad un'inchiesta sulla prosa di chi chiediamo a Baldacci abbia fatto bene ad aggiungere questa raccolta, pur ricca ed interessante. I suoi «ritratti» della prima parte facevano già corpo, davano da sé il senso di un libro organico. Questa raccolta di articoli sui vari scrittori italiani degli ultimi anni ci sta un po' come un'appendice, che invece, opportunamente rielaborata e sfornata, avrebbe potuto dar vita ad un altro libro.

Si ritrova comunque in queste pagine il Baldacci acuto recensore, sempre stimolante e penetrante, anche quando si possa dissentire da lui. Un interessante leit-motiv di questa seconda parte ci sembra essere la sicura individuazione dell'equivoco, del programmatico, del «falso» insomma, che è imposta dal fatto di diversi terreni e nelle diverse tendenze letterarie di questi anni. Sentiamo però, ancora una volta, la necessità di ribattere con una troppa facile liquidazione (ricorrendo anche in Baldacci) dell'esperienza neorealista, che a nostro avviso non va ristretta alla «scuola» o alle riviste programmatiche in cui si esprimevano, e in cui si generose confusioni, il neorealismo letterario. Il neorealismo fu anzitutto un vasto, contraddittorio e inestinguibile movimento di idee e di istanze nuove, fu un vero e proprio movimento di avanguardia, di cui risentirono, fecondamente, scrittori (e critici) che non furono neorealisti in senso stretto.

Gian Carlo Ferretti

notiziario

SABATO 11 APRILE AVRA' LUOGO a Firenze (Forti di Belvedere), l'assemblea dei soci del Sindacato nazionale scrittori per la elezione delle cariche sociali (Consiglio direttivo e Collegio dei revisori dei conti) del triennio 1964-1966. Nella occasione avrà luogo, in collaborazione con il Gabinetto Vieusseux e sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di Turismo, un Convegno di studio e di lavoro che avrà per tema principale: Lo scrittore, la stampa e le trasmissioni radiotelevisive.

Ecco il programma. Venerdì 10 alle ore 10,30, in Palazzo Vecchio, inaugurazione (saluto del Sindaco e delle autorità) con l'introduzione al convegno di Libero Bigaretti, segretario nazionale del Sindacato scrittori. Quindi, prima relazione: Lo scrittore e la stampa, di Franco Antonelli; nel pomeriggio, ore 15, al Forte di Belvedere, seconda relazione: La terza pagina, di Goffredo Bellonci. Comunicazioni di Oreste Del Buono, Gianroberto Ferrata e Edoardo Sanguineti. Interventi e discussioni.

Sabato 11, ore 10, al Forte di Belvedere, terza relazione: Lo scrittore e la radiotelevisione, di Giovanni Macchia. Comunicazioni di Alberto Arbasino, Gabriele Baldini, Carlo Betocchi, Piero Dallamano, Leone Piccioni, Michele Prisco. Interventi e discussioni. Quindi, Bilancio del convegno, di Libero Bigaretti. Pomeriggio, ore 15, al Forte di Belvedere, assemblea generale dei soci del Sindacato nazionale scrittori, relazione del segretario nazionale, e discussione.

rassegna

A MOVEABLE FEAST, la prima opera postuma di E. Hemingway, sarà pubblicata contemporaneamente in America e in Italia con una prefazione dello stesso autore e una introduzione della moglie Mary.

DA GARZANTI ESCE il capolavoro di L. F. Céline, Morto a credito, con un saggio critico di Carlo Bo e giudizi di Trovati, Spitzer, Sartre, H. Miller, Ezra Pound, J. Kerouac.

NELLA COLLEZIONE IL TORNASOLE, Mondadori pubblica il secondo romanzo di Piero Chiara, La spartizione, che narra una grottesca vicenda, di sapore boccaccesco, ambientata in una «Italia minore» degli anni trenta. Il libro uscirà anche in Francia per l'editore Albin Michel.

UN ROMANZO TIPICAMENTE freudiano è il male oscuro (Rizzoli) di Giuseppe Berto, che tenta così nuovi moduli narrativi.

DI GREGOR VON REZORI (definito «un Balzac ubriaco di spumante»), autore di Un eremita a Cernopol, esce nella «Medusa» di Mondadori l'Edipo vince a Stalingrado che nella vicenda del personaggio principale riflette la storia della Germania sull'orlo della guerra nazista.

LUIGI MENEGLHELLA ne I piccoli maestri (Feltrinelli) narra le vicissitudini di una «banda» di giovani vicentini durante l'ultima guerra e la lotta partigiana.

notiziario

LA MOVIEALISTICA della marina americana, diventò scrittore dopo una serie di avventure, ricicando in estremo Oriente.

NELLA COLLANA ECONOMICA Garzanti «Romand e realtà», è stato pubblicato il giorno più lungo di C. Ryan che ebbe il Premio Bancarella 1962.

IL NUOVO ROMANZO di G. Petroni Il colore della terra (Mondadori) tratta delle esperienze di un intellettuale nell'Italia degli ultimi trent'anni: dal fascismo alla guerra, alla Resistenza, al dopoguerra, alla scoperta di nuove dimensioni umane nella realtà di quest'ultimi anni.

DIARIO MINIMO di Umberto Eco uscirà presto in Spagna presso la casa editrice Horizonte.

NELLA COLLANA «POESIA» di Garzanti, esce in questi giorni la nuova raccolta di versi di Pasquale Poeta in forma di rosa. Nestessa collana, a fine maggio, sarà pubblicato Varietate belliche di Amelia Rosselli.

NELLO «SPECCHIO» di Mondadori usciranno L'ossa, l'anima di B. Cattafi, La torre di Arnolfo di P. Bigongiari e L'ordine delle parole di C. Pennati.

DAGLI EDITORI RIUNITI è stata pubblicata L'ammata a cavallo. Il capolavoro di Isaac Babel (autore dei Racconti di Odessa) è una rievocazione delle «vicende epiche» e drammatiche della rivoluzione — in uno stile che, pur con la sua carica innovatrice, si ricollega alla tradizione narrativa russa, da Gogol a Cechov.

a. l. e.

Anche a Rotterdam ha successo il vicario»

ROTTERDAM, 4. Il famoso dramma del comediografo tedesco Rolf Hochuth il vicario, ormai rappresentato in quasi tutto il mondo (Italia è fra le escluse) ha avuto un grande successo ieri sera a Rotterdam, al teatro municipale.

In occasione della prima, la polizia aveva predisposto un eccezionale servizio negli immediati dintorni del teatro, in previsione di manifestazioni di calmanati. Ma non è accaduto assolutamente nulla: il pubblico ha potuto entrare nel teatro e assistere alla rappresentazione senza che si verificasse alcuna interruzione.

Intanto da Basilea si è appreso che le autorità della polizia cantonale hanno «riveduto» la loro decisione di negare il permesso di residenza al drammaturgo tedesco e pertanto Hochuth potrà ora risiedere a Basilea sino alla fine del corrente anno.

Il provvedimento poliziesco era stato preso dopo il clamore provocato in Europa e nei Stati Uniti dalle rappresentazioni del Vicario che, come è noto, critica l'atteggiamento di Pio XII nei confronti delle persecuzioni razziali di Hitler.

All'Opera di Roma

Barbaro, ma non troppo questo «Attila»

Ritorno di un melodramma limitatamente significativo del giovane Verdi

Anche le rismunizioni a volte sono come le colligie, quando il loro tempo è una tira e molla, e quella volta bene a meno che, a forza di tirare, non rimangono in gola, per traverso. Avendo voluto forzare un pol non con un necessario tempus eximium, c'è il rischio che questo Attila di Verdi rimanga sullo stomaco del Teatro dell'Opera di Roma. Primo: perché tra le cosiddette opere giovanili di Verdi l'Attila non è quella più azzeccata; secondo: perché il modesto allestimento di cui mette in scena il regista proprio i difetti; terzo: perché l'esumazione, capitata all'indomani di quella dell'Otello di Verdi, espone troppo il giovane Verdi alle vendite del destino. Verdi con il suo Otello sembrò ripagare Pajstello del fatto di aver fatto il Rossini quando mise in musica anche lui il Barbero di Siviglia, ma Rossini, come gli capita di avvicinare la sua giovinezza a quella di Verdi (ed ora gli capita) è diventato un gigante da far paura. In ogni caso, se questo voleva essere il senso dell'avvicinamento, cioè un'«renaissance» capace di soppiantare la fortuna verdiana, bisogna

almeno dare a Verdi la parità delle armi: l'edizione dell'Attila, cioè, altrettanto degna che quella dell'Otello rossiniano. Si direbbe, invece, che persino Fernando Previtali — e sappiamo che è un ottimo regista — ha preferito il teatro lirico e a Verdi in particolare — non ha ritenuto così importante la rismunazione di un pol non con un necessario tempus eximium, c'è il rischio che questo Attila di Verdi rimanga sullo stomaco del Teatro dell'Opera di Roma. Primo: perché tra le cosiddette opere giovanili di Verdi l'Attila non è quella più azzeccata; secondo: perché il modesto allestimento di cui mette in scena il regista proprio i difetti; terzo: perché l'esumazione, capitata all'indomani di quella dell'Otello di Verdi, espone troppo il giovane Verdi alle vendite del destino. Verdi con il suo Otello sembrò ripagare Pajstello del fatto di aver fatto il Rossini quando mise in musica anche lui il Barbero di Siviglia, ma Rossini, come gli capita di avvicinare la sua giovinezza a quella di Verdi (ed ora gli capita) è diventato un gigante da far paura. In ogni caso, se questo voleva essere il senso dell'avvicinamento, cioè un'«renaissance» capace di soppiantare la fortuna verdiana, bisogna

Da questa sera sul video



Undici ore con «I Miserabili»

Come nacque il romanzo di Hugo - Registi e attori famosi impegnati in decine di riduzioni

I Miserabili, che la TV comincerà a trasmettere questa sera, come romanzo nacque intorno al 1860 e furono pubblicati esattamente nel 1862. Victor Hugo attraversava un periodo particolarmente fecondo. Da anni si trovava in esilio, nell'isolato normanno di Gressoney, non volendo più vivere nella Parigi dominata da Napoleone III. «Bonaparte il piccolo», come lo diceva denominando. Anche la letteratura si avviava ad una lenta revisione della facilità del primo romanticismo. Il poeta, che a poco a poco s'era orientato dal legittimismo dei suoi giovani anni verso il bonapartismo e il borghesismo liberale del regno di Luigi Filippo, ne era rimasto impressionato profondamente dalla presa di coscienza operaia che per la prima volta s'era espressa nella rivoluzione di piazza. I Miserabili sono l'opera nella quale tutti questi motivi si trovano cristallizzati. Victor Hugo compie infatti per la prima volta un grande tentativo di romanzo popolare orchestrandosi gli elementi storici nell'esistenza dei suoi personaggi i quali sono tutti esposti alle crisi sociali e politiche del tempo. Dagli ultimi anni del primo impero, dal grande affresco della battaglia di Waterloo, si passa alla Parigi soffocata sotto la cappa della restaurazione fino alle barricate degli anni '30. Il filo conduttore è dato dall'esistenza dell'ex-forzato Jean Valjean, condannato giovanissimo per aver rubato un pezzo di pane. L'incontro con un ecclesiastico eccezionale lo riconverte, gli fa scoprire valori diversi da quelli che per lui sono stati sempre legge spietata. In breve l'ex-forzato si trasforma. Diviene sindaco di una piccola città, organizza una industria, ma senza mai lasciarsi invischiare dai costumi di una borghesia che sta profondamente irrigidendosi. Quando un inaspettato duca vuole per lui egli si costituisce, e tornerà in prigione se la fragile Fantine, un'infelice ragazza-madre, non gli affidasse morendo l'incarico di sorvegliare la figlia Cosetta. Da quel momento Valjean vive all'ombra della ragazza fino al matrimonio e alla felicità che essa vi trova.

I registi che hanno affrontato la riduzione teatrale o cinematografica dei Miserabili si sono sempre trovati di fronte ad un problema di spazio. Racchiudere il larghissimo respiro del romanzo di Hugo in uno spettacolo di durata normale non si è mai rivelato possibile. Alcuni hanno tentato di isolare questo o quell'episodio, rinunciando all'affresco in favore dello scorcio. Il primo tentativo del genere fu portato a termine ai tempi del cinema pionieristico, nel 1907, in Francia, con Le Chemineau, realizzato da un ignoto regista. Altri film tratti da un episodio dei Miserabili sono Gavruche di G. Cakovsky (URSS, 1937), El Boassa di Kamal Selim, versione egiziana realizzata nel 1944. Esai Padum Pada, girato da Ramnath in India nel 1950 ed arricchito di canzonette e Cosette, un telefilm della RAI-Radiotelevisione Italiana, realizzato nel 1961 da M. Cravenne.

Più numerosi i tentativi di portare sullo schermo l'intero romanzo. Spesso il film veniva proiettato in due, tre e anche quattro parti. La filmografia dei Miserabili è la seguente: Francia 1912, regista Albert Capellani quattro episodi per un totale di 3.400 metri di pellicola; Stati Uniti, 1918; regista Frank Lloyd; Francia, 1925, regista Henri Fescourt, interpreti Gabriel Gabrio (Valjean) e François Rozet (Marius), quattro episodi di circa un'ora ciascuno; Francia, 1934, regista Raymond Bernard, interprete principale Harry Baur (la sua interpretazione fu considerata di altissimo livello); Stati Uniti, 1935, regista Henry Foreda su una sceneggiatura di Steno e Monicelli, interpreti Gino Cervi, Valentina Cortese, Anna Paganini, Giappone, 1952, regista di Daisuke Itoh e Masahiro Makino; Stati Uniti, 1952, regista del famoso Lewis Milestone, interpreti Michael Rennie e Sylvia Sydney (Fantine) e Robert Newton (Javert). Infine, il più recente tentativo, quello di Jean-Paul Le Chanois, Francia, 1958, regista Jean Franco-italiano, interpreti Jean Gabin (Valjean), Bernard Blier (Javert), Bourvil (Thénardier), Serge Reggiani (Bishop), Daniel Bevilacqua (Fantine), Sylvia Monfort (Eponine). Ideato in episodi di circa un paio d'ore ciascuno, il film fu proiettato in un unico spettacolo.

E quest'ultimo, forse, il tentativo meglio riuscito di tradurre i Miserabili per lo schermo, che se il successo commerciale della pellicola non fu tra i migliori. La critica è concorde nel giudizio generalmente negativo su queste trasposizioni cinematografiche, realizzate spesso con accuratezza scenografica, nonostante l'alto livello di recitazione di alcune versioni.

Numerose anche le riduzioni per il teatro, dalle prime di Charles Hugo, figlio di Victor, alla più recente di Paul Achard; nonché le riduzioni per ragazzi. In ogni caso, le stagioni e i trattamenti hanno sempre dovuto fare i conti con l'ampiezza del testo originale. Le undici ore di un'edizione di Sandro Bolchi si apprestano dunque a battere ogni primato.

Nella foto del titolo: Valjean (Gastone Moschin) in una scena de «I Miserabili».



Una sera dell'ottobre 1815, Jean Valjean, un ex galeotto, si allontana da un luogo dove ha scontato 19 anni di lavori forzati. Nella cittadina di Digne tutti si rifiutano di fornirgli vitto e alloggio. Smito dalla stanchezza, Jean Valjean si induce a bussare a una ultima porta: è l'abitazione del vescovo, monsignor Myriel, che l'accoglie con dolcezza fraterna e dalla fame. A Madame Théodora, la sua domestica, si affida il compito di sorvegliare Jean Valjean, che si presenta con un nome falso, e di dargli un pezzo di pane. Il vescovo, che ha visto altre volte, si affida a un vecchio carrettiere che sta per essere schiacciato dal peso del suo carro ribaltato. Il signor Madeleine si getta nel fango e grazie alla sua forza straordinaria rimuove l'ingente carico. Javert non ha più dubbi: il signor Madeleine è il suo vecchio nemico, Jean Valjean.

m. r.

La prima puntata del dramma di Fantina



La prima puntata del dramma di Fantina, che sarà trasmessa in sei puntate, racconta la storia di Fantine, una ragazza di Digne, che si prostituisce per mantenere i figli. La sua vita è segnata dalla povertà e dalla disperazione. La sua storia è un esempio di sacrificio e amore materno.

Il cast

- Jean Valjean: Gastone Moschin
Un contadino: Attilio Duse
Un popolano: Francesco Lo Sario
L'oste: Mimmo Billi
Una donna: Elvira Cortese
Magliore: Elsa Albani
Baptistine: Maria Fabbri
Monsignor: Benvenuto
Thénardier: Aldo Silenzi
Il gendarme: Romano Ghini
Fantine: Giulia Lazzarini
Favortti: Claudia Di Lullo
Dalia: Laura Gianoli
Il cocchiere: Adolfo Bellitti
Mme Thénardier: Gheraldi
Thénardier: Antonia Battistella
Vernon: Rino Carraro
Javert: Rino Carraro
Mme Victuvarius: Gianna Vivaldi
Caroline: Titti Tomaino
Un'operaia: Lucia Lombardi
Un'altra operaia: Daniela Verdini
Un'altra olandese: Verdini
Fauchelevent: Massimo Pianforini
Un uomo: Adolfo Spessa
Un altro uomo: Aldo Sola
Scena di Maurizio Mammì
Costumi di Maurizio Monteverde
Regia di Sandro Bolchi (assistenza scenografica di Dante Guardamagna)
Nelle prossime puntate compariranno inoltre Achille Millo, Romano Lupi, Lorella Goggi.

RAI V programmi

contro canale TV - primo

Table with TV program listings for Rai V, including times and program titles like 'Una gallina vecchissima', 'Messaggio', 'Rubrica', etc.

TV - secondo

Table with TV program listings for Rai V, including times and program titles like 'Il signore di mezza età', 'Al confini della civiltà', etc.

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23, ore 6.35: Il cantagallo; 7.10: Almanacco; 7.20: Il cantagallo; 7.35: I pianeti della fortuna; 7.40: Canto; 7.45: Il mondo; 7.50: Vita nel campo; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica da camera; 14.30: Domenica insieme; 15.15: Musica per un giorno di festa; 16.15: Tutto il cast; 16.30: Il mondo; 17.45: Campi; 8: L'informatore del Concerto sinfonico; 9.10: Musica commerciale; 9.15: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Il mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Canzoni; 13.25: Voci pallese; 14: Musica

Millardi ogni anno per i brutti cinegiornali

Cara Unità, domenica 29, in un cinema cittadino dopo il film, è stato proiettato il cinegiornale SEDI n. 1586.

Il commentatore di detto cinegiornale, parlando della Mostra internazionale dell'URSS allestita a Genova, ha interrottamente fatto dell'antisovietismo, demagogando le realizzazioni industriali e agricole dell'URSS in quella Mostra.

La proposta è allestire e anche diventare perché, se realizzata, soddisferebbe la grande maggioranza del pubblico che frequenta i cinema. Siamo certi, però, che non verrà presa in considerazione perché i signori produttori dei criticabilissimi e malfatti cinegiornali, non possono spuntare nel piatto in cui mangiano (3 miliardi di sovvenzioni annue dello Stato).

LAURO GALLI e EGIZIANO TOGNOCCHI Viareggio (Lucca)

Propone l'istituzione di una nuova commenda

Signor direttore, la stragrande maggioranza degli italiani, assillati prepotentemente dalla necessità di risolvere la propria congiuntura o anticongiuntura, si indigna nell'apprendere che il governo, in questo periodo finanziario...

LAURO GALLI e EGIZIANO TOGNOCCHI Viareggio (Lucca)

Lettere all'Unità

Per inorgogliare ad agire propongo a chi di dovere l'istituzione di una onorificenza da conferire agli elementi responsabili che risolvono a rompere il vergognoso muro di apatia e di indifferenza per tutto quanto si riferisce alle umane necessità quotidiane della comunità italiana.

L'onorificenza dovrebbe essere denominata «Commenda dell'Ordine del Presto» e potrà essere conferita in combattimento o in tempo di pace a chi ha dato un contributo di merito a favore della comunità italiana.

L'emblema dovrebbe essere costituito da una medaglia che abbia lo stesso valore e la stessa utilità di quella assegnata ai combattenti, ma improntata a una tartaruga ed un missile su una faccenda e sull'altra una bicicletta (per distinguere dal missile); essa penderà da un nastro su cui saranno scritte le seguenti parole: «I reprobati sociali al loro benefattore».

ACHILLE CLARO (Torino)

Quindici giorni per recapitare un assegno di indennità malattia

Cara Unità, leggo spesso nelle lettere dei lettori le critiche all'arretratezza del sistema di indennità di malattia in uso per gli assistiti dell'INAM.

Per quanto riguarda poi che cosa ha scritto il signor Mineruino, di S. Sebastiano al Vesuvio, circa i ritardi della liquidazione della indennità di malattia, non sempre dipende dall'INAM. Proprio a me è successo che l'assegno consegnato il 2-3-'64 all'Ufficio dei conti correnti postali, mi è stato recapitato il 27-3-'64. Ci sono voluti 15 giorni per ricevere un assegno: inviato...

ACHILLE CLARO (Torino)

Il regalo di Pasqua

Cara Unità, ho 73 anni, ho fatto la guerra '15-'18 e in seguito alle ferite riportate in combattimento sono diventato inabile alle fatiche di guerra e inviato a lavorare in uno stabilimento ausiliario.

All'atto del congedo passai una visita e mi venne concesso uno sborso, pari ad un anno di pensione di 8 categoria. Attualmente ho una pensione dell'INPS di L. 4000 mensili. Nel '62 feci domanda al Ministro del Tesoro (sezione pensioni di guerra) per passare una visita.

Ad un anno dalla visita, il 27 corrente, quale regalo di Pasqua, mi è arrivato l'annuncio da Roma che è stata respinta la domanda. Ora, mentre si danno le pensioni (e che pensioni!) ai presidenti dei tribunali speciali che hanno elargito centinaia di anni di galera ai nostri compagni, tra i quali Mario Fabiani, Remo Scappini, Giancarlo Pajetta e tanti altri, si nega una piccola elemosina a chi ha dato il sangue per la patria.

Ma che governo di centro sinistra è questo? E i socialisti cosa ci stanno a fare? E' questa l'assistenza che danno a chi ha bisogno?

EGISTO BENNARDI Fucecchio (Firenze)

I minatori del Limburgo chiedono la commissione d'inchiesta

Cara Unità, tanti anni ormai sono passati dal giorno che, fiduciosi nella protezione dei nostri governanti, siamo emigrati in Belgio, nella zona conosciuta del Limburgo. Eravamo in maggioranza giovani, pieni di salute e, come tali, avevamo molte speranze nelle possibilità di crearci un avvenire migliore.

Seguono 19 firme Limburgo (Belgio)

I «Polaris» nel Mediterraneo cani da guardia dell'imperialismo

Cara Unità, dal Corriere della Sera del 19 marzo apprendo che la Marina degli Stati Uniti ha schierato, tra l'Atlantico orientale ed il Mediterraneo, 12 sommergibili «Polaris» pronti al combattimento, dotati di missili capaci di raggiungere obiettivi in territorio sovietico.

Questo piratesco dislocamento di naviglio da guerra, in alcune territoriali altrui, mi pare dimostri ampiamente a tutti (anche al PSI), quanto gli USA siano disposti a far assegnamento sulla minaccia della guerra termonucleare che distruggerebbe il mondo intero, pur di continuare a mantenere quell'imperialismo che dopo la seconda guerra mondiale viene sempre mirabilmente non dalla Russia comunista, bensì da tutti quegli sfruttatori che mirano irresistibilmente ad unirsi tra di loro per spezzare la ultima e più tirannica forma di schiavitù moderna, voluta soltanto dai grandi ed agguerriti sfruttatori dei nostri giorni.

Ma non soltanto nel Mediterraneo gli Stati Uniti spadroneggiano indisturbati. Anche nel Vietnam del Sud inviano sfiancamente armi ed uomini, corrompono con l'oro, per soffocare nel sangue e nel terrore tutte quelle legittime aspirazioni che sospingono i vietnamiti del Sud a liberarsi dalla soffocante egemonia economica e politica degli USA.

E' tutta questa illecita invadenza viene fatta in ispezie sia del diritto naturale che soppinge gli sfruttatori a difendersi dagli sfruttatori, tanto all'interno, che fuori dei loro paesi, sia verso l'ONU anche se il suo segretario generale U Thant, rifiuta, con poca convinzione, che le Nazioni Unite godrebbero di una piena autonomia, mentre in pratica si rivelano sottintese od impotenti verso un certo paese che usa cinicamente l'ONU ed il Consiglio di Sicurezza soltanto per arginare, con le buone o con le cattive, il comunismo e non quel capitalismo che ha sempre partorito guerre insensate quanto sciagurate.

LETTERA FIRMATA (Genova)

La TV deve parlare della realtà del Paese anche se indisponibile chi governa

Signor direttore, sono un cittadino che ha la televisione e devo trarre la conclusione che i miei sono soldi perduti, stando al modo come viene attualmente utilizzato questo servizio pubblico (o che almeno dovrebbe essere tale), ma che in effetti un strumento propagandistico del governo e di una sola parte politica del Paese.

Prendiamo ad esempio il disastro del Vajont. Se ogni parola che è stata detta dalla TV avessero messo contemporaneamente una pietra, a quest'ora i paesi distrutti sarebbero stati ricostruiti da tempo.

Tutte le sere si sente dire che il governo fa questo o che quel tale ministro democristiano fa quest'altro e così via. Tra le cose magnificate ci sono gli interventi per le scuole e gli ospedali. Poi accade (come per mio figlio) che una volta fatti i certificati necessari per iscriverlo all'istituto, ci si sente rispondere che non può essere iscritto perché non ci sono posti. E i miliardi che in TV dicevano di aver speso per la scuola?

Questi signori continuano a dire ciò che fa loro comodo e pensano di poter nascondere in tal modo la reale situazione del Paese. Bisogna aprire gli occhi e non fidarsi di quanto si vede e si sente dire che alla TV si parli più della realtà del Paese, anche se questa realtà indisponibile chi governa. I telecabboni hanno diritto (perché pagano) di avere un servizio televisivo veramente democratico.

ALFINO PERNA (Roma)

Quali sono le intenzioni dell'IACP di Firenze?

Cara direttore, siamo un gruppo di inquilini che abitiamo nelle case popolari di via Peretti Ricasoni e ti scrivo questa lettera per informarti come da decine di anni l'Istituto Autonomo Casalingo Popolare si sia dimenticato degli inquilini che sono, per il 99 per cento, operai.

Da quando le abitazioni sono state costruite, e cioè circa 30 anni fa,

Per il lavoro insista presso l'Associazione

Signor direttore, inutilmente civile di guerra, iscritto all'Opera nazionale mutilati di Napoli fin dal 1961. Ho ventisette anni e sono disoccupato; tramite l'Associazione, quindi, ho rivolto istanze per ottenere una occupazione presso le Poste nel 1961, e poi presso le Ferrovie, presso il Banco di Napoli e infine presso la ANS. Queste richieste non hanno avuto alcun esito. Ora io chiedo: come mi devo comportare per ottenere una occupazione?

MARIO CLIMACO Via Località Bracco, 17 Casavatore (Napoli)

Insista presso l'Associazione affinché

si trovi una occupazione (sulla base della sua capacità fisica) presso le aziende od enti che non hanno tra il personale la percentuale di mutilati e invalidi di guerra prevista dalla legge.

MARIO CLIMACO Via Località Bracco, 17 Casavatore (Napoli)

Diurna di «Otello» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 17, replica in abito diurno, di «Otello» di G. Rossini, con la regia di Sandro Secchi, scene e costumi di Giorgio Corbelli, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Agostino Lazzari, Virginia Zeani, Lucia Riccardi, Giuseppe Lamattina, Pina Biondini e Franco Ventriglia. Maestro del coro Gianni Lazzari.

TEATRI

ARTISTICO OPERAIA Alle 17.30 la Cia Stabile rappresenta: «La sera del sabato» di Luigi Pirandello. Alle 17.15 la Cia del Centro universitario teatrale diretta da Carlo Chiavari presenta: «La signorina» di P. Aretino. Riduzione e regia Bandini. Scene e costumi S. Falleni. Musiche Pannini.

CINEMA

AMBRASIO GIOVINETTI (713.306) «L'Amore» con J. Wayne. «L'Amore e la rivista Baracorda» con O'Brien. «L'Amore e la rivista Baracorda» con O'Brien. «L'Amore e la rivista Baracorda» con O'Brien.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Greenin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA

AMBROGIO GIOVINETTI (713.306) «L'Amore» con J. Wayne. «L'Amore e la rivista Baracorda» con O'Brien. «L'Amore e la rivista Baracorda» con O'Brien.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 552.153) «Sette giorni a maggio, con K. Douglas» (alle 14.30-15.20-18.20-20.20-22.20) DR. «ALHAMBRA» (Tel. 783.782) «La calda vita» con C. Spak» (alle 15.30-17.25-19.25-21.25) DR. «AMBASCiatori» (Tel. 481.570) «La ballata del boia, con M. Manfredi» (alle 15.30-17.25-19.25-21.25) DR. «AMERICA» (Tel. 508.109) «La legge del fuorigioco, con Y. G. C.» (alle 15.30-17.25-19.25-21.25) DR. «ANTARES» (Tel. 500.947) «Notte rovente a Tokyo» con S. Sandrelli» (alle 15.30-17.25-19.25-21.25) DR. «GALLERIA» (Tel. 673.287) «Lawrence d'Arabia, con P. Taylor» (alle 15.30-17.25-19.25-21.25) DR.

schermi e ribalte

BOITO (Tel. 8.310.198) «I 4 del Texas, con F. Sinatra» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «BRASIL» (Tel. 552.350) «Irma la dolce, con S. Mc Laine» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «BRISTOL» (Tel. 7.615.424) «Quel certo non so che, con D. Day» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «BROADWAY» (Tel. 215.740) «A 97 dalla Russia con amore, con S. Conroy» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «CALIFORNIA» (Tel. 215.298) «Sinfonia per un massacro, con G. Gardner» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «CINESTAR» (Tel. 789.242) «McLintock, con J. Wayne» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «CLODIO» (Tel. 355.657) «McLintock, con J. Wayne» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «COLORADO» (Tel. 6.274.207) «I fuorigioco del matrimonio, con U. Tognazzi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «CORALLO» (Tel. 2.572.227) «I quattro del Texas, con Frank Sinatra» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «CARTAGINE» (Tel. 481.359) «Quel certo non so che, con D. Day» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «DELLE TERRAZZE» «Freddo, mia, con J. Stewart» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «DEL VASCHELLO» (Tel. 588.454) «Il mio amore con Samantha, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «DIAMANTI» (Tel. 295.250) «Il mio amore con Samantha, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «DIANA» (Tel. 780.146) «Il mio amore con Samantha, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «DUE ALLORI» (Tel. 278.947) «I due masochi, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ESPERIA» (Tel. 582.884) «Dove vai sono guai, con J. Lewis» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «FIOGLIANO» (Tel. 8.319.541) «I due masochi, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «GILBERTO» (Tel. 353.300) «A 97 dalla Russia con amore, con S. Conroy» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «HOLLYWOOD» (Tel. 290.851) «La pantera rosa, con D. Niven» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «IMPERO» (Tel. 295.720) «I masochi, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «INDUO» (Tel. 582.995) «Giorni caldi a Palm Springs, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ITALIA» (Tel. 596.098) «McLintock, con J. Wayne» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «NASTRI D'ARGENTO 1964» Domani lunedì, alla presenza del Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Achille Corona, avverrà la consegna dei Nastri d'Argento assegnati per il diciannovesimo anno dal Sindacato Giornalisti Cinematografici Italiani.

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.390.718) «Il successo, con V. Gassman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «AIRONI» (Tel. 727.193) «Gli eroi del West, con W. Chiari» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ALASKA» «Gli eroi del West, con W. Chiari» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ALCE» (Tel. 632.648) «La pantera rosa, con D. Niven» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ALCYONE» (Tel. 8.390.950) «Il successo, con V. Gassman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ALFIERI» (Tel. 290.251) «Giorni caldi a Palm Springs, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ARALDO» (Tel. 250.156) «Il magnifico avventuriero, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ARGO» (Tel. 434.050) «Irma la dolce, con S. Mc Laine» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ARMA» (Tel. 530.521) «Il gattopardo, con B. Lancaster» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ASTOR» (Tel. 6.220.459) «Giorni caldi a Palm Springs, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «ATLANTIC» (Tel. 7.610.656) «I 4 del Texas, con F. Sinatra» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «AUGUSTUS» (Tel. 655.455) «A 97 dalla Russia con amore, con S. Conroy» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «AUREO» (Tel. 880.906) «La legge del fuorigioco, con Y. G. C.» (alle 15-18-20-22-15) DR. «AUSONIA» (Tel. 426.100) «La pantera rosa, con D. Niven» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «AVANA» (Tel. 515.597) «Gli eroi del West, con W. Chiari» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «BELBITO» (Tel. 340.887) «I due masochi, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR.

JOLLY

Missione in Oriente, con M. Jolly. «JONIO» (Tel. 880.203) «Quel certo non so che, con D. Day» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «LEON» (Tel. 552.344) «Pierino la peste, con A. Larugi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «MBSIMO» (Tel. 751.277) «I due masochi, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «MARGARITA» (Tel. 6.273.247) «Quel certo non so che, con D. Day» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «NUOVO OLIMPIA» «Linea selezione: Le 4 gloriose di Napoli» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «OLIMPICO» (Tel. 303.639) «Il mio amore con Samantha, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «PALAZZO» (Tel. 491.431) «Due matriceltoni a Moulins Rouge, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «PALLADIUM» (Tel. 555.131) «I due masochi, con Franchi-Inglesi» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «PRINCIPE» (Tel. 352.337) «Tom Jones, (VM 14) SA. «RIALTO» (Tel. 670.763) «A 97 dalla Russia con amore, con S. Conroy» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «SAVOIA» (Tel. 885.023) «Il treno del sabato, con G. Moll» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «SPLINDID» (Tel. 620.205) «Il gattopardo, con B. Lancaster» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «STADIUM» (Tel. 593.280) «Dove vai sono guai, con Jerry Lewis» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «SULTANO» (P.za Clemente XI) «I 4 del Texas, con F. Sinatra» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «TIRRENIO» (Tel. 573.091) «35 giorni a Fechinio, con Ava Gardner» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «TIRRENO» (Tel. 777.834) «Missione in Oriente, con M. Jolly» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «TIRRENO» (Tel. 433.744) «Goliath e il cavaliere mascherato» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «VENTURO APRILE» (Telefono 8.644.577) «Il mio amore con Samantha, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «VERANO» (Tel. 841.195) «35 giorni a Fechinio, con Ava Gardner» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «VITTORIA» (Tel. 578.736) «La ragazza di Bube, con C. Cardini» (alle 14.30-16.30-22.30) DR.

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO Riposo. «Vita col vento, con C. Gable» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «BELLARMINO» (Tel. 481.195) «Il mio amore con Samantha, con P. Newman» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «BELLE ARTI» «Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «COLOMBO» «Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest» (alle 14.30-16.30-22.30) DR. «COLUMBUS» Fuga da Zahrain, con Yul Brynner (alle 14.30-16.30-22.30) DR.

ribber LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE 60 cm. di larghezza doppia vaschetta per immissione detergente. R 65 con ruote rientranti

MARCO VICARIO presenta il pelo nel mondo ULTRAPANORAMIC EASTMANCOLOR un film ATLANTICA CINEMATOGRAFICA PROD.

Accusando gli interessi USA

De Gaulle riprova il «colpo» di Rio

Messaggio del PCI al congresso dei comunisti lussemburghesi

La Segreteria del PCI ha inviato al Congresso del Partito comunista lussemburghese, che si tiene oggi a Differdange, un messaggio di saluto in cui tra l'altro si afferma: «Di fronte a noi sono oggi posti, nell'Europa occidentale, compiti urgenti e importanti. Il processo d'integrazione economica, come si è svolto nel quadro del Mercato comune, ha ancora rafforzato il potere dei grandi gruppi monopolistici, accentrando nelle mani di organismi autocratici e tecnocratici, al di fuori di qualsiasi controllo democratico, enormi poteri di decisione e di intervento. La lotta delle forze democratiche e di sinistra è stata finora inadeguata alla necessità di realizzare il più largo schieramento unitario per far valere con forza una alternativa di democrazia di progresso e di pace, e per assicurare alla classe operaia di questa parte di Europa l'esplicitamento della funzione che le spetta nel quadro della lotta generale per il socialismo. Di qui, a nostro avviso, l'urgenza di rapporti sempre più stretti fra le forze democratiche, socialiste e comuniste, e la necessità per i Partiti comunisti, di misurarsi coraggiosamente con i problemi nuovi posti dallo sviluppo e dalle contraddizioni della società capitalistica in questa parte d'Europa, respingendo le teorie sbagliate di coloro i quali ignorano o negano la funzione di primo piano della classe operaia dei Paesi di capitalismo avanzato. La situazione dell'Europa occidentale — con le spinte autoritarie e contrarie al processo di distensione internazionale che si lavorano da tanti centri di potere, con le nuove condizioni, con le possibilità nuove che si aprono dinanzi alla lotta delle masse — ci impone oggi — affermano ancora il messaggio della Segreteria del PCI — di guardare, al di là della situazione nei nostri Paesi, a quel che c'è di comune, alla strada che insieme dobbiamo compiere, nella più larga unità, per assicurare anche in questa parte dell'Europa l'avanzata della pace, della democrazia, del socialismo».

Mosca. Visita di una delegazione cambogiana

MOSCA. 4. L'agenzia TASS rende noto che una delegazione cambogiana, capeggiata dal ministro della difesa, generale Lon Nol, è arrivata a Mosca per una visita ufficiale, su invito del ministro degli Esteri dell'URSS. Il ministro cambogiano ha appena compiuto una visita nella Cina.

Il Cairo. Colloquio di Saragat con Fawzi

IL CAIRO. 4. Il ministro degli Esteri egiziano è arrivato ieri sera al Cairo per una visita di tre giorni che ha detto «consentirà di rafforzare i legami che in molti campi uniscono i nostri due paesi». All'arrivo Saragat è stato accolto dal vice primo ministro Mahmud Fawzi. In un breve discorso in francese Saragat ha reso omaggio all'azione del governo della RAU per l'industrializzazione del paese e ha affermato che l'Italia è pronta ad adoperarsi al massimo per rendere ancora più fruttuosa la tradizionale amicizia fra i nostri due paesi. Fawzi ha risposto: «Siamo molto lieti di avervi con noi. È siamo profondamente grati al governo italiano per l'appoggio dato in passato in molti campi». Saragat ha iniziato la sua visita ufficiale in Egitto con un colloquio di circa due ore con lo stesso Fawzi, vice primo ministro e responsabile per gli affari esteri. Circa il contenuto del colloquio non sono stati forniti particolari. Le due parti si sono limitate a dichiarare che nel corso dell'incontro si è parlato della situazione internazionale e di questioni interessanti i due paesi. Nel pomeriggio Saragat si incontrerà con altri dirigenti egiziani e con il primo ministro Ali Sabry.

Le Monde bolla il «mostruoso egoismo» dei mandanti Pompidou in missione a Tokio

PARIGI. 4. De Gaulle non ha tardato ad esprimere, indirettamente ma esplicitamente, la sua disapprovazione per il «colpo» portato a termine dal partito filo-americano contro le istituzioni brasiliane. In questo senso si è espresso, parlando in una riunione a porte chiuse della commissione esteri dell'Assemblea, il ministro degli Esteri, Couve de Murville, il quale ha detto che il suo governo non accetta la presidenza Mazillier come una «soluzione definitiva» per il Brasile. Couve de Murville si è detto «non sorpreso» dagli avvenimenti brasiliani, alla cui base, ha soggiunto, è il fatto che il grande paese latino-americano «deve ancora fare la sua rivoluzione» contro «il peso schiacciante degli interessi economici statunitensi». Il ministro gollista ha anche affermato che mentre sarebbe «assurdo» una competizione tra l'Europa e gli Stati Uniti in America latina, l'Europa non deve rinunciare ad aiutare i paesi dell'altro emisfero a «diversificare» le loro relazioni politiche ed economiche internazionali. Su Le Monde appare stamane un editoriale di Sirtus (pseudonimo del direttore del giornale, che ha visitato di recente il Brasile) nel quale si afferma che gli amici del grande popolo latino-americano non possono condividere «la gioia dei vincitori di questi giorni, avversari di riforme che non perdono il loro carattere di urgenza e di necessità», e agenti del «mostruoso egoismo dei proprietari». Con la seduzione di mercoledì, «l'ordine» dei privilegiati ha preso il sopravvento sul «progresso», osserva Sirtus, il quale riprova altresì la sospetta precipitazione con cui Johnson ha voluto manifestare il suo appoggio ai nuovi capi. Perseverando nella sua ambiziosa politica mondiale, De Gaulle ha ricevuto oggi il primo ministro Pompidou, che parte domani con Couve de Murville per una missione a Tokio. Pompidou, si dice, illustrerà la «nuova politica asiatica della Francia» sulla base di due elementi: il riconoscimento della Cina (sostenuto da una forte corrente in seno al governo di Tokio) e l'idea di una neutralizzazione del sud-est asiatico. Conforme a questi orientamenti è la risposta che De Gaulle ha inviato al principe cambogiano Sihanuk, che esprimeva preoccupazione per l'attacco americano alla neutralità e all'integrità territoriale della Cambogia: il generale esprime comprensione per la posizione del governo di Nhom Penh e si dichiara pronto ad appoggiare i suoi sforzi per una stabilizzazione delle relazioni con i vicini. Sul piano interno, la cronaca registra l'aggravamento del problema agricolo. Il raccolto estivo si preannuncia buono, ma non così, malgrado i piani gollisti di grosse esportazioni verso l'URSS. La Cina e i mercati dell'est, le possibilità di smaltire le eccedenze. Connessa a questa questione è la rivendicazione di un aumento dei prezzi di orientamento, avanzata dai produttori di carne e di latte, che hanno chiesto un incontro con De Gaulle; non si esclude la possibilità di una «prova di forza».

Mosca. Duecentomila lavoratori scioperano nel Cile

SANTIAGO DEL CILE. 4. Oltre duecentomila lavoratori hanno partecipato allo sciopero generale di settantadue ore proclamato dal Comando generale dei lavoratori — per rivendicare aumenti salariali. Il successo dell'ordine di sciopero è ammesso, in contrasto con quanto fa il governo, da autorevoli portavoce di stampa, che ravvisano in esso un segno del crescente momentum delle lotte sociali e una tappa importante della loro lotta rivendicativa. Altri scioperi locali si susseguono da diverse settimane in diverse località del paese.

Una inchiesta del «Times» Conservatori laburisti e pianificazione

In una lettera ad Ankara Via i turchi chiede Makarios

Il presidente cipriota considera nullo l'accordo sulla presenza di truppe degli Stati «garanti» Nicosia, 4. La radio ha annunciato stasera che il presidente Makarios ha inviato al governo turco una lettera in cui lo informa ufficialmente che il presidente ha abrogato il cosiddetto «trattato di alleanza», uno dei tre accordi internazionali stipulati a Zurigo e a Londra, quando l'isola diventò indipendente. L'accordo, firmato dal governo di Londra, Ankara e Atene, garantiva alla Grecia e alla Turchia il diritto di mantenere truppe a Cipro in modo permanente (950 soldati greci e 650 turchi). Nella sua lettera Makarios spiega che il trattato non è più valido dal momento che il governo di Ankara si rifiuta di ordinare il ritiro in caserma delle truppe del contingente turco, che occupano parte della strada strategica Nicosia-Kirenia. Makarios definisce l'atteggiamento turco «una flagrante violazione del trattato». Il governo greco ha respinto la lettera di Makarios, ed anzi ha proceduto ad avvicinare una parte dei suoi soldati, per sottolineare simbolicamente la sua volontà di non abbandonare le posizioni. Tuttavia, sembra che l'ONU stia premendo per ottenere che le pattuglie turche sulla strada Nicosia-Kirenia siano sostituite dai «casi blu». Un greco-cipriota è rimasto ucciso e quattro feriti in un nuovo, grave conflitto, scoppiato quando i turco-ciprioti del villaggio di Kokkina, hanno aperto il fuoco contro pastori greco-ciprioti del vicino villaggio di Pahy Amos. Lo scambio di colpi di armi da fuoco è continuato a lungo e solo a tarda sera si è stabilita una tregua.

Nell'anniversario della alleanza Johnson invoca l'unità atlantica

Washington, 4. In un discorso radiotelevisivo, pronunciato in occasione dell'anniversario della NATO, che cade oggi, il presidente Johnson ha affermato la validità dell'alleanza e dei suoi obiettivi di «liberazione» dei paesi socialisti ed ha sostenuto che l'America deve cercare una collaborazione sempre più stretta con un'Europa occidentale unita. Johnson ha detto che la NATO è stata «la risposta dell'Occidente alla cortina di ferro di Stalin e alla perdita di libertà della Cecoslovacchia» e che, dalla creazione ad oggi, i paesi membri dell'alleanza si sono costantemente sviluppati sul piano economico e su quello militare; tra l'altro, l'alleanza dispone oggi di un numero di divisioni cinque volte e di un numero di aerei dieci volte superiore. Il presidente ha affermato che «la tentazione di allentare la sorveglianza deve essere respinta», poiché il pericolo comunista non è scomparso. Firmatissimo implicitamente con De Gaulle, egli ha sottolineato a questo proposito la necessità che «gli alleati mantengano un stretto collegamento» e rinunciino ad «un nazionalismo egoistico e aggressivo». Quanto all'America, essa considererà il suo primo obiettivo quello di realizzare una stretta partnership con una Europa unita. Johnson ha anche accennato all'opportunità di cogliere «qualsiasi speranza di stabile sistemazione» con i paesi socialisti, puntando, per esercitare un'influenza su di loro, sulla «diversificazione» in atto e sulle «breccie» che si aprono nel confine berlinese; a condizione, però, che esse «non nascondano trappole». Ed ha ribadito che «la pace d'Europa richiede la riunificazione del popolo tedesco nella libertà». In una conferenza stampa, Johnson ha poi trattato vari argomenti, tra cui i seguenti: Vietnam — gli USA continueranno a finanziare la repressione del movimento di liberazione; Panama — si arriverà a un accordo; Brasile — è incoraggiante vedere che il cambiamento di governo è avvenuto; formazioni costituzionali — gli USA sono pronti ad aiutare il nuovo governo; Fulbright — le opinioni espresse dal senatore su Panama e Cuba (opinioni realistiche di obiettivo riconoscimento dei problemi, N.d.R.) non sono condivise dal governo; Fulbright ha parlato senza essersi preventivamente consultato con la Casa Bianca; RB 66 — sono state date istruzioni all'aeronautica, affinché non si ripetano «errori del governo».

Velata polemica con De Gaulle - Torna il tema della «riunificazione» tedesca

Washington, 4. Johnson ha detto che la NATO è stata «la risposta dell'Occidente alla cortina di ferro di Stalin e alla perdita di libertà della Cecoslovacchia» e che, dalla creazione ad oggi, i paesi membri dell'alleanza si sono costantemente sviluppati sul piano economico e su quello militare; tra l'altro, l'alleanza dispone oggi di un numero di divisioni cinque volte e di un numero di aerei dieci volte superiore. Il presidente ha affermato che «la tentazione di allentare la sorveglianza deve essere respinta», poiché il pericolo comunista non è scomparso. Firmatissimo implicitamente con De Gaulle, egli ha sottolineato a questo proposito la necessità che «gli alleati mantengano un stretto collegamento» e rinunciino ad «un nazionalismo egoistico e aggressivo». Quanto all'America, essa considererà il suo primo obiettivo quello di realizzare una stretta partnership con una Europa unita. Johnson ha anche accennato all'opportunità di cogliere «qualsiasi speranza di stabile sistemazione» con i paesi socialisti, puntando, per esercitare un'influenza su di loro, sulla «diversificazione» in atto e sulle «breccie» che si aprono nel confine berlinese; a condizione, però, che esse «non nascondano trappole». Ed ha ribadito che «la pace d'Europa richiede la riunificazione del popolo tedesco nella libertà». In una conferenza stampa, Johnson ha poi trattato vari argomenti, tra cui i seguenti: Vietnam — gli USA continueranno a finanziare la repressione del movimento di liberazione; Panama — si arriverà a un accordo; Brasile — è incoraggiante vedere che il cambiamento di governo è avvenuto; formazioni costituzionali — gli USA sono pronti ad aiutare il nuovo governo; Fulbright — le opinioni espresse dal senatore su Panama e Cuba (opinioni realistiche di obiettivo riconoscimento dei problemi, N.d.R.) non sono condivise dal governo; Fulbright ha parlato senza essersi preventivamente consultato con la Casa Bianca; RB 66 — sono state date istruzioni all'aeronautica, affinché non si ripetano «errori del governo».

L'impresa spaziale sovietica Zond-1 viaggia nel cosmo con un suo motore

MOSCA. 4. L'Unione Sovietica ha messo in orbita il 28mo satellite della serie «Cosmos», che ha già cominciato a ritrasmettere alla Terra i dati sulle fasce di radiazioni che circondano il nostro pianeta. Il «Cosmos» completa ogni orbita (apogeo 395 chilometri, perigeo 209) in 90 minuti e 38 secondi. Intanto, l'apparecchiatura di bordo della sonda Zond-1 funziona normalmente, informa la TASS, precisando che nella giornata di ieri è stata interrogata diverse volte. «I tecnici hanno potuto in tal modo controllare il funzionamento dei sistemi di bordo, e hanno ottenuto dati che rivelano grande interesse. Nello stesso tempo Zond-1 ha trasmesso i risultati delle misurazioni compiute dagli strumenti scientifici. La TASS ha precisato che la traiettoria della sonda è stata corretta ieri sera alle 21.18 (ora di Mosca) quando Zond-1 si trovava a 560.000 chilometri dalla Terra. I sistemi di navigazione hanno dato alla sonda l'orientamento previsto rispetto ai corpi celesti. Il motore che si trova a bordo della sonda ha quindi impresso una maggiore velocità. Le indicazioni necessarie, relative soprattutto alla durata del funzionamento del motore, sono state trasmesse a Zond-1 da terra via radio. I calcoli compiuti — ha aggiunto la TASS — dimostrano che la correzione della traiettoria è stata effettuata con grande precisione e conformemente alle previsioni. Alle 18 (ora di Mosca) di oggi Zond-1 si troverà a 637.000 chilometri dalla Terra».

Nemmeno il giornale conservatore favorisce il ritorno di Home al potere

Dal nostro corrispondente LONDRA. 4. Tanto il partito laburista quanto quello conservatore sono torquati da una medesima difficoltà di scelta programmatica: gli uni devono venire a termini con la pianificazione, gli altri con l'economia di mercato, così imposte le sue variazioni costanti dei tre articoli sui conservatori inglesi («un partito alla ricerca di un modello») apparsi negli ultimi giorni sul quotidiano indipendente Times. Il risultato della indagine, a firma di «un conservatore», è scontato in quanto i suoi pareri — che il partito attualmente al governo dovrebbe indossare sono quelli dettati da una economia liberale concorrenziale deve essere temperata dall'intervento statale dove se ne riconosca la convenienza economica. L'argomento è piuttosto vecchio ma il discorso si fa interessante quando la presunta posizione di indipendenza permette l'articolazione di esprimere giudizi sorprendentemente franchi e coraggiosi i maggiori partiti inglesi. Il partito laburista ha fiducia nella pianificazione integrale e cosciente, ma il guaio è che il suo fine in politica sia scelto per cui ne consegue il perenne imbarazzo di sapere che, in generale, si dovrebbe nazionalizzare tutto, non si sa mai il coraggio di specificare che cosa si intenda in particolare. Così riassunta la fondamentale ambiguità del riformismo laburista, il Times scrive che le difficoltà, per i conservatori, si trovano esattamente nella direzione opposta, cioè nel non sapere abbracciare la pianificazione pur di cogliere la bontà del sistema concorrenziale e del profitto, così che i loro «piani» parziali non hanno quasi mai alla base la convenienza economica ma vengono adottati solo quando presentano giustificazioni sul terreno «della estetica, o del patriottismo o della carità». I conservatori si convertono infatti alla pianificazione solo in settori marginali come l'urbanistica; non quella vera, che esige appoggio e controllo del mercato degli affitti, ma quella relativamente innocua della «preservazione del verde», oppure i servizi sociali. Perciò, quali siano i pianificatori del domani — dice il Times — il criterio che dovrà guidarli è quello della profitabilità del loro intervento e non l'orizzonte economico dell'autore di questi articoli non va oltre il sistema capitalista vigente, la prerogativa finale è che i conservatori, se, malgrado tutto, meglio piazzati della opposizione per dare al sistema quella efficienza (un termine allora adoperato dagli stessi laburisti) che attualmente gli manca. In maniera analoga, tuttavia, si potrebbe sostenere che, date certe premesse e una persistente ambiguità programmatica, che possono apparire come i veri razionalizzatori e salvatori di questo sistema, in ogni caso il Times su un punto almeno è esplicito: la denazionalizzazione delle industrie statali deve figurare come uno degli obiettivi a lunga scadenza del partito conservatore. Esaminando le relazioni fra Gran Bretagna e il resto del mondo, il Times invita i conservatori a prendere atto della diminuita statura del loro Paese, dice che «il Commonwealth è diventato una farsa gigantesca». «I nostri britannici dovrebbero concretarsi in «aiuti» ai paesi in sviluppo, non sul piano del vecchio imperialismo o del neo-colonialismo ma su un piano di cooperazione reciproca. La vecchia vete di difese imperiali (armi britanniche in Malesia, Cipro o Aden) deve essere abbandonata. L'offensiva è coraggiosa e forte anche per un «conservatore indipendente» come l'autore di questi articoli del Times. Inoltre è necessario — continua ancora l'indagine pubblicata dal Times — che la Gran Bretagna contribuisca a mantenere lo quadro di potenza fra Stati Uniti e URSS — obiettivo questo che è identico a quello di Wilson, solo che il Times respinge nettamente il corollario laburista in materia di politica della difesa che vuole l'abbandono della corsa agli armamenti atomici e la conversione produttiva degli investimenti relativi, e ribadisce invece la bontà dell'attuale linea strategica del partito conservatore, che sir Alex Douglas Home ha scelto — non si sa in base a quale assurdo calcolo di convenienza propagandistica — come uno dei suoi cavalli di battaglia alle prossime elezioni. Nel frattempo tuttavia il Times pone un ulteriore ostacolo sulla strada del ritorno al potere di sir Alex Douglas Home.

Leo Vestri

coop coop coop coop coop coop coop
CAFFÈ coop
QUESTA È UNA BUONA TAZZA DI CAFFÈ
Le classiche miscele coop
IN VENDITA NEI NEGOZI COOPERATIVI
coop coop coop coop coop

IL NOME TELEFUNKEN VI GARANTISCE
IL NOME DOMEX GARANTISCE
RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

la settimana nel mondo

Brasile: un "putsch" degli anni sessanta

Le dichiarazioni fatte mercoledì notte, alla radio di San-Paulo, dal caporione fascista Adhemar de Barros, secondo le quali il colpo è riuscito ma il difficile dev'...

Rusk hanno assicurato ai ribelli il loro appoggio, nonché la continuità delle relazioni diplomatiche e degli aiuti...

In secondo luogo - ed è questo, forse, il dato più importante - il Brasile del 1964 non è più quello di dieci anni fa, e neppure quello di Quindici. Gli avvenimenti seguiti alla capitolazione di quest'ultimo, con la reintegrazione di Goulart alla presidenza e nei relativi poteri...

Nell'anniversario della liberazione dell'Ungheria

Krusciov e Kadar assistono alla parata celebrativa

Proseguono i colloqui politici fra le due delegazioni

Dal nostro inviato BUDAPEST, 4. La lotta contro il dogmatismo e la politica di scissione dei dirigenti cinesi è entrata in una fase « attiva » dopo il discorso pronunciato ieri da Nikita Krusciov e la contemporanea pubblicazione, a Mosca e a Budapest, dei documenti dei Comitati Centrali dei partiti comunisti sovietici e ungheresi.

Parlando poi del documento del Comitato Centrale del partito socialista dei lavoratori ungheresi, Czineghe ha aggiunto: « Anche le forze armate, come il popolo del nostro paese, sono d'accordo con la condanna delle attività scissionistiche dei dirigenti cinesi, che hanno per obiettivo l'indebolimento di tutto il movimento comunista internazionale ».

È stato chiesto a Krusciov cosa ne pensasse della parata militare ed egli ha risposto: « Mi è piaciuta molto, soprattutto per la sua organizzazione. Erano bellissimi quei tre aerei che hanno chiuso il volo in formazione. Vorrei poterli felicitare con tutti i partecipanti. Occorre che la preparazione dell'esercito sia sempre ottima perché qualora gli imperialisti dovessero spingersi a fare la guerra, i nostri soldati debbono possedere una buona preparazione per far sì che la guerra richieda il minor sacrificio possibile di vite umane ».

Questa mattina Krusciov ha assistito, assieme a Kadar, alla tradizionale parata militare che ha luogo ogni anno a Budapest nell'anniversario della Liberazione, sulla Piazza degli Eroi. Le perfette formazioni appiedate, motorizzate, corazzate e missilistiche (soltanto missili del tipo terra-aria per la difesa contraerea) sono state accompagnate a bassa quota dal volo di squadriglie di reattori, culminato con la spettacolare salita a « candela » di tre caccia di recentissimo modello, penetrati in un altissimo strato di nuvole nel giro di alcuni secondi. Prima della parata, il ministro della difesa ungherese Lajos Czineghe, nel suo saluto alle truppe e al popolo ungherese...

A Mosca e in tutta l'URSS

La stampa riporta lettere e documenti di risposta ai cinesi

Il rapporto Suslov era già stato ampiamente discusso e approvato dalle istanze dirigenti del partito a livello locale

Ampio rilievo nel mondo

Estesi commenti sono dedicati dai giornali di tutti i paesi, e in particolare dalla stampa comunista e socialista, alla pubblicazione del rapporto Suslov, sulle posizioni dei comunisti cinesi e alla situazione del movimento comunista e operaio internazionale.

A VIENNA, la « Volkstimme », organo del Partito comunista, rileva che l'atteggiamento cinese « non facilita un fraterno scambio di opinioni ma serve la causa di una deliberata attività frazionista ».

A BERLINO, i giornali pubblicano il testo integrale del rapporto di Suslov, e una risoluzione del CC della SED, con cui si approva il rapporto stesso.

A BUCAREST, viene dato rilievo, in connessione con i recenti sviluppi del rapporto con Pechino, all'annuncio della convocazione per il 15 aprile d'un Plenum del CC del Partito Operaio, con all'ordine del giorno la questione dei contatti avuti dalla delegazione romana con i dirigenti cinesi.

A SOFIA, l'agenzia di stampa bulgara diffonde una nota in cui si afferma che l'opinione pubblica « approva senza riserve » il rapporto e « la critica delle posizioni erronee » dei dirigenti cinesi.

A BELGRADO, « Politika » riporta, accanto ad estratti della relazione di Suslov, un saggio dei più recenti attacchi cinesi contro l'URSS.

A PARIGI, l'« Humanité » riferisce che il PCF è d'accordo con il Partito comunista dell'Unione Sovietica, e ricorda la posizione assunta dai comunisti francesi nell'ultima recente sessione del Comitato Centrale.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Tutta la stampa di Mosca è da oggi impegnata nel rispondere ai cinesi. I quotidiani della capitale riprendono l'editto apparso sulle pagine di ieri e la mozione di fiducia nel Presidium, approvata a febbraio dal Comitato centrale da eccezione la Krasnaja Svjabda, organo dell'esercito, che oltre alla pubblicazione dei due documenti, ha intrapreso anche quella del rapporto di Suslov. Diversi giornali ospitano dichiarazioni di personalità sovietiche o di semplici lettori: avevano cominciato ieri sera le invettive; oggi proseguono i fogli del mattino.

Perché l'opinione pubblica non erano, del resto, affatto impreparati a questa ripresa della polemica. Durante tutti questi mesi a Pechino il fuoco degli attacchi anti sovietici che sono stati in Cina a lavorare o che qui in patria hanno preparato quadri tecnici cinesi ad esprimere il loro stupore.

Alcuni aggiungono nuovi particolari a quelli rivelati da Suslov. Così, il porta parola turco-turco, un asiatico quindi, presidente del Comitato sovietico di solidarietà afro-asiatica racconta sulla Literaturnaja Gazeta come si sia sentito profondamente offeso « quando, l'anno scorso, alla Conferenza afro-asiatica di Moschi, nel Tanganika, i cinesi dicevano ai rappresentanti sovietici: « Ci dispiace che siate venuti qui. Che cosa siete venuti fare? La nostra presenza è un insulto al movimento di solidarietà afro-asiatico ». I rappresentanti di Pechino avevano poi tenuto un'assemblea di solidarietà afro-asiatica ad Algeri, che si è svolta ad Stagni.

g. b.

India: secessionisti dal PC i filo-cinesi

NUOVA DELHI, 4. La segreteria del Partito comunista indiano ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che gli esponenti della frazione del partito influenzata dai cinesi, attualmente riuniti in una conferenza a Nuova Delhi, proclamano in tal modo la loro secessione dal Partito comunista indiano. La dichiarazione rivolge un ultimo appello a coloro che hanno a cuore l'unità del partito perché abbandonino subito la conferenza.

DALLA PRIMA

Statali

gallerie, biblioteche, ecc.). In particolare: a Bologna il 90% dei monopoli, il 65% del personale dell'Università, il 100% degli impiegati delle gallerie d'arte e musei. A Napoli il 90% dei dipendenti del Museo dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio, degli impiegati delle imposte dirette e dell'Università. A Catania: il 95% dei monopoli, l'80% delle biblioteche; a Genova: 95% dei Vigili del fuoco; a Milano il 100% dei Vigili del fuoco; il personale dipendente dal ministero della Pubblica Istruzione di Firenze ha scioperato al 90% ecc.

ESCAVAZIONE PORTI

Il servizio è stato completamente paralizzato dalla adesione quasi totale del personale allo sciopero. A Roma fra gli altri, hanno partecipato allo sciopero gli operai e tecnici della Zecca, al 95%; Vigili del fuoco e dipendenti dell'Università di Roma hanno scioperato compatti, con punte del 90-95%.

Brasile

litare e sollecita una « radicale epurazione » come base delle elezioni del 1965. Adhemar de Barros, dal canto suo, minaccia rappresaglie contro tutti i « rossi o arancioni », cioè anche contro i « tlepidi » come Kubitschek, colpevole di non essersi schierato contro Goulart.

Rivelazioni della TASS sulla preparazione del « golpe »

WASHINGTON, 4. Un attento esame della stampa degli Stati Uniti, fatto dal corrispondente della TASS di Washington, come sempre era bene informato della situazione brasiliana e della rivolta reazionaria che si preparava contro il governo legittimo del presidente Goulart. La TASS ha diramato le seguenti informazioni: « Il Daily News di Washington afferma che la rivolta militare nel Brasile era iniziata da un gruppo di un anno da un cosiddetto « comando rivoluzionario segreto », formato da diversi dirigenti brasiliani. Uno dei membri di questo comando afferma il giornale « si trova a Washington ed è in stretto contatto con i generali insorti. L'ultimo numero del diffuso settimanale Time uscito prima della rivolta - dice che il governatore dello Stato di San Paulo, Adhemar de Barros, aveva venduto pistole, fucili e mitragliatori ai proprietari terrieri in tutto il paese e che i suoi amici legati a lui nella lotta per il potere, non si sarebbero fermati neppure dinanzi a una guerra civile ». Due giorni prima della rivolta, il Washington Post già poneva il problema del riconoscimento di un nuovo regime, come nel paese non esistesse alcun governo legittimo. Il giornale scriveva che era nell'interesse supremo degli Stati Uniti riconoscere immediatamente il nuovo governo, nel caso di una rivolta militare in Brasile. « Poche ore prima della rivolta, negli ambienti giornalistici di Washington circolava la notizia che un putsch contro il presidente Goulart poteva essere iniziato da un movimento all'altro ». Seppur vero, come si è detto, che la reazione brasiliana si preparava a una rivolta armata contro il presidente Goulart da più di un anno, è anche vero che questa si è verificata soltanto pochi giorni dopo che a Washington hanno cominciato a circolare delle voci su un « cambiamento » della politica degli Stati Uniti nei confronti dei colpi di Stato militari nell'America Latina. I giornali scrivevano allora che Washington non avrebbe più « punito le dittature di destra dei paesi dell'America Latina rompendo rapporti diplomatici con quei paesi », ma che lanciando aiuti militari ed economici...

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTO Condirettore Paolo Elena Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 490333 490335 491231 491232 491233 491234 491235 491236 491237 491238 491239 491240 491241 491242 491243 491244 491245 491246 491247 491248 491249 491250

chi ha gusto sicuro decide SELECT

Advertisement for SELECT PILLA featuring a man and a woman drinking. Text: Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.

Advertisement for SELECT PILLA featuring a bottle of the drink. Text: Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.

UMBRIA: a convegno gli amministratori democratici

In Lucania si opera per eliminare i tuguri

Gli enti locali contro il blocco della spesa pubblica

Sarzana: presentato il bilancio di previsione

Il Comune centro della lotta per lo sviluppo della Vallata del Magra

La relazione del compagno Ambrosini — La legge 167 e l'intervento nei settori industriale e agricolo

Dal nostro corrispondente

SARZANA. 4. Al consiglio comunale di Sarzana, il centro più importante della Vallata del Magra, l'assessore alle finanze, compagno Ambrosini, ha presentato il bilancio di previsione 1964 svolgendo un'ampia relazione su un quadriennio di attività amministrativa e sul programma futuro dell'Ente.

Il relatore, dopo aver osservato che sterile e infruttuoso sarebbe ogni sforzo frammentario e settoriale per risolvere i complessi problemi della zona, ha sottolineato il progressivo inaridimento delle magre fonti di finanziamento che poteva affrontare il Comune. A mezzo di un milione di lire, ha sottolineato la spesa affrontata direttamente per opere ed interventi che non si potevano assolutamente a carico del bilancio del Comune. D'altra parte l'inevitabile deficit di quasi 200 milioni — ha proseguito il compagno Ambrosini — non può continuare ad essere sottoposto al taglio di fornice di chi non conosce i problemi di fondo della popolazione di Sarzana.

Riferendosi ancora ai baraccati interventi — degli enti preposti alla «tutela» del Comune e delle Province, il relatore ha ricordato l'impossibilità dell'incremento delle super-contribuzioni che colpiscono indiscriminatamente i cittadini e gravano sensibilmente la già magra risorsa dei mezzi imprevisti sarzanesi.

Malgrado ciò gli impegni assunti nei confronti della popolazione che ha rinnovato la sua fiducia agli amministratori di sinistra, sono stati a mano a mano assolti.

L'imposta di famiglia per esempio, ha subito profonde modificazioni negli ultimi tre anni. Nel 1960 i contribuenti esentati sono stati circa 1.500 (27% delle famiglie sarzanesi) con un risparmio di 15 milioni di lire. Nel 1963 gli esentati sono stati 2.500 (47% delle famiglie sarzanesi) con un risparmio complessivo che è salito a circa 28 milioni di lire.

Illustrando le fonti di entrata, il relatore ha affermato che la giunta si propone di presentare quanto prima al consiglio comunale l'imposta sul valore dell'edilizia e l'incremento di valore delle aree fabbricabili il cui gettito dovrebbe essere in gran parte destinato all'edilizia economica e popolare in base alla legge 167. Tecnici incaricati dal consiglio hanno terminato l'elaborazione del «piano» per l'edilizia economica e popolare e la giunta è al corrente che centinaia di famiglie sarzanesi riunite in comitati, stanno attendendo la presentazione della approvazione per cercare di risolvere uno dei problemi più assillanti per chi lavora e non ha mezzi: il problema della casa.

Affrontando i problemi economici della zona, il compagno Ambrosini ha rilevato che una obiettiva analisi dello sviluppo della Provincia, indica proprio nella Valle del Magra e in principal modo in Sarzana la situazione più preoccupante e dei conseguenti centri direzionali) il futuro e logico centro di congestione e riordinamento della zona.

Per una possibile industrializzazione della Valle del Magra, interessa nello stesso modo Sarzana, S. Stefano, e Castelluccio, per le sue tante ricche miniere, per i suoi servizi, i movimenti della forza lavoro, nuove zone residenziali di vario tipo, di mercati ortofrutticoli, per il suo patrimonio, l'espertazione, distribuzione e contenimento dei prezzi di vendita.

E' in questo senso che si pone il rapporto tra piano di sviluppo economico e urbanistico provinciale e le prospettive comprensoriali della Valle del Magra e di Sarzana, in una equilibrata valutazione della industrializzazione della Valle del Magra, interessa nello stesso modo Sarzana, S. Stefano, e Castelluccio, per le sue tante ricche miniere, per i suoi servizi, i movimenti della forza lavoro, nuove zone residenziali di vario tipo, di mercati ortofrutticoli, per il suo patrimonio, l'espertazione, distribuzione e contenimento dei prezzi di vendita.

E' in questo senso che si pone il rapporto tra piano di sviluppo economico e urbanistico provinciale e le prospettive comprensoriali della Valle del Magra e di Sarzana, in una equilibrata valutazione della industrializzazione della Valle del Magra, interessa nello stesso modo Sarzana, S. Stefano, e Castelluccio, per le sue tante ricche miniere, per i suoi servizi, i movimenti della forza lavoro, nuove zone residenziali di vario tipo, di mercati ortofrutticoli, per il suo patrimonio, l'espertazione, distribuzione e contenimento dei prezzi di vendita.

In alternativa alla linea governativa il P.C.I. indica la battaglia per realizzare il piano di sviluppo economico

Dal nostro corrispondente PERUGIA. 4. Sul blocco della spesa pubblica e degli enti locali, sulle misure anticongestionali messe in atto dal governo, unanimità di giudizio hanno espresso numerosi sindaci, amministratori comunali e provinciali di Perugia, Foligno, Città di Castello, Gubbio, Todi, Umbertide, Bastia in una riunione tenutasi nella Federazione perugina del P.C.I.

Gli amministratori democratici hanno messo in rilievo i recenti provvedimenti e le circolari prefettizie, che si ricolmano all'odioso concetto del contenimento della spesa degli enti locali, smentiscono categoricamente l'affermazione che le misure anticongestionali sarebbero state apprese in vista e in direzione di una politica di programmazione economica e come si colpiscono, invece, con tali misure le possibilità operative dei bilanci comunali già discussi e approvati dai Consigli comunali di Perugia, Umbertide, ecc.) per ciò che riguarda importanti problemi — quali la «167», l'elaborazione e la realizzazione dei piani di comprensorio, l'acquisto di aree per lo sviluppo industriale — e dei bilanci che nei prossimi giorni saranno discussi dai Consigli comunali di Foligno, Todi, eccetera.

Tali misure, indiscriminate e perciò irrazionali — ha sottolineato giustamente il compagno on. Masciella — non solo vanificano la funzione dell'ente locale, ma toccano maggiormente la nostra regione, che è una zona in regressione, duramente colpita dalla crisi agricola e dove la ricostruzione industriale stenta ancora a svilupparsi.

Contro la linea governativa di contenimento della spesa pubblica e dell'ente locale gli amministratori comunisti della provincia indicano come unica via d'uscita, in Umbria, la battaglia per la realizzazione del piano di sviluppo economico, battaglia che significa riqualificazione della spesa, potere di intervento dell'ente locale sulle strutture economiche.

Ma già in Umbria i tentativi di licenziamento, le riduzioni dell'orario di lavoro, la offensiva padronale contro il potere contrattuale dei lavoratori hanno trovato una prima risposta nei recenti scioperi provinciali dei mezzadri, dei lavoratori dei forni, nella lotta dei calzaturieri, dei metallurgici di Foligno, che sono in sciopero da quattro giorni per il mancato pagamento degli operai della Pozzo di Spoleto.

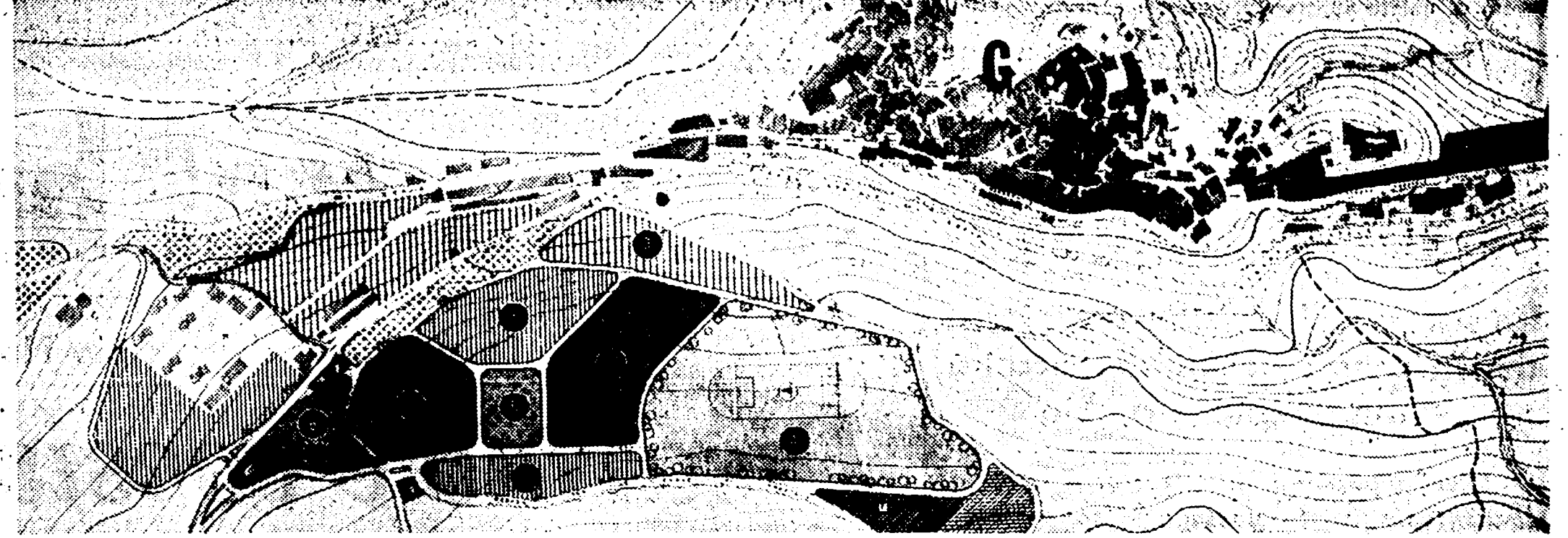
Nei prossimi giorni prenderà corso anche l'azione delle amministrazioni comunali e provinciali con pubbliche assemblee di categorie cittadine, riunioni di comprensorio, incontri con i parlamentari.

Alessandro Cardulli **Giancarlo Cellura**



Vecchie cadenti case lucane.

Grottole: con la «167» sorgerà una nuova città



Il piano di attuazione della «167»: a Grottole: a destra (G) il vecchio centro abitato in collina; a sinistra la vasta zona pianeggiante vincolata per la costruzione della nuova città: 1 - zone destinate a patrimonio comunale; 2 - zone per l'edilizia statale sovvenzionata; 3 - zone per l'insediamento di piccole e medie industrie; 4 - stadio e giardini pubblici; 5 - scuole; 6 - uffici ed altri edifici pubblici

Taranto: risposta all'«Avanti!»

Il Comune impegnato a urbanizzare a vantaggio della «Beni Stabili»

La convenzione firmata dalla giunta di centrosinistra prevede che il ricavato dall'imposta sull'incremento di valore delle aree debba essere speso per costruire le strade nelle aree degli speculatori privati

Nostro servizio

TARANTO. 4. Lo sviluppo della politica attorno al grosso intervento della speculazione edilizia a Taranto attraverso la Beni Stabili, agevolata dalla giunta di centro sinistra, prende la precisione di alcuni punti fermi, rivolti in particolare a quel gruppo dell'ala autonomista della Federazione tarantina del Psi, Luigi Ladaga, il quale, nella qualità di assessore alle finanze del Comune di Taranto, ha apposto la sua firma sulla convenzione tra Comune e Beni Stabili il cui art. 7 è testualmente il seguente: «Il pagamento delle opere relative a ciascun lotto di strade previste dall'art. 4 della presente convenzione verrà effettuato dal Comune in 10 anni mediante 60 versamenti bimestrali scadenti il giorno 22 di ciascun mese pari di ogni anno di pari importo comprensivo di quota capitale e interessi a scadere in ragione del 6,75 per cento annuo con inizio dei pagamenti dal primo bimestre successivo alla consegna di ciascun lotto. Il pagamento di cui sopra dovrà essere garantito mediante delegazione di pagamento sul gettito dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili istituita dal Comune di Taranto con deliberazione in data 3-10-1963 ed entro i limiti consentiti dalla legge». Ciò vuol dire che il Comune di Taranto si impegna ad urbanizzare subito le aree delle Beni Stabili, impegnando non solo 200 milioni ricavati dall'imposta, ma parecchi di più tenendo conto che il piano della immobiliare interessa 250.000 metri quadrati.

L'accordo diceva pure: «Saranno esonerati dall'espertazione gli enti e i privati che, al momento della presentazione del governo alle Camere, risultino proprietari di aree comprese in piani particolareggiati di esecuzione e in piani convenzionali approvati alla data attuale, cioè il 25 novembre 1963. Il governo si riserva il diritto di approvare il 12 dicembre 1963 ed il giorno della Beni Stabili non era stato ancora approvato, né poteva essere più. E' stato invece approvato il 23 dicembre 1963, il piano di zona della Beni Stabili, con cui si faceva voto al governo e al parlamento di approvare i prezzi di area previsti per la legge 167 per le aree vincolate del piano di zona della Beni Stabili, il 12 gennaio 1958. I socialisti su questo punto si sono impiegarono, anticipando una discussione ben più ampia sul vitale problema, che si svolgerà nel corso di un apposito convegno sull'industrializzazione indetto per l'11 aprile prossimo.

Italo Palasciano

Dal nostro inviato

GROTTOLE. 4. Sui colli prospicienti la valle del Basento, fra i pozzi di metano e di petrolio che attendono da oltre sei anni di essere messi a frutto, il Comune di Grottole cambierà volto nel giro di un decennio. Gli amministratori democratici del Comune, dopo aver stimolato un ampio dibattito fra la popolazione con conferenze e altre iniziative, hanno varato il piano decennale di applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare che permetterà l'esperto di una vasta zona pianeggiante, adatta ad aree fabbricabili. Il piano prevede la urbanizzazione della vasta zona attraverso un razionale programma di opere infrastrutturali, la costruzione di edifici pubblici e la sistemazione di ampie zone destinate al verde.

Una vasta zona del «nuovo Comune», che si svilupperà su di un'area tre volte più grande di quella del vecchio centro abitato, sarà destinata a patrimonio comunale con la prospettiva di fare da calmiere alle costruzioni private.

Il Consiglio comunale ha contemporaneamente approvato il regolamento edilizio, il programma di fabbricazione e il regolamento per la imposta sull'incremento del valore delle aree fabbricabili, localizzando la zona destinata ad accogliere la nuova e ridente cittadina in una posizione favorevole alla nascita e alla crescita di un paese civile a valle del vecchio Comune, attualmente «morto» per un ammontare di due milioni di lire, mentre l'altro avrebbe sottratto al controllo 30 mila biglietti.

La commissione d'inchiesta predisposta dal sindaco di Pisa — essendo l'azienda municipalizzata — ha intanto provveduto a svolgere un'accurata ispezione negli uffici della direzione generale dell'ATUM.

Pisa: ammanco nell'azienda trasporti urbani

Una irregolarità amministrativa, le origini della quale risalirebbero al 1960, è emersa in seno all'ATUM, l'azienda di trasporti urbani di Pisa, in seguito al controllo sul carico e scarico dei biglietti e sul sistema della contabilità. Circa 90 mila biglietti venduti, infatti non sarebbero stati registrati nei libri di cassa dell'azienda municipalizzata, con un ammanco finanziario di due milioni e 900 mila lire.

L'inchiesta è condotta separatamente da due commissioni, una rappresentata dallo stesso consiglio di amministrazione dell'ATUM, e l'altra nominata dall'amministrazione comunale. Due fattorini sono stati sospesi dall'impiego: uno si sarebbe appropriato di 41.000 biglietti ordinari e di 15 mila «festivi» per un ammontare di due milioni di lire, mentre l'altro avrebbe sottratto al controllo 30 mila biglietti.

La commissione d'inchiesta predisposta dal sindaco di Pisa — essendo l'azienda municipalizzata — ha intanto provveduto a svolgere un'accurata ispezione negli uffici della direzione generale dell'ATUM.

Dal nostro inviato

Il Comune, avulendosi dalla nuova legge urbanistica, esproprierà l'intera zona pagando le aree a costo statale, cioè a lire venticinque il metro quadrato per rivendere a meno di quattromila lire quando l'avrà urbanizzata e approntata per accogliere la ridente cittadina. La spesa prevista per l'esperto si aggira sui 200 milioni di lire.

L'iniziativa degli amministratori democratici di Grottole, che mira a combattere una delle cause tradizionali dell'arretratezza della regione lucana con la eliminazione del tugurio, pare ormai destinata a non restare un fatto isolato poiché già un altro Comune, Miglionico, anche questo amministrato dai comunisti e compreso nella zona di sviluppo industriale, ha deciso di applicare la legge 167, dando incarico ad ingegneri ed architetti di elaborare il piano di attuazione della legge per eliminare i tuguri e le case malsane.

In una riunione di amministratori, sindaci, consiglieri provinciali, parlamentari comunisti e dirigenti del P.C.I., che ha avuto luogo alcuni giorni fa presso la Federazione comunista di Matera, il tema della «167» è stato al centro di un'ampia discussione cui sono stati invitati anche architetti e urbanisti.

L'indicazione scaturita nel dibattito è stata la necessità di una battaglia di tutta la regione lucana intorno alla applicazione della nuova legge urbanistica che, oltre a tagliare l'erba sotto i piedi agli speculatori, si risolve anche e soprattutto in una concreta azione per la eliminazione del tugurio che ha continuato a sopravvivere nella Basilicata con una grave incidenza di oltre il 50 per cento.

L'applicazione della «167» è stato affermato dai comunisti materani — è una battaglia democratica per offrire alle popolazioni lucane paesi civili e accoglienti, case decenti, attrezzature civili che permettono lo sviluppo di una vita moderna ed esalta a tutti i lavoratori e cittadini della regione.

D. Notarangelo

Le casse comunali in crisi

Pomaranze: lo Stato debitore di 64 milioni

Dal nostro inviato POMARANZE. 4. A Pomaranze, c'è sempre qualche ostacolo da affrontare. Ora stanno accadendo veramente cose incredibili che neppure la «congiuntura» può giustificare. Il Comune, infatti, si trova in grosse difficoltà di ordine finanziario. E non sarebbe una cosa nuova vista la situazione in cui versano tutti gli enti locali italiani. Ma qui, ad accrescere le difficoltà «derivanti» dalle esigenze sempre nuove che deve far fronte l'ente locale, ci si è messo anche lo Stato il quale deve al Comune ben 63.500.000 lire. Il Comune, infatti, non ha inteso una serie di contributi che gli spettano per legge benché abbia svolto una intensa azione verso il governo e le autorità costituite.

A Pomaranze infatti non è stato corrisposto il tributo ICAP-Lardereo relativo agli oltre 100 milioni di lire. Ugualmente è accaduto che l'imposta sostitutiva dell'ICAP per l'anno 63 e per due rate del 64 per cento, per un totale di 45 milioni, identica cosa va registrata per quanto riguarda la integrazione statale per l'abolizione delle imposte sul vino per gli anni 62-'63 e per le prime due rate dell'anno in corso pari a dieci milioni e mezzo di lire.

«La situazione è veramente drammatica e ha detto il compagno Calvani, sindaco del Comune — perché le inadempienze del governo e dello Stato hanno causato uno scoperto di cassa di trenta milioni di lire. Questo scoperto di cassa andrà sempre più aumentando se il Tesoriere Monte dei Paschi di Siena accorderà altre pretese di cassa al Comune dovrà pagare l'interesse del 7,50 per cento.

«Come è ben comprensibile — ha proseguito il compagno Calvani — tutto questo rende sempre più difficile l'attività municipale e in breve tempo si arriverà all'immobilismo completo della stessa se al Comune non verranno corrisposti i tributi di legge».

E, insomma, una situazione insostenibile per un Comune che vede aumentare sempre più i suoi compiti trovandosi ad operare in una zona dove le necessità crescono di giorno in giorno, dove non si può rispondere negativamente alle esigenze della popolazione. Il Comune ha chiesto alla giunta cittadina: un impegno responsabile deve essere preso da tutti i partiti a livello provinciale affinché venga portato avanti una serie di iniziative tese a sbloccare la situazione.

Barì: le decisioni del Consiglio provinciale

Consorzi intercomunali per applicare la legge 167

Dal nostro corrispondente BARI. 4. L'amministrazione provinciale di Bari si è impegnata a sollecitare la costituzione di consorzi intercomunali ai fini dell'applicazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

A questa importante decisione si è giunti ieri sera dopo un serrato dibattito che ha fatto seguito all'illustrazione di una mozione comunista svolta dal compagno Fiore con cui si chiedeva l'intervento e la presenza dell'Ente Provinciale nella elaborazione dei piani di zona per l'acquisizione delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

E' stato sostenuto da parte comunista che la Provincia è interessata a che questi piani siano elaborati in una visione comprensoriale, al fine di creare quelle premesse essenziali a uno sviluppo programmato della nostra economia al livello provinciale e regionale.

La necessità di un intervento dell'Ente Provinciale, nel senso di aiutare e sollecitare i Comuni

ad applicare la legge, di coordinare le iniziative delle amministrazioni comunali attorno ai problemi dello sviluppo urbanistico e della pianificazione territoriale, di rendersi parte determinante per l'applicazione della legge a livello intercomunale e di comprensorio, è dettata dal fatto — hanno ribadito nei loro interventi i consiglieri comunisti Fiore, Gagliardi, Giannini e Clemente — che di fronte alla carenza scaturita attorno alla «167» e ai suoi manifesti contrasti fra i piani di zona predisposti da alcuni Comuni e il piano regolatore elaborato dal consorzio per lo sviluppo industriale di Bari. I consiglieri comunisti hanno dimostrato nel corso del dibattito che solo la Provincia, ente territoriale al di sopra dei Comuni e dei consorzi, può intervenire per porre ordine e contenerne così ad eliminare quelle tendenze di pianificazione territoriale essenziali per lo sviluppo programmato e ordinato dell'economia. A maggior ragione in Puglia ciò è necessario in quanto la recente iniziativa dell'Unione delle pro-

AUTISTI TRATTORISTI CAMIONISTI VIAGGI TRANQUILLI APPLICANDO LA COPERTURA UNIVERSALE alle vostre BATTERIE

Evita scariche, corrosioni, ossidazioni e cortocircuiti esterni che possono incendiare l'automezzo.

In vendita a prezzi reclame DISTRIBUZIONE: PUKCI - Via Cennini 8r Tel. 21.435 - FIRENZE

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 FIGLINE V.NO Via V. Lorcini 85-89

CHINASANTINI

BONTEDERA

il liquore della salute

Palermo

Ormai pronto il self-service da 2000 coperti

Illustrati alla stampa gli scopi del nuovo imponente complesso cooperativo che comprende anche un supermercato, bar, rosticceria e saloni per giochi

Dalla nostra redazione PALERMO, 4.

È in fase di completamento il nuovo, imponente complesso cooperativo palermitano. I locali e l'enorme struttura organizzativa sono stati presentati stamane ai giornalisti dai dirigenti nazionali e regionali della Lega delle cooperative. Gli impianti entreranno in funzione a fine mese. Essi comprendono, come noto, un grande ristorante self-service, un supermercato, e poi bar, pasticceria, rosticceria, oltre a due saloni rispettivamente per i banchetti e per i giochi.

L'iniziativa è stata promossa dalla CAMST di Bologna, d'accordo con il movimento cooperativo nazionale e siciliano nel quadro dello sviluppo e ammodernamento del settore del consumo e della distribuzione. Sul tema della funzione della cooperazione come protagonista del rinnovamento del sistema distributivo, hanno parlato ai giornalisti il vicepresidente della Federcoop di Palermo, Ruvuloso, i presidenti del comitato regionale della Lega, onorevole Renda e Calogero Russo, il presidente della CAMST, Nicoletti e, infine, il presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo, on. Giulio Spallone.

Un intero piano del complesso cooperativo — che ha sede nella centralissima via Cavour, nei locali dell'ex birreria Italia — sarà riservato al ristorante self-service, in grado di approntare nelle normali ore di frequenza oltre duemila coperti giornalieri. Il prezzo medio di un coperto varierà tra le 650-750 lire, senza aggiunte di nessun tipo (come coperto, servizio, manco, ecc.). Il prezzo dei singoli piatti è contenuto al minimo. Un piatto di spaghetti al burro e pomodoro, per esempio, sarà venduto al prezzo di 130 lire; una tazza di consommé a 80, un piatto di lasagne alla bolognese a 150. Per il secondo piatto, si va da un minimo di 180 lire (involtini, bollito) a 600 (fritto con contorno).

Il ristorante, che come il supermercato e gli altri servizi del complesso utilizzerà, in gran parte, la rete produttiva distributiva delle cooperative siciliane e del nord, è sistemato nel seminterrato che comunica con il pianoterra dello stabile attraverso una scala mobile. Nel pianoterra trovano sede, invece, il bar-pasticceria, la sala banchetti e quella biliardo, e una rosticceria. Il primo piano invece è riservato a un enorme supermercato attrezzato per soddisfare qualunque esigenza nell'assoluto rispetto di tutte le norme igieniche.

La preparazione dei cibi verrà compiuta ora per ora in modo da assicurare la maggiore freschezza possibile a ogni prodotto. Tutti i locali sono muniti di impianti di condizionamento a caldo e freddo. Inoltre vengono utilizzate tutte le più moderne

attrezzature per la preparazione dei cibi, per la disinfezione delle stoviglie, ecc.

Il supermercato, come del resto anche il ristorante self-service, saranno strettamente collegati con la già esistente supermercato Pantronus. A questo ulteriore passo per lo sviluppo della rete di distribuzione cooperativa che ha già in programma, inoltre, la realizzazione di diversi spacci tra cui quelli nelle zone residenziali di Palermo e dintorni.

Particolare attenzione i dirigenti del movimento cooperativo hanno dedicato ai problemi del rapporto con gli altri dettaglianti, con i ristoranti e con i negozi di distribuzione. In realtà, come è stato sottolineato prima dal presidente della CAMST, Nicoletti, e poi dall'onorevole Spallone, il movimento cooperativo, e per esso il nuovo imponente complesso, punta ad assicurare una reale autonomia alla grande massa dei dettaglianti, senza distogliere per nulla la clientela ad altri esercizi. Anzi, le cooperative metteranno a disposizione della massa dei dettaglianti gli stessi centrali grossisti che appronteranno per soddisfare le loro particolari esigenze. La cooperazione, quindi, mira soprattutto a colpire l'intermediazione parassitaria e a potenziare le strutture più moderne per la distribuzione a basso prezzo.

g. f. p.

Si gira un documentario sulla Resistenza pesarese



La «troupe» di fronte all'albero ove venne impiccato il partigiano Rinaldi

In «Denti di lupo» la barbarie nazi-fascista

Per la prima volta sullo schermo fatti e figure della lotta partigiana — L'opera cinematografica affidata ad un gruppo di giovani — La «prima» il 25 aprile

Dal nostro inviato PESARO, 4.

La macchina da presa filmava l'intervista alla madre di Dini: «Comincia a raccontare da quando le arrestarono il figlio e lo ammazzarono poi senza processo. Diedero loro da mangiare un po' di pane e di marmellata. Loro non mangiarono. Vennero legati al palo e fucilati. ... tagliarono loro i capelli con la baionetta, poi li fucilarono. "Busto di gesso" si rialzò e disse al comandante tedesco che lui non doveva morire perché era ammalato. Il comandante lo lasciò, ma i fascisti lo ripresero e lo ammazzarono».

ma quella, per il pesarese, fu una Pasqua di sangue. «Denti di lupo» che porterà per la prima volta sullo schermo fatti e figure già entrate nella storia della lotta partigiana contro il nazifascismo nel pesarese, è una iniziativa patrocinata e finanziata dal Comitato provinciale per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza. E' stata affidata ad un gruppo di giovani: William Azzeola, Diego Fiumani, Francesco Lupatelli per la regia e la sceneggiatura; direttore di fotografia: Gianni Narzisi; assistente: Giancarlo Ferrando. Il commento sarà del noto critico letterario Valerio Volpini, che combatte valorosamente nelle file del movimento partigiano pesarese. Gli episodi principali, rievocati attraverso il documentario, sono la fucilazione di Giannetto Dini e Ferdinando Salvai, la cattura e la morte di Rinaldo Rinaldi, la strage di Fragheto e Candelino. «Denti di lupo» sarà proiettato in prima a Pesaro il 25 aprile. La piccola «troupe» si è spostata nei giorni scorsi nei luoghi ove avvennero i fatti più salienti e significativi della lotta armata. Ha intervistato i partigiani protagonisti di quei fatti. Ha parlato con uomini e donne che assistettero inorriditi alle barbarie dei fascisti e dei nazisti.

Fra gli altri, il vecchio Carrettoni che racconta la strage degli otto ragazzi di Castelvecchio, tra cui il busto di gesso; «... non erano partigiani ed erano tutti al di sotto dei 20 anni. Lui ha cercato di salvarli. Furono i fascisti che derubarono le 14 mila lire del giovane che aveva il «busto di gesso». Tagliarono loro i capelli con la baionetta, poi li fucilarono. Busto di gesso si rialzò e disse al comandante tedesco che lui non sapeva niente e che non poteva essere fucilato perché era ammalato. Il comandante lo lasciò, ma i fascisti lo ripresero e lo ammazzarono. Poi con le bombe rimasero a macerare la testa ai cadaveri di due giovani».

L'intervista ai superstiti di Fragheto, la piccola frazione montana messa a ferro e fuoco: attendono ancora la pensione e i morti ancora una degna sepoltura, un cippo che ne ricordi il sacrificio.

La conversazione con don Francesco Boccarossa, il parroco amico dei partigiani. L'eroica morte del partigiano Rinaldi: era ammalato di tonsillite. Ferito fu trasportato in una capanna. Qui lo raggiunsero la madre e la sorella. Gli si fece un processo sommario. Testi manco a cercare una corda ed una sedia. Lo impiccavano alla presenza della madre e della sorella.

Il commento a questa scena è una poesia di Salvatore Quasimodo: «E come potevamo noi cantare — con il piede straniero sopra il cuore — fra i morti abbandonati nelle piazze — sull'erba dura di ghiaccio — al lamento d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero — della madre che andava incontro al figlio — crocifisso sul palo del telegrafo?».

Intanto i bollettini, le lettere ed i dispaeci dei comandi di fascisti — citati nel documentario — testimoniano lo sbrigo e la paura di fronte alla forza del movimento pesarese.

Il film si chiuderà con un discorso sulla Resistenza. Sulla scena si vedrà il prof. Giuseppe Mari, comandante della quinta Brigata Garibaldi. Le sue parole cadranno sulle immagini di operai e studenti, tutti adolescenti. Ad essi, Denti di lupo è dedicato.

Oggi le celebrazioni degli eccidi a P. Bustone e Arrone

Dal nostro inviato RIETI, 4.

A Poggio Bustone — mezza giornata di lavoro parigiano — la popolazione della Valnerina e del basso reatino, i superstiti delle famiglie dei 159 trucidati dai nazifascisti 20 anni fa, ricordano domani con una manifestazione, presente il sottosegretario on. Anderlini e i rappresentanti partigiani e le autorità, il sacrificio di coloro che caddero per il riscatto della libertà. Analoga manifestazione si terrà ad Arrone ove parlerà l'avvocato Gino Romoli, presidente del Comitato federativo della resistenza umbra.

Verranno così ricordate le pagine più drammatiche della lotta di Resistenza nell'Italia centrale.

9 marzo '44: I repubblicani vogliono trascinare a forza decine di giovani, quelli della leva del '20, alla guerra, strappandoli alle famiglie. Dodici partigiani della brigata garibaldina («Gramsci» prontamente avvertiti dalla popolazione di Poggio Bustone misero in fuga i fascisti riportando la pace nel paese.

10 marzo '44: Un contingente di fascisti giunge da Rieti a Poggio Bustone, ma non trovano i partigiani. I mettono in fuga.

31 marzo '44: Rastrellamento nella zona ad opera dell'aiuto dei fascisti devastano la zona durante il rastrellamento, bruciano le case di chi oltimpo resisteva. Bilancio: 153 morti tra popolazione civile e tra i partigiani. La resistenza fu tale che impegnò le truppe tedesche sino al 10 aprile seminando vittime ogni giorno.

Ma il 13 giugno '44 Poggio Bustone e l'intera zona a rischio di Rieti fu liberata dalle forze partigiane definitivamente. Nella Valnerina il 5 aprile '44 i nazifascisti sfogarono con criminali gesti. La popolazione fu terrorizzata, incendiate le case coloniche ad Arrone, torturati e deportati i giovani, distrutto il bestiame. Ma in ogni circostanza ad ogni azione dei nazifascisti, corrispose la ripresa della lotta di Resistenza che fece della tirannia un grande falò.

Alberto Provantini

Lecco: convegno sui patti agrari

Domenica 5 aprile, nel teatro «Nuovo» di Leverano a cura della CcdL, avrà luogo un convegno provinciale sul tema: «Iniziativa del movimento contadino per il superamento dei patti agrari». Parteciperanno dirigenti sindacali di categoria, rappresentanti dei comitati provinciali e comunali, tecnici, operatori economici, coloni e mezzadri, comunisti e braccianti agricoli.

Comunicato del Comitato regionale

Impegno del PCI per la Regione calabrese

CATANZARO, 4.

Il Comitato Regionale del PCI, riunitosi nei giorni scorsi, ha preso in esame i compiti che stanno di fronte al partito in Calabria per l'ulteriore sviluppo del movimento regionalista.

La costituzione dell'Unione delle Province Calabresi rappresenta un indubbio successo della lotta fin qui condotta dalle forze regionaliste, con alla testa i comunisti, che da anni si battono affinché prendesse vita un organismo unitario e rappresentativo regionale, che prefigurando l'Ente Regione, costituisse lo strumento attraverso il quale concretamente avviare l'elaborazione di un Piano di sviluppo.

Nel salutare l'impegno preso dall'Unione delle Province di definire i propri compiti e di avviare la collaborazione alla riunione, alla programmazione regionale, i comunisti calabresi assicurano il loro impegno e la loro collaborazione per l'assolvimento di questo compito, ma ne sottolineano l'urgenza non soltanto in rapporto al ritardo con il quale è giunti a tale conclusione, ma anche in rapporto alla gravità ormai indiscussa della situazione calabrese, che la politica anticongiuurale del governo rende sempre più drammatica.

Come primo compito verso la programmazione i comunisti indicano quello di promuovere una seria ed approfondita ricerca di dati e di conoscenze sulla realtà economica e sociale della Calabria, che in questi anni è stata ed è tuttora oggetto di profondi sconvolgimenti, di gravissimi fenomeni di degradazione economica e di depauperamento del proprio potenziale umano. Tale indagine deve rivolgersi in primo luogo verso le campagne calabresi, concentrandosi la ricerca, tra l'altro, sulle strutture contrattuali e fondiaria, sulla rapina monopolistica, per metter in luce come alla base dell'attuale situazione sia il peso esercitato dai patti agrari arretrati, dalla grande proprietà fondiaria, dai bassi salari, dalle condizioni di vita arretrate e come una politica d'intervento pubblico programmato che voglia arrestare l'attuale processo di degradazione, deve essere calata nel non possa che puntare in modo prioritario su una profonda riforma agraria che dia la terra a chi la lavora e su un contemporaneo processo di industrializzazione, di valorizzazione delle risorse turistiche e di potenziamento di tutte le strutture civiche.

Il ruolo dell'Unione delle Province in rapporto alla programmazione non è soltanto tecnico, ma deve riuscire ad investire e sollecitare la collaborazione delle larghe masse, degli Enti locali in primo luogo, e delle organizzazioni di categoria, di iniziativa, dei partiti politici, delle associazioni di categoria, professionali e produttive, per dar luogo al confronto delle impostazioni e delle soluzioni.

I comunisti perciò si muoveranno dentro l'Unione delle Province affinché questa sappia concepire in tal modo il proprio compito ed assumere le iniziative più appropriate, ma si muoveranno anche fuori, negli Enti locali, nei sindacati, collegandosi alle lotte popolari, affinché un programma articolato di iniziative, di convegni, di conferenze a livello comunale, di zona, di comprensorio, provinciale e regionale, che vedano la presenza attiva dei calabresi e conferiscano un carattere pienamente democratico, nel contenuto e nel metodo, alla elaborazione del Piano.

Questi intenti il PCI chiama i lavoratori calabresi ed i partiti politici democratici ad unirli in questo sforzo, a rivendicare l'attuazione più sollecita dell'Ente Regione, che della programmazione e del presupposto indispensabile. Si rafforzi la generale coscienza regionalista elaborando una visione unitaria dei problemi calabresi al di là dei particolari e trovando in questa unità la base più solida per imporre i problemi della Calabria nel quadro di una programmazione nazionale.

Però i comunisti calabresi denunciano con forza il tentativo messo in atto in questi giorni da ben individuate forze politiche che si ricollegano alla parte più arretrata della DC e ad altri ambienti antiregionalisti di distrarre, di smantellare e di fare arretrare, proprio al suo inizio più promettente, il movimento regionalista calabrese antepo- nendo ai problemi della programmazione quello della scelta del capoluogo della regione e facendo di questo un motivo di rissa e di insensata agitazione di campanile.

Mentre plaudono alla crescente maturità del movimento politico calabrese che ha sin qui isolato la provocazione e mentre sollecita una larga vigilanza popolare, il Comitato Regionale del PCI afferma che il problema del capoluogo potrà essere risolto unitariamente sulla base di una scelta ragionevole, che tragga anche dalla programmazione economica la sua motivazione e che sia collegata ad una visione di massimo decentramento sia delle funzioni che degli strumenti dell'Ente Regione.

Catanzaro

Colombi al convegno sui problemi del comprensorio di riforma

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 4.

Domenica 5 marzo a Catanzaro, nei locali del Superincema, avrà luogo un convegno sui problemi del comprensorio di riforma agraria (C.V.S.) indetto dalla Federazione di Catanzaro del PCI. Al convegno parteciperanno delegazioni provenienti da tutti i comuni aderenti al comprensorio di riforma e saranno trattati ampiamente tutti i problemi che più da vicino interessano gli assegnatari e la riforma agraria generale.

La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Cinanni, segretario della Federazione comunista di Catanzaro; concluderà il convegno il compagno on. Arturo Colombi, vice presidente della Commissione Agricoltura della Camera.

Il punto centrale del dibattito sarà la elaborazione delle linee di un piano di sviluppo dell'agricoltura calabrese che, partendo dalle esigenze di occupazione, di adeguati redditi e delle indispensabili conquiste civili del nostro mondo rurale, valorizzi le risorse della nostra terra, facendo della azienda contadina associata la protagonista del nuovo ordinamento.

Le linee di questo piano potranno essere perfezionate da una conferenza regionale dell'agricoltura con il concorso degli Enti e dei rappresentanti dei lavoratori e delle popolazioni.

Il convegno di domenica rivelerà, quindi, un notevole valore e senza dubbio contribuirà enormemente alla conoscenza migliore dei problemi agrari del comprensorio di riforma e della provincia di Catanzaro.

Antonio Gigliotti

Catanzaro

Walter Montanari

rubrica del contadino

Un'esperienza valida per tutti

Soluzioni cooperative nella zona Ogliastro

Le primizie ortofrutticole saranno avviate a un centro sociale di raccolta — 100 mila ettari ancora da trasformare

NUORO, aprile

I produttori di piselli e di ortofrutta di Terena, Barisardo, Cairo, Tortolì, i viticoltori di Ierzu; i pastori di Arzana, Villagrande, Baurzu hanno trovato una soluzione ai problemi di mercato nella zona con la prospettiva di dare una soluzione cooperativa delle difficoltà attuali.

L'Ogliastro è una zona a sé, chiusa tra i monti del Genargentu ed uno splendido mare che bagna le coste dal sicuro avvenire turistico. La mitezza del clima permette la coltivazione di un'ampia gamma di ortofrutta e di agrumi. L'attività dei suoi coltivatori l'ha resa una delle migliori zone produttrici di ortofrutta di olio e di vino. Ciononostante i 50 mila abitanti della zona deprivati dall'agricoltura cercano, con un'impressionante e doloroso esodo di massa, all'estero e nel Continente, lo scampo dall'acutissima crisi che ha investito tutta la economia della zona.

Infatti, dei 140.000 ettari di terreno agro-forestale ben 100.000 sono in mano degli eredi comunisti, che nessuno serio intervento regionale stimola alla trasformazione fondiaria e culturale, per cui le 520 aziende a conduzione diretta con i soli 43.000 ettari a disposizione sono costrette al massimo frazionamento. Contro l'assalto degli enti pubblici e l'antieconomicità della polverizzazione delle aziende private viene decisa la volontà di procedere a una riconversione fondiaria che mediante la cooperazione e l'aiuto degli eredi e contribuisca a riunire i terreni e a formare delle cooperative di conduzione e di trasformazione tra i piccoli proprietari e coltivatori e di pastori che abbiano in proprietà o in conduzione diretta, la terra dei comuni trasformata dalla Regione. In nessuna parte come in questa zona si sente ormai l'assurdo dei contratti di affitto di oliva con acidità massiccia di mezzadria che vanno superati col dare la terra trasformata in proprietà ai coltivatori e pastori.

Già per l'opera disordinata del Consorzio di Bonifica che tende ancora a pompare milioni nelle tasche dei proprietari e degli eredi, e quindi improduttive o malfatte come l'attuale canalizzazione della piana di Tortolì, i coltivatori di questa zona non perentoriamente il fallimento di uno dei più importanti tentativi di riconversione fondiaria mai avvenuti in Sardegna.

La regione infatti non ha aiutato lo sviluppo delle colture primizie, in tutta la fascia orientale della costa sarda, per la mancata creazione tempestiva di una rete di trasporti e commercio. Lasciati a se stessi i coltivatori e le cooperative di produzione e di vendita si sono scontrate in modo impari

con lo strozzinaggio dei grossisti locali e con l'esosità degli spedizionieri marittimi e delle Ferrovie dello Stato.

Si è arrivati così all'assurdo di dover pagare sessanta lire al chilo il trasporto di piselli da Barisardo a Genova e tariffe ugualmente esose per qualsiasi altra località compresa la vicina capitate.

Di fronte a questi problemi gravissimi il compito che si è assunto la cooperazione è d'avanzarla; ma i problemi per essere risolti richiedono l'interessamento del massiccio intervento degli enti pubblici e della Regione in particolare, che spinta dalla pressione popolare deve finalmente operare per il potenziamento della produzione agricola e pastorale.

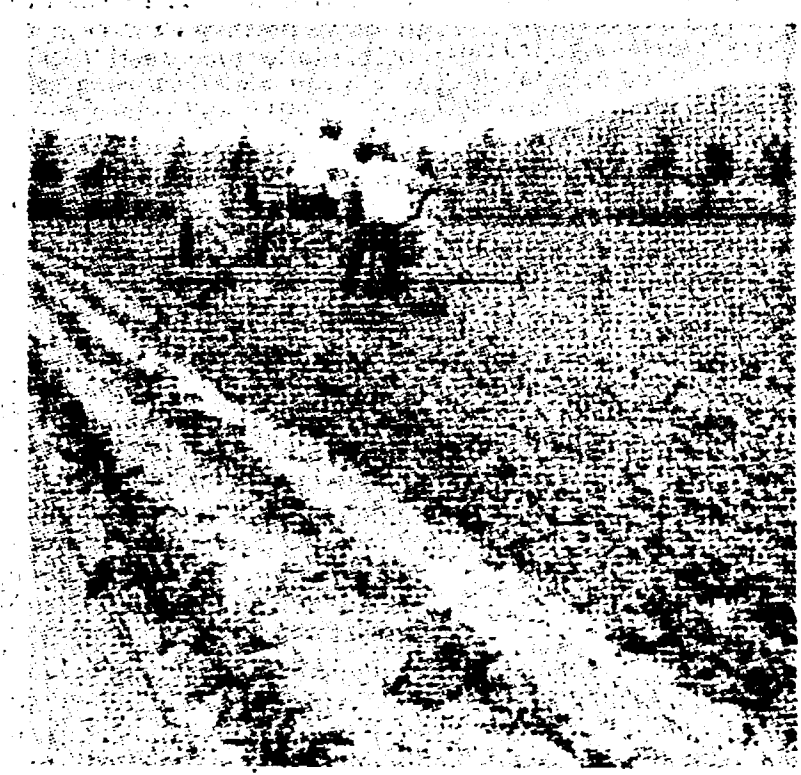
La Lega provinciale delle Cooperative ed il Consorzio provinciale delle cooperative agricole stanno tentando nella piana di Barisardo un esperimento vitale con la creazione di un centro di raccolta di prodotti ortofrutticoli della intera zona con la prospettiva immediata di mapazzini frigoriferi di conservazione e uno stabilimento di trasformazione.

Intanto sull'area dell'ex-giudico complesso stanno sorgendo edifici adibiti alla fabbrica di cassette e di involtini nazionali idonei alla migliore conservazione dei prodotti avviati al commercio nazionale ed estero.

In questo modo?



o in quest'altro?



Prezzi e mercati

Lattiero-caseari

SIENA — Al kg.: burro centrifugato L. 1200-1250; formaggio grana regg. e parm. 52-53; formaggio grana padano 40-42; formaggio fresco, 1-1050; id. secco, 1130-1250.

LAQUILA — Al q.le prod. loc.: scamorza, L. 55-80.000; burro, 60-100.000; id. stag., 65-90.000; pecorino stag., 110.000-112.000.

Beslimane, uova

PERUGIA — Mercato di smercio attivo con prezzi quasi stazionari per tutte le qualità di bestiame.

Al kg.: buoi d'allev., L. 410-440; vacche comuni, 420-440; id. di L. 450; manzi, 420-450; vitelli latte, 550-590; buoi da macello, 400-430; vacche comuni, 350-390; vitelli, 400-510; vitelli da latte, 550-590; suini grassi bianchi, 340-360; lattizzoli id., 450-500; magroni id., 350-380; scrofe id., 510-540; abbacchio 650-700; agnelli, 400-430; castrati, 400-430; pecore, 290-300; pollai, 750-790; id. di barche, 450-500; magroni fno 620; uova fresche, cad., 19-20.

MACERATA — Offerta sostenuta; modesti scambi.

Al kg.: vacche di L. 380-400; id. di L. 380-375; vitellini latte, 510-525; id. di L. 490-505; vitelli di L. 450-500; id. di L. 510-545; manzo, 440-450; lattizzoli d'allev., 450-500; magroni fno 60; uova fresche, cad., 19-20.

Al q.le: extra vergine oliva L. 12-18.000; sopradino vergine 60-72.000; fno vergine 53-64.000; vergine 44-54.000; di

SIENA — Mercato stazionario. Al q.le: olio di oliva vergine acid. mass. 17, 780-810; olio sopradino vergine di oliva con acid. mass. 1500; olio vergine di oliva con acid. mass. 37, 630-650.

SIENA — Mercato stazionario. Al q.le: fagioli piatte, L. 24.500-27.000; id. cannellini, 24-24.000; patate bisettali, alla rinfusa, L. 20-20.000; 3500-3700.

SIENA — Al q.le: fagioli bianchi preg. cannellini, L. 23-25.000; id. comuni, 13-15.000.

LAQUILA — Al q.le: fagioli secchi preg. L. 24.500-27.000; id. comuni, 13-21.000; ceci massa, 9-15.000; id. della Marsica, 12.500-13.000; lentichie montagna, 30-34.000.

AVELLINO — Al q.le: fagioli comuni cotoli bianchi L. 15.000; ceci di massa 1700; fave secche alim. 8600.

CASTELVERBANO — Mercato stazionario con prezzi tendenti al ribasso. Al kg.: fave cotole, L. 70-80; id. larghe, 60-61; fave di massa 1700; faggio 45-46; fagioli pasta 150.

EsSENZA agrumarie

SIDERNO — Mercato calmo. Al kg.: bergamotto 38, pronto L. 16.000; limone a spugna, base 42 L. 8600; id. a sfumatrice, base 45 L. 8850; id. concentrato L. 7100; arancia 4200; id. concentrato 55.500; id. amaro L. 13.500; mandarino L. 8100; id. concentrato 85.000; neroli puro L. 500.000; id. amaro L. 12.000; id. gran bergamotto 8670; id. limone 8000; id. bigarade 14.500; id. sfumatrice a sfumatrice (Paterno) 8000; id. a spugna (Calabria) 10.000.

La «Bruno Alpina» in Calabria

REGGIO C. Aprile

I tecnici agricoli della Regione calabrese ritengono che nel giro di due anni il patrimonio di bovini della razza «Bruno Alpina», possa convenientemente svilupparsi fino ad aumentare del 50 per cento l'attuale consistenza. Molto importante si annette all'attività dei 30 centri di miglioramento costituiti nelle diverse zone nel controllo e selezione genetica e morfologica del bestiame.

RIPARAZIONI radio TRANSISTORS con ricambi originali PHOENIX, via S. Gallo 90 F I R E N Z E

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE (Casa del Portuale) Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI

DANZANTI

5 CIROCHI

Conclusa l'istruttoria con la richiesta di citazione

A MAGGIO IL PROCESSO IPPOLITO?

Dieci a giudizio per lo scandalo CNEN

SENSAZIONALE SCOPERTA

Rinvenuti nel Tanganika resti fossili di creature preistoriche le cui caratteristiche erano tipiche della specie umana



WASHINGTON. Il dottor Louis Leakey, un antropologo inglese, mostra nel corso di una conferenza stampa alcuni resti fossili rinvenuti nell'Africa orientale ed appartenenti ad una nuova specie dell'uomo primitivo: l'«homo habilis».

2 milioni di anni fa l'antenato dell'«homo sapiens»?

Il nostro servizio

WASHINGTON, 4. La paleoantropologia, la scienza che raggruppa le complesse teorie riguardanti l'origine e la comparsa dell'uomo sulla terra, si è arricchita di una nuova e importantissima classificazione: quella dell'«homo habilis», un essere preistorico che può essere considerato l'antenato più antico dell'«homo sapiens».

La scoperta

I resti fossili, reperiti dai coniugi Leakey in una zona del Tanganika, appartengono a cinque creature preistoriche vissute, a quanto si è riuscito a precisare finora, circa due milioni di anni fa. Se la supposizione di Leakey fosse sicura, questo sposterebbe la data della comparsa della specie umana sulla terra di un milione e mezzo di anni circa. Finora infatti i più antichi resti fossili noti nella linea evolutiva di creature sciofate nel moderno «homo sapiens» appartenevano ad esseri vissuti solo 600 mila anni fa («Pithecanthropus erectus» di Giava). Non v'è dubbio che la nuova scoperta, stando alle dichiarazioni del suo autore, «costringe a rivedere tutti i libri di testo della materia».

Ma scendiamo nei particolari della scoperta per dare un'idea più chiara della sua importanza. Il prof. Leakey, aiutato dalla moglie e da un gruppo notevole di scienziati e collaboratori sta conducendo da anni una campagna di scavi, patrocinata e finanziata dalla «National Geographic Society» di Washington, nella gola di Olduvai, nel Tanganika. Nel 1959 destò scalpore la scoperta di resti fossili di un essere preistorico, che, in base ad una datazione fatta col metodo del carbonio, venne fatto risalire a un milione e 750 mila anni fa e che venne chiamato «Zinjanthropus boisei». Queste creature erano in grado di fabbricare rozzi arnesi di pietra ma fu

provato che seguirono una strada evolutiva che li diversificò sempre di più dall'«homo sapiens». In seguito gli scavi permisero invece di portare alla luce resti fossili di cinque esseri ancora più antichi dello «Zinjanthropus boisei».

Si tratta in particolare della parte inferiore della mandibola, di resti del cranio e di una mano di un ragazzo, di un piede di una donna anziana, e di resti di altri individui. Lo scorso anno infine vennero portati alla luce frammenti di calotta cranica di mandibola, più alcuni denti, appartenuti allo stesso tipo di essere vivente e in particolare di una giovane donna di circa vent'anni che è stata soprannominata «Cenotea».

In sostanza, la scoperta avvenuta nella gola di Olduvai consente le seguenti deduzioni: circa due milioni di anni fa, questa gola, che è attualmente una regione desertica, godeva di un clima umido tropicale ed era ricca di acque e di fauna. Vi comparve un tipo di essere umano di statura media aggirantesi sui 120-140 cm. in grado di camminare in posizione eretta, di usare strumenti e forse anche di parlare: quello che il prof. Leakey ha chiamato «homo habilis».

L'uomo di Steinheim

Non è escluso, secondo lo scienziato, che possa esservi stata una diretta linea evolutiva, che essa ha popolato parte dell'Europa occidentale e settentrionale, che ha sviluppato una notevole industria litica e dato che essa si attribuiscono le stupende pitture rupestri franco-cantabriche. La scoperta di Leakey, insomma, autorizza a credere che l'«homo sapiens», l'attuale uomo moderno discenda dall'«homo habilis» africano di recente scoperta.

Lizzy Goodless

IERI
OGGI
DOMANI

Riformatrice suicida

LONDRA. È stata identificata la donna che uccise una settimana fa il suo marito, un ingegnere di petrolio, alla maniera dei boia. È la 29enne Margaret Jean Stud Cullingsford. Il padre ha dichiarato che la donna aveva avuto due anni fa un attacco di follia e che da allora si era dedicata a scrivere saggi sulla «riforma mentale».

Messa in inglese

NEW YORK. I vescovi cattolici americani hanno deciso al termine della loro riunione episcopale dedicata alla materia — di adottare la lingua inglese in gran parte della messa.

I «mostri» non c'erano?

BOGOTA. La caccia ai «mostri», che i giornali locali accusavano di avere fatto strage di bambini, ha dato un sorprendente risultato: il «mostro» non esiste. I cadaveri di bambini rinvenuti finora erano stati dissepolti da ignoti dai cimiteri e poi abbandonati in luoghi deserti. Lo hanno annunciato le autorità di polizia.

Offesa al pudore

MODENA. Il dirigente di una società produttrice di medicinali, Francesco Dall'ora, di 46 anni, di Bologna, in un cartello pubblicitario della stessa casa, Ermanno Chiarretti di 38 anni, da Torino, sono comparso davanti ai giudici del tribunale di Modena. I due erano accusati di offesa al pudore per avere ideato e fatto esporre, in alcune farmacie di Modena, un cartello pubblicitario che produceva un senso destinato a reclamizzare una sostanza rassodante. La denuncia è stata presentata da un maestro, Lorenzo Pecchi, il quale, avendo notato che i propri alunni, all'uscita dalla scuola, si fermavano davanti alla farmacia e commentavano il cartello, ha ritenuto che nel cartello stesso vi fossero gli estremi dell'offesa al pudore, prevista dalla legge. Il tribunale ha assolto il Dall'ora e il Chiarretti perché il fatto non costituisce reato.

L'ex segretario generale dell'ente nucleare deve rispondere di cinque peculati, di falso, di interessi privati in atti d'ufficio e di abuso di atti d'ufficio. Le responsabilità di Colombo

Alla fine di maggio o ai primi di giugno avrà inizio il processo contro l'ex segretario generale del CNEN, prof. Felice Ippolito. L'istruttoria si è conclusa ieri con la richiesta di citazione a giudizio inviata dalla Procura generale della Corte d'Appello al primo presidente del Tribunale di Roma, dottor Arnaldo Maccarone, il quale — proprio ieri insediatosi nell'alta carica, in sostituzione del dottor Bocca, chiamato ad altro incarico — ha già firmato il decreto di citazione.

Al presidente Maccarone spetterà assegnare il processo a una delle dieci sezioni del Tribunale di Roma. Secondo indiscrezioni provenienti da fonti attendibili il processo verrebbe trattato dall'ottava sezione, presieduta dal dottor Rocco Ciasca, un magistrato che ha esercitato a lungo presso il Tribunale civile e che quindi sarebbe particolarmente adatto a risolvere una causa nella quale si parlerebbe, fra l'altro, di bilanci e di partite doppie. Pubblico ministero sarebbe il dottor Raffaele Paolucci.

La richiesta di decreto di citazione è a giudizio che corrisponde in pratica a un rinvio a giudizio, era ormai attesa di ora in ora. Le indagini, infatti, si conclusero ancora prima di Pasqua con gli interrogatori dei dieci imputati.

I dieci imputati

Oltre al professor Felice Ippolito saranno così processati: il professor Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale, già professore di idraulica all'Università di Napoli; l'ingegner Fabio Pantanetti, direttore della divisione geomineraria dell'Ente nucleare; il dottor Achille Albonetti, direttore della divisione affari internazionali e studi economici del CNEN; l'ingegner Emilio Rampolla del Tindaro; l'ingegner Mario De Giovanni; l'ingegner Giuseppe Amati; l'ingegner Mario Guffanti; il dottor Ferruccio Perusini, cognato del professor Felice Ippolito; l'ingegner Luigi Suvinì.

Il professor Felice Ippolito deve rispondere di cinque diversi reati di peculato, di uno di falso, di uno di interessi privati in atti d'ufficio e di uno di abuso di atti d'ufficio. Secondo l'accusa, Ippolito avrebbe commesso i reati dopo «aver conseguito il predomino assoluto dell'Ente nucleare», o per «mantenere tale predominio». Queste espressioni, contenute già nell'ordine di cattura, suonano come difesa, ma nella realtà non avrebbero ravvisato nel comportamento di Colombo qualche azione che potesse far sospettare una sua collusione con Ippolito.

Il ministro, per la mancata sorveglianza sul CNEN, potrebbe essere posto sotto accusa dal Parlamento per omissione colposa di atti d'ufficio, reato punibile con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 80 mila lire. Tale mancata sorveglianza è ormai un fatto pacifico: la Procura avrebbe, però, deciso di non prendere alcuna iniziativa, anche in considerazione del fatto che il Parlamento non avrebbe potuto intervenire nel caso dello scandalo del CNEN e alla sua gestione. Non è stato escluso, però, che la Procura invii il suo rapporto nei prossimi giorni o che ciò venga fatto nel corso del processo che si svolgerà in Tribunale.

Le contestazioni

Ecco le imputazioni contestate agli altri accusati. PROF. GIROLAMO IPPOLITO — Accusato di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio, per aver fondato in società col figlio e altre persone diverse società che ebbero dal CNEN appalti (di favore, secondo l'accusa) per circa un miliardo di lire.

DOTT. FERUSINO PERUSINI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio, per aver riscosso 600 mila lire per una consulenza commissionatagli dal CNEN.

DOTT. ACHILLE ALBONETTI, sindaco di Brisighella e uomo di Colombo, deve rispondere di interesse privato in atti d'ufficio per aver fatto stampare nella tipografia del CNEN 400 copie di una carta topografica della sua città.

DOTT. FABIO PANTANETTI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio per aver favorito la società «Cogem».

ING. MARIO GUFFANTI — L'imprenditore milanese è accusato di concorso in peculato. Ricevette dal CNEN 150 milioni per costruire delle cassette a Cocquio Sant'Andrea e Cardana di Besenzone. Con tale cifra le case, che poi furono affidate dal CNEN, potevano essere direttamente costruite dall'Ente nucleare e rimanere quindi di proprietà dello stesso.

ING. LUIGI SUVINI — Anch'egli milanese ha una posizione in tutto identica a quella dell'ing. Guffanti.

ING. GIUSEPPE AMATI — Incriminato per concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Ricevette dal CNEN oltre 21 milioni per svolgere consulenze su lavori eseguiti da società collegate a quelle di Ippolito.

ING. EMILIO RAMPOLLA DEL TINDARO — Imputato di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio. Eseguì consulenze, naturalmente pagate, sul genere di quelle dell'ing. Amati ed è inoltre interessato a tutte le società di Ippolito.

ING. MARIO DE GIOVANNI — A giudizio per concorso in peculato in interesse privato in atti d'ufficio. Ebbe circa 45 milioni per consulenze definite inutili dalla procura. E' anche lui interessato alle società di Ippolito.

Andrea Barberi

Nel carcere di Dallas

Ruby sarà interrogato dalla commissione Warren



Il giudice Warren e l'avv. Mark Lane

Il nostro servizio

DALLAS, 4.

La commissione Warren, che sta compiendo l'inchiesta ufficiale sull'assassinio del presidente Kennedy, interrogherà nei prossimi giorni Jack Ruby. L'interrogatorio si svolgerà nel carcere di Dallas, dove l'uccisore di Lee Harvey Oswald (recentemente condannato a morte) si trova rinchiuso dal 24 novembre. La notizia è stata riportata da un giornale texano, che ha precisato anche che Jack Ruby dovrà deporre sotto giuramento ad un componente della commissione ufficiale. Secondo un dispaccio diramato da un'agenzia americana, la madre di Oswald avrebbe deciso di esonerare l'avvocato Mark Lane dall'incarico di fare piena luce sulla tragica fine di Kennedy. L'avv. Lane, che l'11 gennaio scorso aveva accettato di rappresentare gratuitamente la signora Margherita Oswald e di raccogliere tutte le informazioni relative alla tragedia di Dallas, ha dichiarato che la notizia sarebbe frutto di un equivoco. «Io — ha precisato — non intendo abbandonare la inchiesta. Il mio penalista americano, che attualmente si trova a Budapest per partecipare ai lavori del VII Congresso internazionale dei giuristi democratici, ha aggiunto che le dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla madre di Oswald sono state interpretate erroneamente. L'avvocato Lane è pienamente convinto dell'innocenza di Lee Oswald, e noi siamo in possesso — ha dichiarato — di prove schiaccianti che dimostrano che Oswald non può avere assassinato il presidente Kennedy, sia per la sua particolare figura di uomo, sia per il particolare meccanismo con cui il delitto è stato attuato. Sono in possesso di una documentazione e di un nastro magnetico che metterò a disposizione del pubblico nel corso delle conferenze che terrò nei prossimi giorni a Budapest ed a Roma. Vi sono inoltre autorevoli cittadini di Dallas pronti a testimoniare che i colpi sparati contro Kennedy non partirono dall'edificio del Books Depository, dove lavorava Oswald, ma dalle vicinanze del cavalcavia della Elm Street. Inoltre possiedo la copia fotografica del verbale compilato dopo la prova della paraffina, che accertò l'assenza assoluta di polvere da sparo sul viso di Oswald».

Impresa spaziale sovietica

Zond-1 viaggia nel cosmo con un suo motore

MOSCA, 4.

Tutta l'apparecchiatura di bordo della sonda Zond-1 funziona normalmente, ha annunciato l'agenzia TASS, precisando che nella giornata di ieri la sonda è stata interrogata a diverse volte. Le indicazioni necessarie, relative soprattutto alla durata del funzionamento del motore sono state trasmesse a Zond-1 da terra via radio. I calcoli compiuti — ha aggiunto la TASS — dimostrano che la correzione della traiettoria è stata effettuata con grande precisione e conformemente alle previsioni.

Alle 18 (ora di Mosca) di oggi Zond-1 si troverà a 837.000 chilometri dalla Terra in un punto corretto da 21,18 ore di Mosca) quando Zond-1 si trovava a 590.000 chilometri dalla terra. I sistemi di astro-

navigatione hanno dato alla sonda l'orientamento previsto rispetto ai corpi celesti. Il motore che si trova a bordo della sonda le ha quindi impresso una maggiore velocità. Le indicazioni necessarie, relative soprattutto alla durata del funzionamento del motore sono state trasmesse a Zond-1 da terra via radio. I calcoli compiuti — ha aggiunto la TASS — dimostrano che la correzione della traiettoria è stata effettuata con grande precisione e conformemente alle previsioni.

Allo sfortunato ragazzo venivano praticate iniezioni analettiche e cardiobulbari. Una volta giunta l'ambulanza, il pupillo vi è stato adattato con estrema cautela, quindi, a sirene aperte, è stato trasportato velocemente all'ospedale civile. Al pronto soccorso, constatate le condizioni estremamente gravi del giovane, i medici decisero di sottoporlo a un intervento chirurgico per emorragia cerebrale. Il medico addetto alla riunione ha così dichiarato: «Il pupillo, cadendo, ha battuto la testa nella regione frontale sinistra. I segni del trauma cranico sono evidenti. Dopo il massaggio cardiaco e le iniezioni, il ragazzo è sembrato riprendersi ma è stata una vana speranza. Ha lasciato il ring in stato di coma».

I medici non possono far altro per il momento, che aspettare il decorso del male. Il Giusti è sotto la tenda ad ossigeno sempre in stato di coma.

I minorenni

Gli inglesi alle prese con le esplosioni dei teenagers

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4. Gli episodi di violenza che hanno contagiato a Clacton sulla costa orientale dell'Inghilterra, dove bande di giovanastri annoiati hanno messo a soqquadro la pace della cittadina balneare, vengono ora discussi al più alto livello. Il provvisorio scoppio di teppismo ha impressionato perfino coloro che di solito si occupano professionalmente del fenomeno dei teenagers (minorenni) e cioè assistenti sociali, sociologi o psichiatri e si è giunti ad invocare lo scoppio di un'indagine delle autorità, suggerendo che una commissione indipendente di nomina parlamentare si occupi della cosa. Si è fatto il nome di una personalità assai nota, come lord Shatouso, perché presieda una commissione del genere.

Per quanto ricorrenti, certe manifestazioni di disfattismo non avevano mai raggiunto l'intensità attuale, e mai, come ora, erano apparse prive di motivo se non quello della evasione pura e semplice di un sistema di città ritenuto insopportabile dai giovani, proprio perché troppo ricco di sicurezza materiale, di agi e di libertà.

Nei giorni scorsi qualcuno, trattando il fenomeno sul piano generale, aveva perfino tentato di addossare le responsabilità a tutte quelle manifestazioni (come la campagna dei pacifisti inglesi contro le armi atomiche), che, incitando a rompere sul piano politico le tradizionali barriere del conformismo, si rivolgevano in un tentativo generico alla sovietizzazione. Naturalmente la manovra, di puro carattere reazionario, era troppo ingenua perché facesse presa; tuttavia è un sintomo della confusione (in questo caso allarmante) di cui si è circondato il problema dei teenagers.

Forse, dopo tutto, una commissione di inchiesta è necessaria per distinguere, se non altro, la reale fisionomia della questione. E' noto che i minorenni costituiscono il gruppo sociale più vasto e mobile, che, per una delle contraddizioni fondamentali di un certo tipo di società a «benessere» relativo come la nostra dispone di denaro e tempo libero in misura superiore a qualunque altra categoria. I giovani dettano legge — ad esempio — sul mercato del divertimento e condizionano l'industria del disco o quella dell'abbigliamento. E' noto che i minorenni costituiscono il gruppo sociale più vasto e mobile, che, per una delle contraddizioni fondamentali di un certo tipo di società a «benessere» relativo come la nostra dispone di denaro e tempo libero in misura superiore a qualunque altra categoria. I giovani dettano legge — ad esempio — sul mercato del divertimento e condizionano l'industria del disco o quella dell'abbigliamento.

Coloro che parlano di delinquenza minorile tengono conto solo di un aspetto — sia pure il più vistoso — del fenomeno, cioè, per altri riguardi, assai più complesso. Altri, con più ragione, aggiungono che le radici sono nella società stessa, che non sa dare ai giovani un senso di direzione e una funzione che li ricatti, come invidiati, dal meccanismo del sistema e che li riende schiavi della schiavitù di rapporti umani condizionati dalla pressione del denaro.

Gli episodi di Clacton sono, prima di tutto, una confessione di impotenza da parte di quella medesima società, di incapacità, cioè, a dare alla vita dei suoi più giovani un contenuto significativo e un contenuto positivo. Ecco perché si dice che sta tempo di promuovere un'ampia inchiesta sulla questione: ma c'è da domandarsi se una indagine, per quanto esauriente sulle motivazioni psicologiche di un certo tipo di irresponsabilità minorile, possa servire allo scopo se non al massimo rimproverare, dal profondo, le cause strutturali del fenomeno stesso.

L. d.

Leo Vestri

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 4.

Permangono tuttora gravissime le condizioni del pugile Leonetto Giusti, un ragazzo di non ancora vent'anni, messo K.O. al suo primo incontro pugilistico. E' dalle 23 di ieri sera in lotta fra la vita e la morte. Il Giusti è un novizio peso welter dell'A.P.L., che — durante l'incontro di apertura di una riunione che si è svolta ieri sera al Palazzetto dello sport e che lo vedeva impegnato contro il pari peso ponderosissimo Braccini — sul finire della terza ripresa veniva messo a terra da un gancio destro doppiato dal sinistro e andava a sbattere violentemente contro il tavolato, dove rimase privo di sensi.

Il medico di riunione, dott. Legittimo, sollecitato dall'arbitro, si è precipitato sul quadrato e, dopo avergli praticato un massaggio cardiaco e constatata la gravità del caso, ha ordinato che il pupillo venisse mosso. In attesa dell'ambulanza, prontamente richiesta,

allo sfortunato ragazzo venivano praticate iniezioni analettiche e cardiobulbari. Una volta giunta l'ambulanza, il pupillo vi è stato adattato con estrema cautela, quindi, a sirene aperte, è stato trasportato velocemente all'ospedale civile. Al pronto soccorso, constatate le condizioni estremamente gravi del giovane, i medici decisero di sottoporlo a un intervento chirurgico per emorragia cerebrale. Il medico addetto alla riunione ha così dichiarato: «Il pupillo, cadendo, ha battuto la

testa nella regione frontale sinistra. I segni del trauma cranico sono evidenti. Dopo il massaggio cardiaco e le iniezioni, il ragazzo è sembrato riprendersi ma è stata una vana speranza. Ha lasciato il ring in stato di coma».

I. d.